



**CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI PIACENZA**



**PROVINCIA
DI PIACENZA**



**UNIVERSITÀ
CATTOLICA S. CUORE
DI PIACENZA**

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

N° 5 - Giugno 2004

PERIODICO SEMESTRALE

Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza

Supplemento al n° 3/03 di Piacenza Economica

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore
di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Gariboldi Maurizio

Provincia di Piacenza

Natale Pietro

Provincia di Piacenza

Nicolini Ivana

Camera di Commercio di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Bensi Elena

Provincia di Piacenza

Bonvini Marcella

Provincia di Piacenza

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Labati Paolo

Camera di Commercio di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Scarpa Enrico

Provincia di Piacenza (coordinatore)

Si ringraziano per la collaborazione:

ANCITEL,

ARPA della Regione Emilia-Romagna,

BANCA D'ITALIA,

CENTRI PER L'IMPIEGO
della Provincia di Piacenza,

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView),

INPS Sede Provinciale di Piacenza,

ISTAT

Impaginazione: *studio&tre* - Stampa: *La Grafica* - Pc

Rapporto congiunturale chiuso il 10/11/2003

La rivista è disponibile in formato elettronico sui siti web della Amministrazione Provinciale e della Camera di Commercio ai seguenti indirizzi:

www.provincia.pc.it/statistica/piacenz@
www.pc.camcom.it

Precisiamo che a seguito di un errore nella numerazione dei fascicoli, il n° 2 non è disponibile.

Sezione monografica

Programma speciale d'area: "Polo logistico di Piacenza"	
Accordo del programma	pag. 4
Il terziario a Piacenza: consistenza, ruolo e prospettive indagine sulle imprese dei servizi	
Struttura e obiettivi della ricerca	pag. 18
Metodologia	pag. 18
Struttura e tendenze del terziario	pag. 19
Il terziario in Emilia Romagna	pag. 19
Il terziario a Piacenza	pag. 23
Concentrazione e logiche ubicative	pag. 26
Indagine sulle imprese dei servizi a Piacenza	pag. 26
Settore informatica	pag. 27
Settore logistica	pag. 28
Conclusioni	pag. 30

Rapporto congiunturale

Una lettura di sintesi	pag. 32
Popolazione	pag. 37
Redditi da e qualità della vita	pag. 40
Imprese e produzione	pag. 41
Imprese	pag. 41
Imprese artigiane	pag. 43
Imprese cooperative	pag. 44
Osservatorio del commercio	pag. 45
Valore aggiunto e PIL pro capite	pag. 47
Osservatorio della congiuntura	pag. 48
Turismo	pag. 49
Agricoltura	pag. 50
Mercato del lavoro	pag. 53
Scuola e formazione	pag. 63
L'attività formativa nell'anno 2003	pag. 63
Il sistema scolastico provinciale	pag. 64
Commercio estero	pag. 67
Ambiente	pag. 69
Emissioni in atmosfera da allevamenti	pag. 69
Prezzi	pag. 72
Prezzi prodotti agricoli	pag. 72
Prezzi prodotti petroliferi	pag. 74
Protesti e fallimenti	pag. 75
Credito	pag. 76

**Programma speciale d'area
"Polo Logistico di Piacenza"**

ACCORDO DEL PROGRAMMA

INTRODUZIONE

La provincia di Piacenza presenta una collocazione geografica particolare nei confronti delle principali vie di comunicazione stradali, ferroviarie e fluviali (di cui quella ferroviaria è in fase di forte potenziamento), che le consente di svolgere una funzione di cerniera fra il sistema metropolitano milanese e centro-padano e quello ad industrializzazione molecolare dell'Emilia.

I vantaggi di posizione non riguardano soltanto i collegamenti Nord-Sud, lungo l'asse della Via Emilia, ma anche Est-Ovest, in direzione della Liguria, del Piemonte, e, in prospettiva, della Francia meridionale e centrale da un lato, e di Verona, Mantova, Padova e l'Europa Orientale, dall'altro.

In tal senso, l'arrivo di operatori logistici in grado di cogliere i vantaggi rappresentati dalla possibile integrazione fra i flussi di merci con origine o destinazione provinciale e quelli di transito può rappresentare per Piacenza l'occasione per proporsi quale importante nodo strategico interregionale della pianura Padana, in grado di accelerare il riequilibrio modale a favore del trasporto ferroviario, spostando più a Sud, rispetto ai nodi di Torino, Novara e Milano, ma soprattutto di Padova e Verona, il punto di interscambio tra gomma e ferro delle merci da e per i mercati dell'Europa centro - settentrionale e l'Italia. A ciò si aggiunge la possibilità di costituire un ulteriore, possibile, punto alternativo di aggregazione delle merci anche per le aree più congestionate lungo l'asse della Via Emilia (con particolare riferimento alle province di Modena, Parma e Reggio Emilia).

Sulla base di queste considerazioni, Piacenza ha tutte le possibilità per sviluppare un distretto della logistica di rilievo nazionale ed europeo.

L'ipotesi si configura peraltro come attuazione del PRIT, che prevede la realizzazione a Piacenza di un terminale merci di rilevanza strategica.

Il miglioramento delle infrastrutture logistiche e del sistema dei trasporti in un'ottica di area vasta, costituisce un'opportunità non rinunciabile per un territorio quale quello piacentino, che necessita, per rilanciarsi, di attrarre dall'esterno nuove risorse, cioè nuove imprese, nuovi saperi e occupazione.

In questo contesto, la LR 30/96 ha favorito, attraverso un processo di concertazione fra attori pubblici e privati, l'elaborazione di linee strategiche di intervento orientate alla qualificazione ed al rafforzamento competitivo delle risorse presenti nell'area, tramite l'individuazione di azioni incisive in funzione delle specificità socio-economiche del territorio.

Dette linee progettuali formano il quadro degli interventi che si prevede di realizzare, nell'ambito del Programma Speciale d'Area "Polo Logistico di Piacenza".

Il Programma speciale d'area costituisce comunque anche un'importante occasione per portare gli attori locali a condividere scelte di assetto territoriale tendenti ad ordinare secondo un disegno organico fenomeni che diversamente si svilupperebbero in modo spontaneo e maggiormente impattante.

È possibile inoltre pensare alla logistica piacentina, visto il ruolo geografico di Piacenza, non tanto come logistica di origine e destinazione merci al solo servizio delle unità produttive locali, ma piuttosto come logistica di servizio rivolta al mercato nazionale/internazionale; Piacenza si sta infatti configurando sempre più come "filiera logistica", con la possibilità riservata alle attività in via di sviluppo di collocarsi lungo tutta la catena del valore. In tal senso va inquadrata un'altra "mission" del Programma d'area, che è quella di aiutare ad accompagnare il sistema piacentino verso la costruzione di una filiera logistica completa, con evidenti benefici dal punto di vista della qualità dell'occupazione e dello sviluppo.

Il Programma d'area, e in particolare la programmazione degli interventi all'interno del Polo Logistico di Le Mose nella città di Piacenza, rappresentano infine un'opportunità dal punto di vista dei benefici derivanti dal contenimento degli impatti ambientali legati alle attività di trasporto e logistica:

- la possibilità di "compattare" le iniziative all'interno di un'area ben definita, e quindi di contenere lo spreco di territorio limitando i fenomeni di "sprawl";
- la possibilità di operare all'interno di un polo logistico raccordato a livello multimodale (strada + ferrovia);
- la possibilità infine di sfruttare le sinergie connesse all'attivazione nel capoluogo di altri programmi di intervento in questo settore, in particolare l'iniziativa europea "MEROPE" finalizzata all'ottimizzazione della distribuzione delle merci in ambito locale, e l'iniziativa della Regione Emilia-Romagna "Liberiamo l'aria" col 2° Accordo di Programma sulla qualità dell'aria tra Regione, Province e Comuni con più di 50.000 abitanti.

**Tutto ciò premesso
si sottoscrive il presente Accordo
tra**

La **Regione Emilia-Romagna** rappresentata da Alfredo Peri nella sua qualità di delegato del Presidente della Giunta Regionale

La **Provincia di Piacenza** rappresentata da Dario Squeri nella sua qualità di Presidente

Il **Comune di Piacenza** rappresentato da Roberto Reggi nella sua qualità di Sindaco

La **Camera di Commercio di Piacenza**, rappresentata da Luigi Gatti nella sua qualità di Presidente

Premesso inoltre che

- la Regione Emilia-Romagna ha promosso con la L.R. 30/96 i Programmi Speciali d'Area che costituiscono un'ulteriore modalità di programmazione negoziata;
- la Giunta regionale ha individuato, con la deliberazione n. 669/2002, gli obiettivi generali di massima e la prima definizione del territorio interessato; ha costituito inoltre con lo stesso atto il gruppo di lavoro;
- la Giunta regionale ha nominato con la medesima delibera il coordinatore del gruppo di lavoro per il programma d'area "Polo Logistico di Piacenza" ai sensi dell'art.3 della L.R. 30/96, individuato nel Assessore Alfredo Peri componente della Giunta regionale;
- la deliberazione suddetta al punto E) affida al Direttore Generale della Direzione Programmazione territoriale e sistemi di mobilità, dott. Roberto Raffaelli, il compito di nominare i componenti dei gruppi di lavoro in rappresentanza delle Direzioni Generali già individuate al punto C) della stessa deliberazione n. 669/2002;
- la medesima delibera n. 669/2002 affida al Direttore Generale Direzione Generale Programmazione Territoriale e Sistemi Di Mobilità, dott. Roberto Raffaelli la funzione di responsabile per gli adempimenti amministrativi e il coordinamento tecnico relativi al presente Programma d'Area;
- l'Assessore Alfredo Peri, con proprio Decreto n. 1 del 10/01/2003 ha integrato il Gruppo di lavoro del programma d'area "Polo Logistico di Piacenza" con i soggetti privati e le parti sociali del territorio interessato;
- il Direttore Generale della Direzione Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità, dott. Roberto Raffaelli, con propria determinazione n. 5962 del 24/6/2002 ha nominato i componenti del gruppo di lavoro in rappresentanza delle Direzioni generali interessate così come previsto al punto E) della già citata deliberazione n. 669/2002;
- il gruppo di lavoro, al fine di attuare gli obiettivi generali di massima definiti con la citata deliberazione n. 669/2002, ha elaborato il Documento programmatico, approvato in data 13 febbraio 2004, a cui la presente proposta di Accordo preliminare fa riferimento;
- la Giunta regionale ha espresso il proprio assenso al documento del 13 febbraio 2004 con la propria delibera prot. ITR/04/7774, recante "L.R. 30/96. Assenso preliminare alla proposta del programma d'area "Polo Logistico di Piacenza" e mandato a sottoscrivere l'Accordo del Programma", col medesimo atto è stato delegato l'Assessore Alfredo Peri per la convocazione della Conferenza preliminare e per la sottoscrizione dell'Accordo preliminare relativo alla proposta del Programma speciale d'area;

Tabella 1. Fabbisogno finanziario pubblico per l'intero programma di intervento

FABBISOGNO (.000 DI EURO)	REGIONE EMILIA-ROMAGNA	PROVINCIA DI PIACENZA	COMUNE DI PIACENZA	CAMERA DI COMMERCIO	TOTALE
AZIONE PROGETTUALE: Potenziamento e qualificazione delle attività di servizio, formazione e ricerca					
Intervento 1.0	400	50	50		500
Intervento 2.0		20	20	20	60
AZIONE PROGETTUALE: Rafforzamento del sistema infrastrutturale					
Intervento 4.0	7.500		2.000		9.500
AZIONE PROGETTUALE: Sviluppo di infrastrutture e servizi telematici per il polo logistico					
Intervento 2.0			25		25
TOTALE	7.900	70	2.095	20	10.085

Tabella 2. Investimenti previsti a carico dei soggetti privati cointeressati

INTERVENTO	IMPORTO (000. EURO)
Opere di urbanizzazione da realizzare per il funzionamento del Polo Logistico	21.547
Opere generali di riqualificazione del sistema infrastrutturale a servizio del Polo Logistico	10.219
Spostamento di elettrodotti ed oleodotti	2.140
TOTALE	33.906

si conviene e si stipula quanto segue

l'introduzione e le premesse costituiscono parte integrante del presente accordo

ART. 1 FINALITÀ DEL PROGRAMMA

Il presente Accordo concluso ai sensi della L.R. 30/1996, definisce le finalità del Programma Speciale d'Area "Polo logistico di Piacenza", e ne indica gli impegni finanziari e procedurali.

Detto Programma è finalizzato a:

- A. Promuovere lo sviluppo sostenibile e la qualificazione degli ambiti riconducibili al settore dei Servizi, Formazione e Ricerca a sostegno del comparto del trasporto e della logistica, anche al fine di migliorarne l'integrazione con il sistema socio-economico locale, regionale e nazionale.
- B. Incentivare la realizzazione di interventi per migliorare/razionalizzare la mobilità delle merci e delle persone che genera il polo logistico, mediante il potenziamento del sistema infrastrutturale (ad es. collegamenti stradali previsti nei piani urbanistici attuativi; completamento raccordo e terminal ferroviario; infrastrutturazione di nuove aree per insediamenti logistici e di terziario avanzato) e l'elaborazione di specifici piani per la mobilità delle merci.
- C. Favorire lo sviluppo di infrastrutture e servizi nel campo della Telematica per il polo logistico, sfruttando anche gli interventi di cablatura con fibre ottiche previsti nell'area.

ART. 2 CONFINI DELL'AREA

1. Il presente Programma si realizza interamente sul territorio della provincia di Piacenza identificato dal Comune di Piacenza
2. L'ambito territoriale è graficamente individuato nella cartina allegata al presente accordo preliminare.

ART. 3 OGGETTO DEL PROGRAMMA

1. Oggetto del programma è la realizzazione delle finalità di cui al precedente ART.1 mediante l'attuazione delle azioni progettuali successivamente individuate.

Le principali linee progettuali emerse dagli interlocutori locali durante la progettazione del Programma d'area per la qualificazione del polo piacentino a distretto logistico ad alto valore aggiunto, possono essere ricondotte alle seguenti.

Per il raggiungimento delle finalità individuate al precedente **ART.1 punto A** è prevista la realizzazione di un'azione progettuale diretta al potenziamento e qualificazione delle attività di servizio, formazione e ricerca insediate nel polo logistico, anche attraverso lo sviluppo di iniziative volte ad aumentare la visibilità del settore nei confronti dell'esterno, evidenziarne i vantaggi competitivi ed attrarre nuovi investimenti.

Interventi

- ✓ Attivazione e sostegno dell'Istituto per i Trasporti e la Logistica (ITL);
- ✓ Implementazione di un piano di Marketing territoriale specifico per il settore logistico;
- ✓ Supporto alle iniziative di City Logistic e creazione di un Osservatorio dei flussi delle merci;

Per il raggiungimento delle finalità individuate al precedente **ART. 1 punto B** è prevista la realizzazione di un'azione progettuale mirata al rafforzamento del sistema infrastrutturale, specie viario e ferroviario, anche con la creazione di una piattaforma di stoccaggio e distribuzione delle merci.

Interventi

- ✓ Realizzazione di opere:
- ✓ RACCORDO DIRETTO AL CASELLO AUTOSTRADALE PIACENZA SUD;
- ✓ RACCORDO FERROVIARIO con la linea Piacenza – Cremona;
- ✓ INNESTO SULLA STATALE N. 9 EMILIA;
- ✓ REALIZZAZIONE DI UN ASSE DI SCORRIMENTO NORD DELLA CITTA';
- ✓ METROPOLITANA LEGGERA PER TRASPORTO PERSONE;
- ✓ PARCHEGGIO LUNGO LA CAORSANA (ZONA ENEL);
- ✓ COLLEGAMENTO CAORSANA - VIA DEI PISONI – VIA CONCILIAZIONE;
- ✓ RICALIBRATURA COLATORE RIELLO;
- ✓ SPOSTAMENTO DI ELETTRODOTTI;
- ✓ Realizzazione di una Piattaforma di stoccaggio e distribuzione delle merci

Per il raggiungimento delle finalità individuate al precedente **ART. 1 punto C** è prevista la realizzazione di un'azione progettuale diretta allo sviluppo di infrastrutture e servizi telematici per il polo logistico.

Interventi

- ✓ Promozione della costituzione di un soggetto imprenditoriale, partecipato dagli operatori insediati nel Polo;
- ✓ Realizzazione, a cura del soggetto imprenditoriale di cui al punto precedente, di un Centro Servizi Avanzati per le imprese.

La realizzazione delle azioni progettuali sopraindicate si affianca ad alcune azioni procedurali individuate all'Art. 12 e realizzate dall'Amministrazione Provinciale di Piacenza e dal Comune di Piacenza, finalizzate da un lato a fare in modo che gli attori locali condividano scelte di assetto territoriale tendenti ad ordinare secondo un disegno organico fenomeni che diversamente si svilupperebbero in modo spontaneo e maggiormente impattante, e dall'altro a razionalizzare la distribuzione sul territorio delle attività connesse alla mobilità delle merci.

2. Il Programma è articolato nelle suddette azioni progettuali ciascuna delle quali, di seguito, contiene la descrizione dettagliata e i tempi di attuazione degli interventi, nonché i corrispondenti impegni finanziari. Le specificazioni di tali progetti costituiscono contenuti non sostanziali ai sensi dell'Art. 8 del presente Accordo.
3. Il presente Accordo definisce altresì gli obblighi dei soggetti partecipanti, la durata, i contenuti non sostanziali, le condizioni per l'esercizio del diritto di recesso, i rimedi verso l'inadempimento, così come previsto all'art.5 della L.R.30/96.

ART. 4 OBBLIGHI ASSUNTI DAI SOGGETTI PARTECIPANTI

1. I soggetti partecipanti al presente Accordo assumono l'impegno di realizzare tutte le attività e gli interventi programmati.
2. I soggetti partecipanti assumono l'impegno a svolgere le procedure di approvazione del presente Accordo, presso i propri Enti/Società di appartenenza.
3. I soggetti partecipanti si impegnano ad adottare gli atti e a compiere tutte le attività definite nelle singole azioni progettuali entro i termini concordati.
4. I soggetti partecipanti si impegnano altresì a non modificare gli impegni finanziari, di cui al successivo art. 5, per la durata dell'Accordo, salvo l'unanime decisione alla variazione assunta dalla Conferenza di Programma.
5. Le parti si obbligano ad adottare le modalità organizzative e procedurali, nonché le modalità finanziarie più idonee a garantire la rapidità e la snellezza delle attività amministrative, anche ai fini di superare eventuali ostacoli nell'attuazione del presente Accordo.
6. In particolare, il Presidente della Conferenza di Programma può:
 - a) convocare una conferenza dei servizi di cui all'art. 14 della L. 241/90, e successive modifiche, al fine di acquisire gli atti

Sezione Monografica

autorizzativi, concessori o di assenso comunque denominati e provvedere all'approvazione dei progetti previsti dall'Accordo;

b) promuovere la conclusione di uno o più Accordi di Programma ai sensi dell'art. 34 del D.lgs. 267/2000 e dell'art. 40 della L.R. 20/2000.

ART. 5 RISORSE FINANZIARIE E RIPARTIZIONE DEI RELATIVI ONERI TRA I SOGGETTI PARTECIPANTI

1. La Regione Emilia-Romagna, in relazione al proprio ruolo di coordinamento del presente Programma ed in funzione della realizzazione dello stesso, si impegna a sottoscrivere risorse per un valore complessivo pari ad Euro 7.900.000,00.
2. I seguenti firmatari, in quanto soggetti attuatori di singoli interventi del Programma, si impegnano a sottoscrivere le seguenti risorse complessive:

SOTTOSCRITTORE	EURO
Provincia di Piacenza	70.000,00
Comune di Piacenza	2.095.000,00
Camera di Commercio di Piacenza	20.000,00
TOTALE	2.185.000,00

3. Ogni azione progettuale articola le risorse finanziarie impegnate dai soggetti firmatari in relazione ai singoli interventi, così come previsto nella tabella di cui al punto 2. del presente articolo.

ART. 6 DURATA DELL'ACCORDO

1. Il programma viene avviato dalla data di sottoscrizione del presente Accordo ed ha durata sino alla completa realizzazione delle azioni progettuali previste salvo l'eventuale termine inferiore stabilito nelle singole azioni progettuali e salvo quanto previsto dal comma 2 dell'art.8 del presente Accordo.
2. Ogni azione progettuale contiene le indicazioni del periodo massimo entro il quale l'azione stessa deve essere avviata.
3. In relazione alle azioni progettuali positivamente concluse che consentono di avviare ulteriori programmi, gli enti firmatari si impegnano a promuovere consensualmente tutte le attività necessarie per svilupparli e realizzarli, ivi compresa la conclusione di specifici ulteriori accordi.

ART. 7 AUTORITÀ DI PROGRAMMA

L'Autorità di Programma, alla quale sono affidati i compiti indicati nell'art.7 della L.R. 30/1996, sarà individuata dal Comune di Piacenza.

2. A tal fine i soggetti partecipanti si impegnano a fornire all'Autorità di Programma tutte le informazioni e i documenti necessari.
3. Entro 30 giorni dall'approvazione dell'Accordo ciascun ente partecipante individua un proprio Responsabile unico del Programma che svolge i compiti previsti all'art. 6, comma 2, della L.R. 30/1996.

ART. 8 CONTENUTI NON SOSTANZIALI E CONDIZIONI PER LA MODIFICA DELL'ACCORDO

1. La Conferenza di Programma può approvare all'unanimità successivi accordi integrativi e specificativi del presente Accordo che siano finalizzati all'attuazione degli interventi previsti.
2. Le parti individuano, quali contenuti non sostanziali di carattere generale dell'Accordo che possono essere modificati con il consenso unanime espresso dalla Conferenza di Programma, le seguenti attività:
 - ✓ le scadenze temporali individuate nel presente accordo, qualora subiscano variazioni per cause non imputabili all'inerzia dei soggetti sottoscrittori;

- ✓ la riallocazione di somme residue derivanti da risparmi, economie, ribassi d'asta o la mancata realizzazione di azioni progettuali, a favore di altre azioni progettuali previste dall'Accordo;
 - ✓ gli spostamenti di localizzazione dell'azione progettuale a parità di realizzazione ed in modo che non ledano gli obiettivi fissati da ciascuna azione progettuale contigua;
 - ✓ la modifica dell'Ente attuatore, nell'ambito dei soggetti sottoscrittori l'Accordo, a parità di azione progettuale;
 - ✓ la modifica da parte dei singoli sottoscrittori delle fonti o degli strumenti di finanziamento a parità di intervento e di impegno finanziario dei sottoscrittori;
 - ✓ la conferma del contributo regionale stabilito anche a fronte di un'eventuale inferiore variazione della spesa ammissibile preventivata in fase di progettazione esecutiva o rendicontata in fase di saldo del contributo.
3. Ogni azione progettuale contiene la descrizione dettagliata dei progetti e dei tempi di attuazione degli interventi, nonché i corrispondenti impegni finanziari. Le specificazioni dei progetti costituiscono contenuti non sostanziali ai fini dell'attuazione del Programma che possono essere modificate con il consenso unanime della Conferenza di Programma ai sensi del presente articolo.

ART. 9 AZIONE PROGETTUALE "POTENZIAMENTO E QUALIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI SERVIZIO, FORMAZIONE E RICERCA"

Per il conseguimento di tali obiettivi è prevista la realizzazione dei seguenti interventi.

1.0 Intervento "Attivazione e sostegno dell'Istituto per i Trasporti e la Logistica (ITL)"

1.1 Obblighi assunti dai partecipanti

Piacenza ospiterà una delle sedi della fondazione dell'Istituto Regionale di alta formazione e ricerca sui trasporti e la logistica, costituito ai sensi della legge regionale 30/98. Tale iniziativa si pone in forte sintonia con gli indirizzi del PRIT 98-2010 (piano regionale integrato dei trasporti), che infatti incentiva le azioni volte a stimolare la crescita organizzativa degli operatori del trasporto, in particolare attraverso iniziative formative e di aggiornamento professionale realizzate in collaborazione tra soggetti pubblici e privati operanti nel settore.

La Regione, la Provincia di Piacenza, il Comune di Piacenza si impegnano a sostenere la fondazione ITL, come definito nella tabella finanziaria allegata al presente accordo.

Il Comune di Piacenza, attraverso una convenzione con l'Ente Fiera, si impegna a mettere a disposizione i locali per ITL entro il 30.06.2004

2.0 Intervento "Implementazione di un piano di Marketing territoriale specifico per il settore logistico"

2.1 Obblighi assunti dai partecipanti

Un programma di marketing territoriale della logistica piacentina risulta elemento necessario per la messa a punto di una strategia di intervento unitaria ed identificabile all'interno di un unico "marchio" di riferimento, in grado di "mettere a sistema" le tante iniziative presenti sul territorio, traendone il massimo vantaggio in termini di nuovi posti di lavoro e di valore aggiunto. In termini operativi, un primo obiettivo può essere rappresentato dalla definizione di un piano di marketing territoriale per la logistica articolato su un orizzonte temporale almeno triennale che definisca un insieme organico di iniziative.

A tal fine la Provincia di Piacenza, il Comune di Piacenza, la Camera di Commercio di Piacenza si impegnano a predisporre il Piano di Marketing Territoriale, e ad effettuare una prima implementazione delle azioni previste, entro il 31.12.2004.

Le parti si impegnano inoltre a finanziare il Piano di Marketing Territoriale come definito nella tabella finanziaria allegata al presente accordo preliminare.

3.0 Intervento "Supporto alle iniziative di City Logistic e creazione di un Osservatorio dei flussi delle merci"

3.1 Obblighi assunti dai partecipanti

La messa a punto di un osservatorio che registri periodicamente i principali indicatori di attrattività di un'area e quelli di pressione sul territorio, e cioè i prezzi delle aree e degli immobili ad uso industriale, nonché i flussi di traffico per origine/destinazione, tipologia di veicolo, livello di carico, ecc. rappresenta un importante strumento di monitoraggio a supporto del settore logistico locale. La creazione di un database che contenga le principali caratteristiche quantitative (superfici, coperte e scoperte, movimentazione giornaliera, numero di addetti, ecc.) e qualitative (settore di appartenenza, tipologia di merci trattate, ecc.) degli

insediamenti di logistica e trasporto delle merci presenti sul territorio consentirebbe inoltre di conoscere le peculiarità dei diversi soggetti localizzati o in via di localizzazione sul territorio piacentino.

Allo scopo di predisporre un progetto di fattibilità delle azioni finalizzate a ottimizzare la circolazione delle merci nel Polo Logistico, la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Piacenza e il Comune di Piacenza si impegnano a realizzare, in coerenza con la Convenzione stipulata e le intese già raggiunte, quanto previsto per il sito di Piacenza dal Progetto europeo MEROPE (Interreg III B).

4.0 Attuazione dell'azione progettuale e degli interventi oggetto dell'Accordo

Gli interventi oggetto dell'Accordo sono puntualmente individuati nella seguente tabella, in quanto ritenuti programmaticamente coerenti con l'azione progettuale di cui all'ART. 9 e dotati di un adeguato livello di progettazione e di copertura finanziaria.

SOTTOSCRITTORE E ATTUATORE	INTERVENTO	RISORSE PROVINCIA DI PIACENZA IN EURO	RISORSE COMUNE DI PIACENZA IN EURO	RISORSE CAMERA DI COMMERCIO IN EURO	RISORSE REGIONE IN EURO
Provincia di Piacenza	1.0	50.000	50.000	-	400.000
Comune di Piacenza	2.0	20.000	20.000	20.000	-
TOTALE		70.000	70.000	20.000	400.000

4.1 Obblighi assunti dai soggetti partecipanti

I soggetti sottoscrittori, attuatori degli interventi sopra elencati alla tabella del comma 4.0, sono responsabili degli interventi stessi e si impegnano a completare le progettazioni e le relative azioni amministrative, al fine di avviare i lavori, entro le date indicate nei relativi commi 1.0 e 2.0, garantendo l'attivazione di risorse finanziarie proprie pari alle risorse necessarie alla copertura della quota di finanziamento di propria spettanza.

ART. 10 AZIONE PROGETTUALE "RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE"

Per il conseguimento di questo obiettivo è prevista la realizzazione dei seguenti interventi.

1.0 Intervento "Raccordo diretto al casello autostradale Piacenza Sud"

1.1 Obblighi assunti dai partecipanti

Questa infrastruttura rappresenta un intervento di vitale importanza in quanto consente di collegare direttamente il polo logistico alla principale rete viaria (autostrade e tangenziale), garantendo una circuitazione dei mezzi pesanti in entrata e in uscita dal polo stesso senza interferire con la viabilità ordinaria, in particolare con la ex s.s. 10 Caorsana, già attualmente gravata da forti flussi di traffico.

Le opere potranno essere realizzate, con il coordinamento progettuale del Comune di Piacenza, dagli operatori del comparto della logistica e da SATAP, che sta attualmente realizzando nel quadrante l'interconnessione diretta delle autostrade A 1 e A 21.

Il Comune di Piacenza ha approvato nelle sedute di Consiglio comunale del 15 e 22/03/04 con deliberazioni num. 61 e 62 la convenzione urbanistica del P.P.I.P. (Polo Logistico) che prevede la realizzazione di un primo stralcio dell'opera

2.0 Intervento "Raccordo ferroviario con la linea Piacenza – Cremona"

2.1 Obblighi assunti dai partecipanti

Questa azione progettuale, necessaria per qualificare la vocazione al ferro e all'intermodalità del polo logistico piacentino, consiste nella costruzione di un raccordo ferroviario con la linea Piacenza – Cremona e di un fascio di binari di presa e consegna a Sud della medesima.

Per questo intervento, che sarà realizzato dai soggetti attuatori del Polo Logistico, il Comune di Piacenza ha approvato nelle sedute di Consiglio comunale del 15 e 22/03/04 con deliberazioni num. 61 e 62 la convenzione urbanistica del P.P.I.P. relativo.

3.0 Intervento "Innesto sulla Statale n.9 Emilia"

3.1 Obblighi assunti dai partecipanti.

Il collegamento del polo logistico con la Statale n. 9 Emilia dalla strada di Torre Razza, mediante la realizzazione di una nuova rotatoria, risulta indispensabile per garantire una migliore e più sicura accessibilità al Polo Logistico anche da Sud. L'intervento sarà realizzato dai soggetti attuatori del comparto della Logistica.

Il Comune di Piacenza ha approvato nelle sedute di Consiglio comunale del 15 e 22/03/04 con deliberazioni num. 61 e 62 la convenzione urbanistica del P.P.I.P. (Polo Logistico) che prevede la realizzazione dell'opera.

4.0 Intervento "Realizzazione di un asse di scorrimento nord della città"

4.1 Obblighi assunti dai partecipanti.

Tale azione progettuale è composta da due interventi principali: la riqualificazione della strada Caorsana e la creazione di un nuovo sistema di raccordo con il ponte sul Po e con via XXI Aprile.

L'insieme degli interventi di cui sopra costituirà un nuovo asse viario, esterno al centro abitato, che consentirà ai mezzi diretti lungo le direttrici est – ovest e verso nord di by-passare l'attuale tracciato costituito da via Colombo – p.le Roma – p.le Marconi – v.le S. Ambrogio.

La riqualificazione della strada Caorsana è da ritenersi urgente ed indifferibile in quanto la stessa rappresenta il collegamento principale del quadrante est (Polo Logistico e intera zona industriale) con la Città: attualmente a due sole corsie, una per senso di marcia, senza piste ciclabili e senza marciapiedi, con intersezioni a raso (due sole semaforizzate) è già oggi inadeguata per il traffico che sopporta. L'intervento prevede il raddoppio della carreggiata, passando da due a quattro corsie, oltre alla realizzazione di una pista ciclabile e di intersezioni a rotatoria.

Il Comune di Piacenza si impegna a realizzare un primo stralcio funzionale dell'opera entro il 31.12.2005, come definito nella tabella finanziaria allegata al presente accordo preliminare.

Per quanto concerne il secondo intervento, esso si presenta indispensabile per alleggerire il carico di traffico in prossimità dell'incrocio di Piazzale Milano, già oggi congestionato. L'opera sarà realizzata dal Comune, dall'ANAS, dalla Regione, e da RFI per quanto riguarda il sovrappasso della Ferrovia.

Sulla base del protocollo d'intesa fra Comune e RFI le parti prendono atto della redazione del progetto esecutivo del cavalcavia da parte di R.F.I. entro il 31.12.2005.

Il Comune di Piacenza si impegna inoltre a realizzare il completamento dell'opera entro il 31.12.2007, contribuendo secondo quanto indicato nella tabella finanziaria allegata al presente accordo preliminare.

5.0 Intervento "Metropolitana leggera per il trasporto persone"

5.1 Obblighi assunti dai partecipanti.

Questo intervento consiste nell'implementare un servizio di metropolitana leggera dalla Stazione ferroviaria al Polo Logistico utilizzando i binari merci e costruzione di una piccola stazione in prossimità di via Coppalati a servizio anche della nuova Fiera, della Dogana, del centro servizi realizzato dalla società Intermodale, del previsto Centro Congressi – Albergo e del Parcheggio scambiatore da realizzare in prossimità del Casello autostradale.

Ai fini della realizzazione di quest'opera la Provincia di Piacenza e il Comune di Piacenza si impegnano ad affidare all'agenzia per la mobilità di Piacenza – Tempi Agenzia – la realizzazione dello studio di fattibilità dell'intervento entro il 31.12.2005.

6.0 Intervento "Parcheggio lungo la Caorsana (Zona Enel)"

6.1 Obblighi assunti dai partecipanti.

Si tratta della costruzione di un parcheggio e del suo raccordo alla Stazione ferroviaria attraverso un sottopasso pedonale che consenta l'accesso diretto ai binari.

I soggetti attuatori dell'opera sono individuati nel Comune di Piacenza, in RFI ed Edipower.

Il Comune di Piacenza si impegna ad attivare l'intesa (convenzione) con RFI ed Edipower entro il 31.12.2005.

7.0 Intervento “Collegamento Caorsana – Via dei Pisoni – Via Conciliazione”

7.1 Obblighi assunti dai partecipanti.

La realizzazione di quest'opera consentirà il collegamento diretto dell'asse di scorrimento nord e quindi del Polo Logistico e della zona industriale, tramite la strada Caorsana, con il centro abitato, ed in particolare con la zona della stazione ferroviaria dove è in corso di realizzazione un importante intervento di trasformazione urbana che prevede, fra l'altro, la costruzione della stazione delle corriere.

In particolare consentirà di “ricucire” alla città l'ambito urbano ricompreso fra il “Parco delle Mura” ed il “Parco fluviale del Po”, storicamente diviso dalla stessa a causa della presenza della linea ferroviaria che pregiudica le connessioni fra l'area urbana a sud ed il fiume Po a nord.

Il Comune di Piacenza nella seduta di Consiglio Comunale in data, con deliberazione num. 64 del 24.03.04 ha espresso l'indirizzo per il Contratto di quartiere denominato “Asse di scorrimento nord”, redatto ai sensi della L.R. n. 19 del 3.07.98, per la valorizzazione delle connessioni infrastrutturali dedicate sia alla mobilità veicolare, sia alla mobilità demotorizzata fra Via Colombo, Via Conciliazione e la strada Caorsana.

Il Comune di Piacenza si impegna a predisporre un progetto di fattibilità dell'intervento entro il 31.12.2005.

8.0 Intervento “Ricalibratura colatore riello”

8.1 Obblighi assunti dai partecipanti.

L'opera, indispensabile per assicurare lo smaltimento delle acque meteoriche sia del Polo Logistico la cui superficie risulterà impermeabile per oltre il 70%, sia di ampie aree del sud est urbano caratterizzate da criticità idraulica, sarà realizzata a cura del Consorzio di Bonifica (o comunque progettata e controllata da questo), con onere a carico dei soggetti attuatori del Polo Logistico.

Il Comune di Piacenza ha approvato nelle sedute di Consiglio comunale del 15 e 22/03/04 con deliberazioni num. 61 e 62 la convenzione urbanistica del P.P.I.P. (Polo Logistico) che prevede la realizzazione dell'opera.

9.0 Intervento “Spostamento di Elettrodotti”

9.1 Obblighi assunti dai partecipanti.

Lo spostamento dell'elettrodotto RFI (132 KV) e che attraversa le aree del Polo Logistico è previsto nei programmi TAV, con oneri a carico del Comune (tramite i soggetti attuatori del Polo Logistico).

Il progetto è già stato eseguito a cura di TAV ed è in fase di definizione la convenzione per la sua attuazione.

A tale spostamento è legato quello dell'elettrodotto ENEL (132 KV), la cui realizzazione, di cui è già stato redatto il progetto, è a carico del Polo Logistico.

Il Comune di Piacenza ha approvato nelle sedute di Consiglio comunale del 15 e 22/03/04 con deliberazioni num. 61 e 62 la convenzione urbanistica del P.P.I.P. (Polo Logistico) che prevede la realizzazione dell'opera.

10.0 Intervento “Realizzazione di una Piattaforma di stoccaggio e distribuzione delle merci”

10.1 Obblighi assunti dai partecipanti.

La creazione di una piattaforma di stoccaggio e distribuzione delle merci, con lo scopo di razionalizzare e ridurre i flussi attualmente in ingresso ed in uscita da Piacenza, rappresenta uno degli obiettivi di destinazione delle aree disponibili a Le Mose.

Il progetto (affitto aree piattaforma, acquisto SW e HW, sperimentazione veicoli a basse emissioni inquinanti, incentivi per rinnovo parco veicoli commerciali esistenti, creazione di percorsi preferenziali e piazzole di carico/scarico, infrastrutture telematiche e cablaggi, spese di gestione per i primi 2 anni), è stato presentato dal Comune di Piacenza nell'ambito dell'iniziativa della Regione Emilia-Romagna “Liberiamo l'aria” e del 2° Accordo di Programma sulla qualità dell'aria tra Regione, Province e Comuni con più di 50.000 abitanti.

Il Comune di Piacenza si impegna a realizzare il progetto in questione, secondo quanto previsto dal 2° Accordo di Programma sulla qualità dell'aria, nel quadro delle indicazioni progettuali che emergeranno dalle attività di studio e ricerca nell'ambito del progetto MEROPE

11.0 Attuazione dell'azione progettuale e degli interventi oggetto dell'Accordo

Gli interventi oggetto dell'Accordo sono puntualmente individuati nella seguente tabella, in quanto ritenuti programmaticamente coerenti con l'azione progettuale di cui all'ART. 10 e dotati di un adeguato livello di progettazione e di copertura finanziaria.

SOTTOSCRITTORE E ATTUATORE	INTERVENTO	RISORSE PROVINCIA DI PIACENZA IN EURO	RISORSE COMUNE DI PIACENZA IN EURO	RISORSE CAMERA DI COMMERCIO IN EURO	RISORSE REGIONE IN EURO
Comune di Piacenza	4.0	-	2.000.000	-	7.500.000
TOTALE		-	2.000.000	-	7.500.000

11.0 Obblighi assunti dai soggetti partecipanti

Il soggetto sottoscrittore, attuatore dell'intervento sopra elencato alla tabella del comma 11.0, è responsabile dell'intervento stesso e si impegna a completare le progettazioni e le relative azioni amministrative, al fine di avviare i lavori, entro le date indicate nel relativo comma 4.0, garantendo l'attivazione di risorse finanziarie proprie pari alle risorse necessarie alla copertura della quota di finanziamento di propria spettanza.

ART. 11 AZIONE PROGETTUALE "SVILUPPO DI INFRASTRUTTURE E SERVIZI TELEMATICI PER IL POLO LOGISTICO"

Per il conseguimento di questo obiettivo è prevista la realizzazione dei seguenti interventi

1.0 Intervento "Promozione della costituzione di un soggetto imprenditoriale"*1.1 Obblighi assunti dai partecipanti*

Questa azione consiste nel favorire la costituzione di un soggetto imprenditoriale partecipato dagli operatori insediati nel Polo, che abbia come propria missione l'erogazione di servizi avanzati di interesse comune, al fine di rafforzare il sistema di governance e la qualità del Polo stesso.

Il Comune di Piacenza, l'Amministrazione Provinciale e la Camera di Commercio si impegnano a sostenere il soggetto imprenditoriale di cui sopra, individuando di comune intesa i soggetti promotori dello stesso entro 30 giorni dalla sottoscrizione del presente accordo di programma. In questo ambito saranno opportunamente valorizzate le sinergie con la società Tesa S.p.A. (anche attraverso sue controllate o partecipate), in considerazione del ruolo da essa giocato nel contesto locale e delle specializzazioni acquisite nel campo delle reti in fibra e delle infrastrutture informatiche/telematiche, nonché dei relativi servizi.

2.0 Intervento "Realizzazione di un Centro Servizi Avanzati per le imprese"*2.1 Obblighi assunti dai partecipanti*

Questo intervento, dedicato e specializzato per il Polo Logistico (e che può essere presentato anche come "caso-studio" di polo logistico "digitale" di terza generazione), sarà realizzato dal soggetto imprenditoriale di cui al comma 1.0, e avrà come caratteristica principale quella di fornire una serie di servizi a livello di:

- Intranet
- Sistemi di trasporto intelligenti
- Sicurezza
- Energy saving
- Facility management,

che possono integrare la rete esistente di impianti di servizio al polo logistico (Centro collaudo casse mobili, Bonifica cisterne, Truck stop, ...).

Il Comune di Piacenza si impegna a predisporre il progetto di fattibilità del Centro Servizi Avanzati entro il 30.06.2004 contribuendo finanziariamente nei limiti di quanto indicato dalla tabella finanziaria allegata al presente accordo preliminare.

La Regione Emilia-Romagna si impegna a considerare il progetto prioritario nell'ambito di eventuali bandi di finanziamento connessi con l'iniziativa.

3.0 Attuazione dell'azione progettuale e degli interventi oggetto dell'Accordo

Gli interventi oggetto dell'Accordo sono puntualmente individuati nella seguente tabella, in quanto ritenuti programmaticamente coerenti con l'azione progettuale di cui all'ART. 11 e dotati di un adeguato livello di progettazione e di copertura finanziaria.

SOTTOSCRITTORE E ATTUATORE	INTERVENTO	RISORSE PROVINCIA DI PIACENZA IN EURO	RISORSE COMUNE DI PIACENZA IN EURO	RISORSE CAMERA DI COMMERCIO IN EURO	RISORSE REGIONE IN EURO
Comune di Piacenza	2.0	-	25.000	-	-
TOTALE		-	25.000	-	-

3.1 Obblighi assunti dai soggetti partecipanti

Il soggetto sottoscrittore, attuatore dell'intervento sopra elencato alla tabella del comma 3.0, è responsabile dell'intervento stesso e si impegna a completare le progettazioni e le relative azioni amministrative, al fine di avviare i lavori, entro le date indicate nel relativo comma 2.0, garantendo l'attivazione di risorse finanziarie proprie pari alle risorse necessarie alla copertura della quota di finanziamento di propria spettanza.

ART. 12 AZIONI PROCEDIMENTALI ED IMPEGNI TRA LE PARTI

Le tre misure sono accompagnate da azioni procedurali finalizzate da un lato a fare in modo che gli attori locali condividano scelte di assetto territoriale tendenti ad ordinare secondo un disegno organico fenomeni che diversamente si svilupperebbero in modo spontaneo e maggiormente impattante, e dall'altro a razionalizzare la distribuzione sul territorio delle attività connesse alla mobilità delle merci.

Questo obiettivo si concretizza attraverso le seguenti iniziative.

1.0 Future espansioni del Polo Logistico

Ulteriori espansioni del Polo Logistico in futuro non potranno più essere localizzate a Piacenza, ma lungo quella che è stata definita la "Y coricata" della logistica provinciale (da Castel San Giovanni a Castelvetro lungo l'asta del Po e da Piacenza a Fiorenzuola lungo la Via Emilia), con esclusione quindi del capoluogo.

La Provincia di Piacenza e il Comune di Piacenza si impegnano a recepire questo indirizzo nei rispettivi strumenti di pianificazione e attuazione.

La Provincia di Piacenza si impegna inoltre a coordinare l'azione dei Comuni che sul territorio provinciale sono interessati dallo sviluppo del settore logistico.

2.0 Trasferimento del Consorzio Alimentare

Al fine di razionalizzare la distribuzione sul territorio delle attività connesse alla mobilità delle merci, le parti convengono, per quanto di competenza, di favorire il trasferimento del Consorzio Agroalimentare dalla attuale collocazione in Via Colombo al Polo Logistico di Le Mose, attuando contestualmente la riqualificazione urbanistica e ambientale dell'area originaria.

Il Comune di Piacenza nella seduta di Consiglio Comunale in data, con deliberazione num.64 del 24.03.04 ha espresso l'indirizzo per la delocalizzazione del Consorzio Agroalimentare e rivalorizzazione dell'area di Via Colombo approvando i criteri per il Contratto di quartiere II denominato "Asse di scorrimento nord" redatto ai sensi della L.R. n. 19 del 3.07.98.

ART. 13 INDICAZIONE PER L'UTILIZZO DI SOMME RESESI DISPONIBILI

In caso di risparmi, economie e ribassi d'asta:

- il beneficiario può presentare ulteriori stralci o progetti migliorativi ed integrativi di quello previsto, per l'utilizzo di tali risparmi, in rapporto diretto tra beneficiario e Regione quale ente cofinanziatore;
- in analoghe condizioni, ma non essendo possibile ampliare l'intervento oggetto di contributo, il beneficiario può suggerire alla Conferenza l'allocazione delle risorse in altri progetti di suo interesse, ma già inclusi nell'Accordo;
- nel caso in cui il beneficiario non abbia interventi di suo interesse, la Conferenza decide l'allocazione delle risorse tra gli in-

terventi già approvati mediante il presente Accordo;

- nel caso in cui la Conferenza decida di convogliare le risorse in interventi non approvati mediante l'Accordo, si procede alla modifica dell'Accordo, con approvazione degli organi competenti di ciascun ente sottoscrittore.

ART. 14 MONITORAGGIO E CONSULTAZIONE

1. Oggetto e modalità di intervento

L'insieme delle azioni proposte si connota anche per un forte impatto rispetto al quadro delle relazioni fra istituzioni e realtà associative, e comportano l'esercizio di un ruolo attivo da parte dei soggetti impegnati, con funzioni concertative, nella complessiva attività di governo locale.

Da ciò deriva l'esigenza di fare seguire l'attuazione del Programma d'Area, al di là degli impegni assunti attraverso il presente Accordo, da un'azione di monitoraggio, report e resoconto assicurato dalla Conferenza di programma, da effettuarsi periodicamente, con il coinvolgimento e la partecipazione delle Parti sociali impegnate nel Gruppo di Lavoro che ha approvato il Documento programmatico del 13 febbraio 2004.

ART. 15 RITARDI ED INADEMPIMENTI

1. Nel caso di ritardi ed inadempimenti degli obblighi assunti, la Conferenza di Programma, previa formale contestazione dell'addebito, convoca il soggetto interessato per constatare l'addebito, verificare le ragioni del ritardo o inadempimento e verificare la concreta possibilità di superare gli impedimenti che si frappongono alla realizzazione dell'azione progettuale.
2. La Conferenza di Programma concorda le modalità e i termini per pervenire al superamento degli impedimenti, qualora ne verifichi la possibilità, anche ricorrendo, ove necessario, alla convocazione di una Conferenza dei servizi o di altri strumenti negoziali.

ART. 16 CONDIZIONI PER L'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI RECESSO

1. Il diritto di recesso previsto all'art. 5, comma 2 della L.R. 30/96, è esercitabile secondo le condizioni di cui al comma successivo.
2. Qualora un soggetto sottoscrittore receda unilateralmente dal presente Accordo per sopravvenuti motivi di pubblico interesse, lo stesso dovrà provvedere alla liquidazione di un indennizzo in relazione agli eventuali pregiudizi verificatesi in danno delle parti, da definire in sede di Conferenza di Programma .

ART. 17 DISPOSIZIONI CONCLUSIVE

Il presente atto costituisce Accordo Preliminare a quello definitivo, che sarà approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale.

L'efficacia del presente atto è subordinata all'approvazione dello stesso da parte dei competenti organi istituzionali.

Letto, approvato e sottoscritto,

Piacenza, 28 aprile 2004

Per la Regione Emilia-Romagna

L'Assessore Alfredo Peri

Per la Provincia di Piacenza

Il Presidente Dario Squeri

Per il Comune di Piacenza

Il Sindaco Roberto Reggi

Per la Camera di Commercio di Piacenza

Il Presidente Luigi Gatti

Il terziario a Piacenza: consistenza, ruolo e prospettive Indagine sulle imprese dei servizi

Ivano Ruscelli – Direttore Iscom Group

Nicoletta Crepaldi – Ricercatrice Iscom Group

STRUTTURA ED OBIETTIVI DELLA RICERCA

In Italia, come in gran parte dei paesi industrializzati, il terziario si sviluppa con una progressione costante. Questo comparto nasce nella classificazione come settore "residuale"; esso raggruppa tutto ciò che non è primario (produttivo) o secondario (la trasformazione). Sotto tale classificazione è sotteso il concetto che la creazione di valore per un'economia proviene dalle attività di produzione o dalle attività di trasformazione. Una difficoltà da affrontare avvicinandosi a questo settore è senza dubbio la sua articolazione. All'interno della definizione "terziario" rientrano infatti imprese molto diverse fra loro, per l'attività svolta e per la struttura organizzativa; si possono trovare accanto ad aree in cui l'innovazione tecnologica e organizzativa caratterizza la stessa ragione d'essere dell'impresa, altri segmenti in cui il fattore competitivo è prevalentemente legato a caratteristiche diverse, così come sono presenti imprese di tipo più tradizionali.

Sarebbe velleitario pretendere di affrontare lo studio di questo settore in modo organico con un unico lavoro. Pertanto, nella ricerca di cui si espone la sintesi, si è scelto di trattare a livello aggregato i comparti del commercio, dell'alberghiero e dei pubblici esercizi, dato che su tali comparti si sconta un minor ritardo di conoscenza almeno a livello regionale e provinciale per la presenza di specifici Osservatori¹.

Si è concentrata l'attenzione sul "settore dei servizi" nella provincia di Piacenza realizzando confronti con il contesto regionale, esaminando inoltre i trend di sviluppo dei diversi sotto settori.

La ricerca è quindi strutturata su due livelli: un primo livello che fa riferimento a quanto emerge dal registro delle imprese delle camere di commercio e un secondo livello basato su di un'indagine diretta sulle imprese al fine di esaminarne le specificità e le dinamiche. Si è scelto un approccio piramidale che consentisse di dare informazioni generali su tutto il terziario, andando poi più in profondità sul settore dei servizi, attivando infine indagini dirette su un particolare segmento. Si è voluto così tracciare un ipotetico percorso di costituzione e sviluppo di un Osservatorio sul Terziario da attuare con progressione nel tempo.

METODOLOGIA

La metodologia utilizzata nella prima parte della ricerca si concentra sull'analisi di alcuni parametri utili a caratterizzare e a cogliere il ruolo e l'importanza del settore terziario nello scenario economico della Regione: la consistenza delle imprese attive dell'Emilia Romagna, la forma societaria, il numero degli occupati, il contributo al Pil.

È importante sottolineare come nota metodologica che sottosettori numericamente poco consistenti possono far registrare sia in aumento che in decremento incidenze percentuali molto significative che non sono però altrettanto rilevanti sull'intera complessità e composizione.

Una volta "disegnato" il ruolo del terziario in Emilia Romagna, si è proceduto con la stessa metodologia anche per la provincia di Piacenza. Sono state inoltre valutate le logiche ubicative, ovvero la concentrazione delle società di servizi all'interno o fuori dai centri urbani di maggiore consistenza demografica.

La seconda parte del lavoro comprende un'indagine diretta alle imprese e ha cercato di evidenziare caratteristiche ed elementi comuni tra le stesse, le esigenze di servizio avvertite ma anche il tipo di rapporti con le altre imprese.

Da un punto di vista metodologico la scelta delle imprese oggetto dell'indagine è avvenuta in base alla loro attività prevalente. La classificazione delle aziende è stata condotta considerando i dati del Registro Imprese della Camera di Commercio; è utile sottolineare che questo sistema di classificazione, come del resto qualsiasi altro adottabile, presenta pregi e difetti, tanto più che le imprese del settore dei servizi possono mutare facilmente il proprio campo di attività anche perchè molte di esse non sono normalmente vincolate a immobilizzazioni tecniche rilevanti.

Il campione valido si compone di 380 aziende intervistate telefonicamente. La composizione del campione non è stata casuale ma predeterminata con una corretta rappresentatività sulla base dell'incidenza percentuale che ciascuna tipologia di attività manifesta all'interno del territorio provinciale.

Il questionario, comune a tutte le imprese, aveva però una sezione specifica di approfondimento le cui domande sono state somministrate solo alle aziende di informatica e logistica.

Obiettivi e contenuti dell'indagine:

- ✓ caratteristiche ed elementi comuni delle imprese di servizio;
- ✓ valutazione delle esigenze di servizio: di tipo c.d. tradizionale o relative a nuovi bisogni;
- ✓ rapporti e/o collegamenti con altre imprese.

Si è scelto di dedicare ai settori della logistica e dell'informatica approfondimenti specifici il primo poiché è rappresentato da un importante polo situato a Piacenza e il secondo poiché è un settore tra i più dinamici.

1) "Commercio e comportamenti" Osservatorio Unioncamere Emilia (anno 2002)

STRUTTURA E TENDENZE DEL TERZIARIO

Il terziario in Emilia Romagna

Negli ultimi dieci anni è proseguito e si è incrementato il processo di terziarizzazione dell'economia regionale; lo documentano la numerosità delle imprese, che passa da 196.353 del 1994 a 213.168 del 2003, il numero di occupati che ha raggiunto nel 2003 i 1.092.000, pari al 59,1% del totale (con un incremento rispetto al 1994 di circa il 4%), e il contributo che questo settore dà al PIL, oggi stimabile in 53.752,1 milioni di euro pari al 62,2% del totale.

Consistenza delle imprese attive in Emilia Romagna, 1994-2003

SETTORI	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
AGRICOLTURA, CACCIA, SILVICOLTURA E PESCA	6.133	6.144	13.500	99.533	93.014	90.969	88.405	85.556	82.518	79.998
INDUSTRIA:	98.991	101.411	102.473	103.467	105.651	108.333	111.389	114.989	118.153	121.039
SERVIZI:	196.353	198.725	200.972	200.765	200.804	202.652	205.747	208.935	211.431	213.168
- Commercio e riparaz.	102.338	102.553	101.150	99.999	99.058	98.657	98.582	98.252	97.726	97.555
- Alberghi ristoranti e pubblici esercizi	18.987	19.725	19.790	19.820	19.843	19.952	20.083	20.167	20.387	20.585
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	20.617	20.410	20.229	20.161	20.005	19.917	19.582	19.773	19.838	19.801
- Intermediaz. monetaria e finanziaria	6.512	6.535	6.643	6.870	7.172	7.666	8.409	8.793	8.782	8.611
- Attiv. immobiliari, noleggio, informat. ecc.	28.078	29.346	32.552	33.065	33.940	35.532	38.076	40.857	43.475	45.277
- Istruzione	623	639	763	798	842	906	959	1.037	1.067	1.091
- Sanità e altri servizi sociali	891	969	1.200	1.190	1.189	1.234	1.288	1.325	1.395	1.424
- Altri servizi pubblici sociali e personali	18.291	18.530	18.629	18.847	18.736	18.771	18.754	18.720	18.753	18.816
- Servizi domestici presso famiglie e conv.	16	18	16	15	19	17	14	11	8	8
Altre imprese	2.879	543	771	942	1.220	1.433	1.481	1.044	961	1.046
TOTALE GENERALE	304.356	306.823	317.716	404.707	400.689	403.387	407.022	410.524	413.063	415.251

Fonte: elaborazioni Iscom Group su dati Movimprese

Negli ultimi venti anni il contributo in termini di *valore aggiunto del terziario* all'economia regionale è passato da **32.860,5 milioni di euro** (pari al **57,5%** del totale) nel 1980 a **53.752,1 milioni di euro** (pari al **62,2%**) nel 2002.

Valore aggiunto per settori e sua incidenza sul totale dell'economia, 1980-2002

ANNI	TOTALE AGRICOLTURA E PESCA	%	TOTALE INDUSTRIA	%	TOTALE TERZIARIO	%	TOTALE
1980	3.286,9	5,8	20.962,1	36,7	32.806,5	57,5	57.055,5
1981	3.250,6	5,6	20.841,5	36,2	33.538,1	58,2	57.630,1
1982	3.310,4	5,8	19.860,8	34,8	33.879,7	59,4	57.051,0
1983	3.267,2	5,8	19.173,2	34,1	33.803,2	60,1	56.243,7
1984	3.160,4	5,5	19.963,0	34,6	34.611,9	59,9	57.735,5
1985	2.691,9	4,6	20.043,8	34,2	35.867,9	61,2	58.603,6
1986	2.972,8	5,0	20.332,4	34,3	35.927,7	60,7	59.233,1
1987	3.057,1	4,9	21.702,1	34,9	37.457,6	60,2	62.216,6
1988	2.992,0	4,6	23.291,8	35,6	39.214,4	59,9	65.498,2
1989	2.922,4	4,4	23.772,1	35,5	40.232,7	60,1	66.927,1
1990	3.150,7	4,6	23.828,9	35,0	41.063,2	60,3	68.042,6
1991	2.678,3	3,9	23.550,6	34,4	42.235,6	61,7	68.464,6
1992	3.234,0	4,6	24.111,3	34,6	42.376,5	60,8	69.722,0
1993	2.877,2	4,1	23.505,1	33,5	43.724,3	62,4	70.106,4
1994	2.924,6	4,0	24.747,4	34,1	44.926,0	61,9	72.598,3
1995	2.916,9	3,8	26.316,3	34,5	46.985,0	61,6	76.218,2
1996	3.028,3	3,9	26.249,3	33,9	48.151,4	62,2	77.429,1
1997	2.712,1	3,5	26.495,4	33,8	49.076,8	62,7	78.284,3
1998	2.994,2	3,8	27.139,9	34,1	49.400,9	62,1	79.534,9
1999	3.215,5	4,0	27.402,7	34,0	49.987,0	62,0	80.605,2
2000	3.389,0	4,0	28.686,2	33,9	52.605,7	62,1	84.681,0
2001	3.449,8	4,0	29.391,1	34,2	53.132,6	61,8	85.973,6
2002	3.311,6	3,8	29.328,8	33,9	53.752,1	62,2	86.392,4

Fonte: elaborazioni Iscom Group

Sezione Monografica

L'aumento della numerosità delle imprese del terziario si ripercuote anche sull'andamento dell'occupazione.

Dal 1995 ad oggi il numero di occupati del settore terziario passa da 928.000 unità a 1.092.000 unità. Se si considera il trend degli ultimi anni, mentre la forza lavoro dell'agricoltura rispetto al 2000 subisce una flessione, la forza lavoro del terziario cresce dal 57,9% al 59,1%.

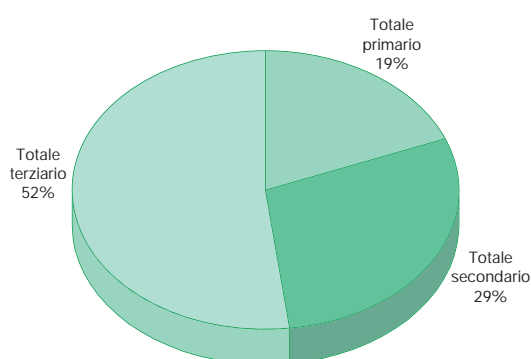
Occupati per settore di attività; 1995-2003

ANNI	AGRICOLTURA IN SENSO STRETTO	INDUSTRIA	ENERGIA INDUSTRIALE	TRASFORMAZ.	COSTRUZIONI	INDUSTRIA	ALTRE ATTIVITÀ	DI CUI: COMMERCIO	TOTALE
1995	135	495	14	481	111	606	928	274	1.669
1996	118	491	15	476	112	603	960	278	1.681
1997	115	497	17	480	113	610	968	276	1.693
1998	116	508	18	490	111	619	969	274	1.705
1999	117	517	16	501	112	629	997	279	1.743
2000	105	523	13	510	119	642	1.026	285	1.773
2001	101	520	11	509	124	644	1.049	280	1.794
2002	98	524	14	510	124	648	1.076	294	1.822
2003	93	532	16	516	133	665	1.092	293	1.849

Valori in migliaia
Elaborazione Iscom Group su dati forza lavoro Istat

La fotografia e la *composizione* dell'economia emiliano romagnola al termine del 2003 registra 415.215 imprese attive con un incremento dello 0,5% rispetto al 2002.

Imprese dell'Emilia Romagna: ripartizione per macrosettori, 2003



Il settore terziario, comprendente le imprese del commercio, del turismo e dei servizi, con il 51,5% rappresenta più della metà del totale delle imprese dell'Emilia Romagna, seguite dal secondario (industria e costruzioni) con il 29,2% e dal primario (agricoltura e pesca) con solo il 19,3%.

Imprese attive in Emilia Romagna (2002 e 2003) e variazione annua

	IMPRESE ATTIVE		VARIAZIONI 2002/2003
	2002	2003	
Agricoltura, caccia e silvicoltura	81.035	78.452	-3,2%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.483	1.546	4,2%
Totale primario	82.518	79.998	-3,1%
Estrazione di minerali	227	223	-1,8%
Attività manifatturiere	59.024	58.769	-0,4%
Produzione e distribuzione en.el. E acqua	157	185	17,8%
Costruzioni	58.745	61.862	5,3%
Totale secondario	118.153	121.039	2,4%
Commercio ingr., dettaglio, rip. Beni pers. E casa	97.726	97.555	-0,2%
Alberghi e ristoranti	20.387	20.585	1,0%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	19.838	19.801	-0,2%
Intermediazione monetaria e finanziaria	8.782	8.611	-1,9%
Attività immob., noleggio, informatica, ricerca	43.475	45.277	4,1%
Istruzione	1.067	1.091	2,2%
Sanità e altri servizi sociali	1.395	1.424	2,1%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	18.753	18.816	0,3%
Imprese non classificate	961	1.046	8,8%
Serv. Domestici presso famiglie e conv.	8	8	0,0%
Totale terziario	212.392	214.214	0,9%
TOTALE	413.063	415.251	0,5%

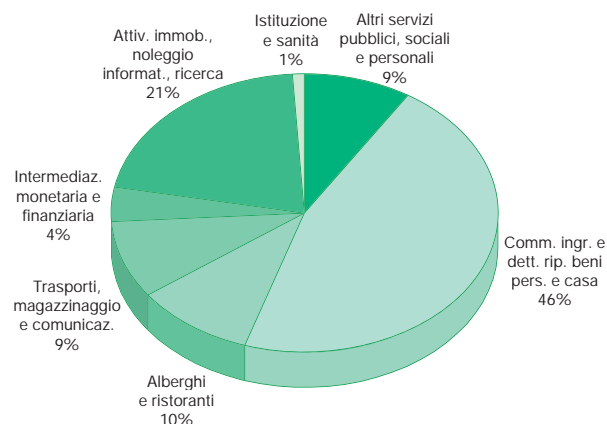
Fonte: elaborazioni Iscom Group su dati Movimprese

Considerando la dinamica delle imprese il 2003 si conclude con un saldo positivo: sono 32.324 le imprese iscritte nel corso del 2003 contro le 28.322 cessate, per un totale di 4.002 nuove imprese registrate alle Camere di Commercio; saldo in netto miglioramento rispetto all'anno precedente quando a fine 2002 la differenza fra imprese iscritte e cessate era di 942.

Non tutte le tipologie di imprese hanno però contribuito a questo saldo positivo: settori numericamente rilevanti hanno chiuso l'anno con risultati negativi anche se non preoccupanti: -604 unità le Attività manifatturiere, -966 per il Commercio e -381 Alberghi e Ristoranti.

La miglior performance viene dal settore delle costruzioni con un incremento di ben 2.570 unità registrate (erano state 2.210 nel 2002), che rappresentano più della metà delle nuove imprese del 2003 (64,2% sul totale); il settore dell'agricoltura, al contrario, ha fatto registrare un decremento di 2.719 unità.

Imprese del terziario dell'Emilia Romagna: ripartizione nei sottosettori



Altra caratteristica del terziario che va rilevata è l'estrema differenziazione. Infatti in esso sono raggruppati sottosettori molto consistenti ed articolati come il commercio e il turismo (55,5% del totale) e i servizi alla persona e alle imprese (44,5%).

Sezione Monografica

Tali settori si differenziano sia per il contributo all'economia, per la struttura organizzativa, per le tipologie di imprese che li caratterizzano sia per il tipo di apporto che danno al sistema Paese.

Come si può notare dal grafico, le imprese del settore del commercio, con 97.555 unità (45,8% sul totale), rappresentano da sole quasi la metà di quelle appartenenti al Terziario.

Fra gli altri settori, il più importante in termini numerici è costituito dalle attività di servizio immobiliare, noleggio, informatica e professionali, seguito dai trasporti (soprattutto per merito delle aziende di autotrasporto) e dalle altre imprese di servizio che comprendono diverse attività artigianali.

Nel 2003 le imprese in crescita rispetto all'anno precedente sono quelle comprendenti le attività immobiliari (+ 4,1%), quelle del turismo (alberghi e ristoranti) con un incremento del 1%, istruzione (+2,2%), sanità (+2,1%) e altri servizi pubblici +0,3%; leggere diminuzioni invece per il commercio (-0,2%), i trasporti (-0,2%) e l'intermediazione monetaria e finanziaria (-1,9%) che risente, probabilmente più degli altri settori della crisi economica.

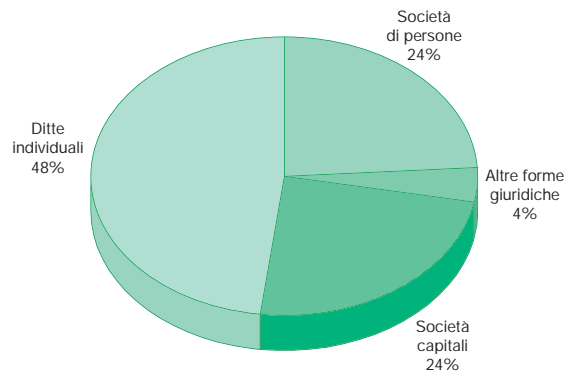
Il comparto delle imprese di servizi ha fatto registrare una crescita dell'1,8% rispetto al 2002 e del 9% rispetto al 2000; tale incremento è dovuto in maniera significativa all'apporto delle imprese appartenenti alla categoria delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca, mentre le altre categorie hanno avuto saldi più altalenanti e, nel complesso, solo moderatamente positivi.

Imprese del terziario attive in Emilia Romagna (2002 e 2003) e variazione annua

	2002	2003	VAR. % 2002/2003
Comm.ingr.e dett.; rip.beni pers.e per la casa	97.726	97.555	-0,2%
Comm.manut.e rip.autov. e motocicli	12.025	11.860	-1,4%
Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	36.831	36.900	0,2%
Comm.dett.escl.autov;rip.beni pers.	48.870	48.795	-0,2%
Alberghi e ristoranti	20.387	20.585	1,0%
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	19.838	19.801	-0,2%
Trasporti terrestri;trasp.mediante condotta	17.440	17.312	-0,7%
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	59	55	-6,8%
Trasporti aerei	9	9	0%
Attività ausiliarie dei trasp.:ag.viaggi	2.041	2.113	3,5%
Poste e telecomunicazioni	289	312	8,0%
Intermediaz.monetaria e finanziaria	8.782	8.611	-1,9%
Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	1.271	1.276	0,4%
Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	130	113	-13,1%
Attività ausil. intermediazione finanziaria	7.381	7.222	-2,2%
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	43.475	45.277	4,1%
Attività immobiliari	19.967	21.228	6,3%
Noleggio macch.e attrezz.senza operat.	1.171	1.232	5,2%
Informatica e attività connesse	5.486	5.563	1,4%
Ricerca e sviluppo	187	199	6,4%
Altre attività professionali e imprendit.	16.664	17.055	2,3%
Istruzione	1.067	1.091	2,2%
Sanità e altri servizi sociali	1.395	1.424	2,1%
Altri servizi pubblici,sociali e personali	18.753	18.816	0,3%
Smaltim.rifiuti solidi, acque scarico e sim.	296	307	3,7%
Attività ricreative, culturali sportive	5.319	5.387	1,3%
Altre attività dei servizi	13.138	13.122	-0,1%
Serv.domestici presso famiglie e conv.	8	8	0%
Imprese non classificate	961	1.046	8,8%
TOTALE	212.392	214.214	0,9%

Fonte: elaborazioni Iscom Group su dati Movimprese

Imprese attive in Emilia Romagna: ripartizione per forme giuridiche



La forma giuridica preferita dalle imprese dell'Emilia Romagna è prevalentemente rappresentata da ditte individuali (48,3%), anche se è in atto un progressivo spostamento verso forme societarie più complesse ed in particolare verso le società di capitali che aumentano, nell'ultimo anno di ben il 6,2%.

Imprese del terziario in Emilia Romagna per sottosettore e forma giuridica

		DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALI	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE SOCIETÀ	TOTALE IMPRESE
Trasporti, magazzino e comunicaz.	2002	15.759	1.536	1.946	597	19.838
	2003	15.635	1.604	1.936	627	19.801
	Diff.%	-0,8%	4,4%	-0,6%	5,0%	-0,2%
Intermediaz. monetaria e finanziaria	2002	6.241	1.248	1.172	121	8.782
	2003	6.056	1.272	1.161	122	8.611
	Diff.%	-3,0%	1,9%	-0,9%	0,8%	-0,8%
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	2002	11.113	16.643	14.052	1.667	43.475
	2003	11.391	17.764	14.052	1.687	45.277
	Diff.%	2,5%	6,7%	2,7%	1,2%	4,1%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2002	11.738	1.369	4.632	1.014	18.753
	2003	11.634	1.444	4.705	1.033	18.816
	Diff.%	-0,9%	5,5%	1,6%	1,9%	-0,4%
TOTALE	2002	44.851	20.796	21.802	3.399	90.848
	2003	44.716	22.084	22.236	3.469	92.505
	Diff.%	-0,3%	6,2%	2,0%	2,1%	1,8%

Fonte: elaborazioni Iscom Group su dati Movimprese

Un'altra forma giuridica scelta, sebbene meno della ditta individuale, è la società di persone che rappresenta il 24,0 per cento della totalità di imprese.

L'incremento prima accennato non risulta distribuito in maniera uniforme fra i diversi comparti; nei trasporti le società di capitali aumentano solo del 4,4%, nelle *attività immobiliari noleggio, informatica e ricerca* del 6,7% e del 5,5% in altri *servizi pubblici, sociali e personali*.

Nel complesso le ditte individuali calano, (- 0,3 per cento) ma i rami dove il calo è maggiore sono le attività di intermediazione monetaria e finanziaria (-3 per cento) e le attività di noleggio, informatica e ricerca (-2,5 per cento).

Il terziario a Piacenza

Considerando la composizione delle imprese e confrontando i dati regionali con quelli dell'economia locale dell'ultimo anno, si nota che i settori del secondario e del terziario hanno peso percentuale inferiore, rispetto a quelli regionali, sulla composizione del totale delle imprese piacentine; il settore primario che comprende *agricoltura, caccia e silvicoltura e pesca, piscicoltura e servizi connessi*, risulta, invece, superiore di ben 5,5 punti percentuali pur avendo subito quest'anno un calo del - 2,2%.

Sezione Monografica

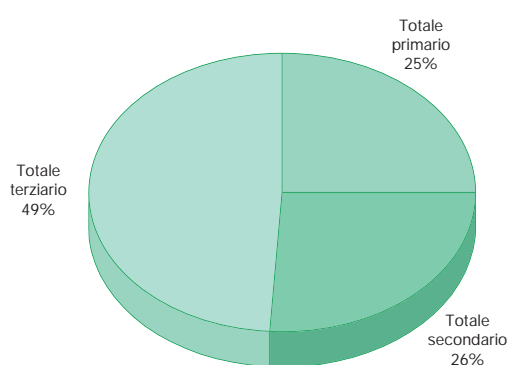
L'andamento delle imprese della provincia di Piacenza è complessivamente positivo come si può vedere dalla tabella seguente. A Piacenza il tessuto imprenditoriale legato al terziario ha avuto un aumento dell' 1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le imprese attive in provincia di Piacenza

	2002	2003	VAR. % 2002/2003
Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.946	6.796	-2,2%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	4	4	0,0%
Estrazione di minerali	22	22	0,0%
Attività manifatturiere	3.198	3.195	-0,1%
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	32	35	9,4%
Costruzioni	3.801	4.016	5,7%
Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa	6.565	6.606	0,6%
Alberghi e ristoranti	1.366	1.393	2,0%
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	1.355	1.337	-1,3%
Intermediaz. monetaria e finanziaria	523	519	-0,8%
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	2.077	2.170	4,5%
Istruzione	58	68	17,2%
Sanità e altri servizi sociali	74	79	6,8%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.196	1.191	-0,4%
Serv. domestici presso famiglie e conv.	1	1	0,0%
Imprese non classificate	54	65	20,4%
TOTALE	27.272	27.497	0,8%

Mentre in Emilia Romagna il terziario rappresenta il 51,5% delle imprese attive, nella provincia di Piacenza, territorio a forte vocazione agricola ed industriale, il suo peso scende al 48,7%.

Imprese di Piacenza: ripartizione per macrosettori



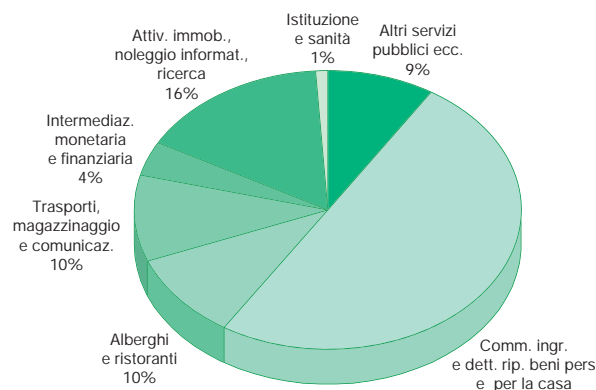
Considerando la dinamica delle imprese attive del terziario, il settore delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca conferma il trend positivo che ha manifestato a livello regionale facendo registrare l'aumento più rilevante con un +4,5%, bene anche il commercio che con un +0,6% si attesta sopra il dato negativo regionale (-0,2%) e il turismo (+2%); l'intermediazione monetaria e finanziaria è in calo dello 0,8%, perdita limitata rispetto al -1,9% del dato della regione; andamento peggiore invece per i trasporti (-1,3% rispetto al -0,2% dell'Emilia Romagna).

Imprese attive del terziario a Piacenza, anni 2002 - 2003

	2002	2003	VAR. % 2002/2003
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	6.565	6.606	0,6%
Comm. manut.e rip. autov. e motocicli	958	963	0,5%
Comm. ingr. e interm. del comm.escl.autov.	2.214	2.245	1,4%
Comm. dett. escl. autov; rip.beni pers.	3.393	3.398	0,1%
Alberghi e ristoranti	1.366	1.393	2,0%
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.355	1.337	-1,3%
Trasporti terrestri;trasp.mediante condotta	1.208	1.198	-0,8%
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	1	1	0,0%
Attività ausiliarie dei trasp.; ag. viaggi	133	126	-5,3%
Poste e telecomunicazioni	13	12	-7,7%
Intermediaz.monetaria e finanziaria	523	519	-0,8%
Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	24	25	4,2%
Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	22	21	-4,5%
Attività' ausil. intermediazione finanziaria	477	473	-0,8%
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	2.077	2.170	4,5%
Attività immobiliari	773	824	6,6%
Noleggio macc. e attrezz. senza operat.	53	60	13,2%
Informatica e attività connesse	414	425	2,7%
Ricerca e sviluppo	8	8	0,0%
Altre attività' professionali e imprendit.	829	853	2,9%
Istruzione	58	68	17,2%
Sanità e altri servizi sociali	74	79	6,8%
Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.196	1.191	-0,4%
Smaltim.rifiuti solidi, acque scarico e sim.	14	15	7,1%
Attività ricreative, culturali sportive	267	251	-6,0%
Altre attività dei servizi	915	925	1,1%
Serv.domestici presso famiglie e conv.	1	1	0,0%
Imprese non classificate	54	65	20,4%
TOTALE	13.269	13.429	1,2%

In provincia di Piacenza il terziario è articolato e composto per un 60% dal commercio e dal turismo e per il restante 40% dai servizi alle imprese e alle persone, percentuale lievemente minore rispetto al dato regionale.

Imprese del terziario a Piacenza: ripartizione nei sottosettori



La *natura giuridica* delle imprese di Piacenza si pone in netta controtendenza rispetto a quella della regione riguardo alla voce altre forme giuridiche che risulta infatti in calo del 7,6% mentre in Emilia Romagna è cresciuta del 2,1%. Le ditte individuali presentano un aumento di appena due unità che risulta ugualmente positivo rispetto al calo dello 0,3% regionale.

Sezione Monografica

Le società di capitali risentono di un aumento rispetto al 2003 del 5,6 per cento e il dato che va maggiormente sottolineato è un aumento rilevante di questo tipo di forma societaria sia per le attività immob, noleggio, informatica e ricerca (+ 5,7 per cento) sia per gli altri servizi pubblici, sociali e personali (+ 9,9 per cento).

Nell'intermediazione monetaria e finanziaria l'unico valore positivo rispetto al 2003 è l'aumento della numerosità di imprese che hanno forma di società di capitali (+ 4,9 per cento).

Significativo è anche l'aumento delle società di capitali nel settore trasporti e magazzino (+ 2,4 per cento), anche se minore all'aumento di altre forme giuridiche (+ 3,4 per cento).

Imprese del terziario a Piacenza per sottosettori e forma giuridica

		DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALI	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME GIUR.	TOTALE IMPRESE
Trasporti, magazzino e comunicaz.	2002	1.013	127	186	29	1.355
	2003	996	130	181	30	1.337
	Diff. %	-1,7%	2,4%	-2,7%	3,4%	-1,3%
Intermediaz. monetaria e finanziaria	2002	396	41	76	10	523
	2003	393	43	74	9	519
	Diff. %	-0,8%	4,9%	-2,6%	-10,0%	-0,8%
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	2002	647	786	556	95	2.084
	2003	664	831	579	96	2.170
	Diff. %	2,6%	5,7%	4,1%	1,1%	4,1%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2002	801	71	235	89	1.196
	2003	806	78	236	71	1.191
	Diff. %	0,6%	9,9%	0,4%	-20,2%	-0,4%
TOTALE	2002	2.857	1.025	1.053	223	5.158
	2003	2.859	1.082	1.070	206	5.217
	Diff. %	0,1%	5,6%	1,6%	-7,6%	1,1%

Fonte: elaborazioni Iscom Group su dati Movimprese

Nell'ultimo anno il *totale degli occupati* in provincia di Piacenza è aumentato notevolmente con differenze sostanziali tra i vari settori di attività-tendenza che si allinea con quella regionale.

Se si analizzano i vari settori si nota che, malgrado la flessione del commercio, gli occupati del settore dei servizi sono in crescita di 3.000 unità rispetto al 2002, lo stesso si può dire per l'industria che vede aumentare di 2.000 unità i propri addetti.

Occupati in provincia di Piacenza, 2002 - 2003

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	TERZIARIO TOTALE	COMMERCIO	TOTALE OCCUPATI
2002	5	37	69	20	111
2003	4	39	72	18	115
VARIAZIONI	-1	2	3	-2	4

CONCENTRAZIONE E LOGICHE UBICATIVE

In questa sezione sono state analizzate la concentrazione e le logiche ubicative delle imprese di servizi nei Comuni della provincia di Piacenza. È considerata una densità media di imprese di servizi ogni 1.000 abitanti. Risulta sostanziale la diversità tra il numero di abitanti del Comune di Piacenza e quello degli altri Comuni che, escludendo Fiorenzuola d'Arda (13.339 ab.) e Castel San Giovanni (11.962 ab.), contano tutti meno di 10.000 abitanti.

La densità di imprese di servizi maggiore si trova a Piacenza (27,7), dato che non stupisce vista la rilevanza del polo piacentino. Per quanto riguarda gli altri Comuni della Provincia, sono solo tre quelli che hanno una densità simili a quella del Capoluogo: Fiorenzuola d'Arda (24,5), Coli (22,3) e Nibbiano (20,1).

INDAGINE SULLE IMPRESE DEI SERVIZI A PIACENZA

Come anticipato nei paragrafi precedenti, per focalizzare le dinamiche del terziario in provincia di Piacenza si è scelto di indagare tramite un questionario somministrato telefonicamente la struttura e le esigenze delle imprese che offrono servizi.

Un'attenzione particolare è stata posta al settore dell'informatica di cui si è prevista una maggiore numerosità nel campione.

Inoltre è stato condotto un ulteriore approfondimento su informatica e logistica con un set specifico di domande.

In complesso sono state intervistate 380 imprese, contattando prevalentemente il titolare.

La quasi totalità degli intervistati afferma di lavorare in un'azienda con sede unica; solo l'11,1% dichiara più di una sede.

Le associazioni di categoria sono un riferimento per intrattenere relazioni con le altre imprese.

Le esigenze manifestate si differenziano in funzione delle attività svolte.

Le imprese della logistica manifestano una forte necessità di relazionarsi con il sistema delle aziende mentre quelle del settore immobiliare, noleggio e informatica richiedono supporti per la formazione e gli aggiornamenti (particolare menzione hanno avuto gli aspetti legislativi e normativi).

È generale la necessità di avere maggiori sinergie con altri soggetti.

Per chi svolge attività legate all'informatica è forte l'orientamento verso lo sviluppo on line di servizi e di vendita. È già esplicita la richiesta di servizi che consentano di avere a disposizione strumenti per l'acquisto on line.

Viene espressa molta prudenza sugli investimenti. Il 46,3% del campione intervistato dichiara di non prevedere alcun tipo di investimento nel prossimo futuro.

Le imprese sono sostanzialmente preoccupate dell'attuale struttura dei costi, del livello del prelievo fiscale e delle differenti componenti del sistema di tassazione. Ciò è rilevato in modo specifico nel settore logistico mentre per quel che riguarda il settore informatico le difficoltà sono agganciate al rallentamento dell'economia.

Composizione del campione intervistato

COD A.TE.CO		NUMERO IMPRESE	VALORI ASSOLUTI	%
I 60	Logistica	1.198	99	26,1%
K 70	Attività immobiliari	824	36	9,5%
K 72	Informatica	425	74	19,5%
K 74	Attività profes.li ed imprendit.	853	54	14,2%
O 92/ O 93	Altri servizi pubblici/sociali	1176	82	21,6%
J 67	Intermediari finanziari	473	35	9,2%
	TOTALE	4.949	380	100,0%

Settore informatica

L'esame delle risposte ai questionari consente di delineare alcune caratteristiche dell'operatività di queste aziende:

Servizi offerti dall'azienda

	%
Produzione software	43,2%
Rivendita software	33,8%
Vendita hardware	32,4%
Gestione reti	31,1%
Creazione/gestione siti web	20,3%
Vendita materiale di consumo	17,6%
Assistenza	28,4%
Corsi di formazione	4,1%
Consulenza	10,8%
Altro	21,6%

- ✓ offrono una pluralità di servizi e mostrano buone competenze;
- ✓ oltre il 40% dichiara di produrre software,

Mercato di riferimento

	ATTUALE	FUTURO
Locale	32,4%	27,0%
Regionale	23,0%	23,0%
Nazionale	35,1%	40,5%
Internazionale	10,8%	13,5%
Altro	1,4%	1,4%

- ✓ il mercato principale di riferimento è quello nazionale seguito, poco distante, da quello locale e quindi da quello regionale; è determinata la volontà di avanzare sempre di più sul mercato nazionale;

Sezione Monografica

Tipologia della clientela

	ATTUALE	FUTURO
Soggetto privato	25,7%	18,9%
Attività commerciali/micro imprese	18,9%	17,6%
Piccola impresa	33,8%	28,4%
Piccola-media impresa	50,0%	41,9%
Media-grande impresa	12,2%	17,6%
Multinazionale	5,4%	5,4%
Altro	1,4%	4,1%

- ✓ la clientela è rappresentata soprattutto di imprese da piccola-media dimensione (prevalentemente quando si opera sul mercato nazionale e regionale) e, a seguire, da privati o aziende piccole (sul mercato locale); in generale, quindi, queste aziende informatiche operano poco con clienti di grandi dimensioni.

Tipo di cliente in base al mercato in cui opera

	LOCALE	REGIONALE	NAZIONALE	INTERNAZIONALE	ALTRO
Soggetto privato	14,9%	6,8%	5,4%	1,4%	
Attività commerciali/micro imprese	14,9%	5,4%	1,4%		
Piccola impresa	21,6%	10,8%	10,8%	1,4%	1,4%
Piccola-media impresa	12,2%	13,5%	25,7%	8,1%	1,4%
Media-grande impresa	2,7%	2,7%	8,1%	2,7%	
Multinazionale	2,7%	1,4%	2,7%	4,1%	
Altro			1,4%		

Forze lavoro in base alla tipologia della clientela (aziende che hanno una sola sede) – valori medi

	SOCI LAVORATORI/TITOLARE	ADDETTI	COLLABORATORI	TOTALE
soggetto privato	1,5	1,9	1,6	4,9
attività commerciali/micro imprese	1,7	1,3	1,3	4,2
piccola impresa	2,3	1,6	1,3	5,2
piccola media impresa	2,0	3,1	3,9	9,0
media grande impresa	2,4	3,1	15,0	20,6
multinazionale	1,7	7,7	3,7	13,0

- ✓ Nelle fasce di imprese più giovani, che hanno meno di 10 anni, è più alto il numero di coloro che operano a livello nazionale.

Mercato attuale in cui opera in base all'anno di apertura dell'attività

	LOCALE	REGIONALE	NAZIONALE	INTERNAZIONALE	ALTRO
dal 1965 al 1974	2,7%	1,4%	0,0%	0,0%	0,0%
dal 1975 al 1984	2,7%	1,4%	1,4%	2,7%	0,0%
dal 1985 al 1994	5,4%	6,8%	9,5%	2,7%	0,0%
dal 1995 al 2004	21,6%	13,5%	24,3%	5,4%	1,4%

Settore Logistica

Per le imprese che si occupano di logistica si riportano di seguito le principali indicazioni emerse sono le seguenti:

Quali servizi offre la sua azienda

	%
Servizio imballaggio	6,1%
Gestione acquisti	3,0%
Gestione approvvigionamenti	4,0%
Gestione inventario	4,0%
Consegne	82,8%
Gestione magazzino/stock	7,1%
Ritiro	8,1%
Trasporti persone	8,1%
Altro	4,0%

Mercato di riferimento

	ATTUALE	FUTURO
Locale	54,5%	50,5%
Regionale	46,5%	44,4%
Nazionale	50,5%	51,5%
Internazionale	16,2%	17,2%

Tipologia della clientela

	ATTUALE	FUTURO
Soggetto privato	36,4%	38,4%
Attività commerciali/micro imprese	38,4%	36,4%
Piccola impresa	52,5%	52,5%
Piccola-media impresa	57,6%	55,6%
Media-grande impresa	51,5%	52,5%
Multinazionale	15,2%	18,2%

- ✓ si può riscontrare una caratterizzazione correlando le dimensioni del cliente con l'area operativa del servizio. Prevalentemente piccole e medie sono le imprese-clienti per le quali si lavora a livello locale e regionale, mentre di media-grande e grande dimensione (comprese le multinazionali) le imprese-clienti per le quali si opera sul territorio nazionale e internazionale.

Tipo di cliente in base al mercato in cui opera

	LOCALE	REGIONALE	NAZIONALE	INTERNAZIONALE
Soggetto privato	22,2%	20,2%	15,2%	5,1%
Attività commerciali/micro imprese	24,2%	24,2%	18,2%	6,1%
Piccola impresa	30,3%	28,3%	28,3%	10,1%
Piccola-media impresa	30,3%	27,3%	38,4%	10,1%
Media-grande impresa	26,3%	27,3%	40,4%	13,1%
Multinazionale	7,1%	6,1%	13,1%	8,1%

Forze lavoro in base alla tipologia della clientela (aziende che hanno una sola sede) – valori medi

	SOCI LAVORATORI/TITOLARE	ADDETTI	COLLABORATORI	TOTALE
Soggetto privato	1,6	4,8	1,2	7,6
Attività commerciali/micro imprese	7,5	4,7	0,5	12,6
Piccola impresa	4,1	3,6	4,3	12,0
Piccola media impresa	7,9	3,7	1,7	13,3
Media grande impresa	6,3	2,4	0,6	9,3
Multinazionale	1,7	1,3	2,6	5,6

Mercato attuale in cui opera l'azienda in base all'anno di apertura dell'attività

	LOCALE	REGIONALE	NAZIONALE	INTERNAZIONALE
dal 1944 al 1954	0,0%	1,0%	1,0%	1,0%
dal 1955 al 1964	11,1%	9,1%	9,1%	3,0%
dal 1965 al 1974	19,2%	13,1%	20,2%	5,1%
dal 1975 al 1984	15,2%	11,1%	13,1%	5,1%
dal 1985 al 1994	5,1%	6,1%	4,0%	0,0%
dal 1995 al 2004	4,0%	5,1%	3,0%	2,0%
N.d.	0,0%	1,0%	0,0%	0,0%

CONCLUSIONI

Il lavoro mirava a dare un inquadramento generale del settore terziario in provincia di Piacenza, prevedendo in più un approfondimento sui sottosettori logistico ed informatico. La prima parte del lavoro ha puntualizzato il crescente peso del settore terziario, ed in particolare delle aziende di servizi, non solo in Regione ma anche all'interno di un'economia come quella piacentina, tradizionalmente legata al settore primario.

La grande tendenza alla "terziarizzazione dell'economia" presente anche nel territorio provinciale.

Man mano che la lente si avvicina al territorio comunque si colgono anche elementi contrastanti o di criticità: la crescita – di imprese e occupati- non è generalizzata e convive con aree di crisi o di stasi; i settori più dinamici sono quelli vicini all'innovazione tecnologica, come l'informatica, e alle attività che rispondono ad una esigenza di migliorare qualità della vita, a volte sostituendo o integrando la presenza di altri servizi.

Nella produzione di valore è sempre più presente la componente "immateriale" (know how e capitale umano) rispetto a quella materiale.

La terziarizzazione del prodotto e del servizio accentuano sempre ancora di più tale tendenza che mette in gioco ulteriormente il settore dei servizi non solo come supporto all'efficienza della struttura dei costi ma con un nuovo ruolo nella catena di produzione del valore e nella trasformazione dell'atto del consumo in un'"esperienza".

Dal punto di vista strutturale anche i settori come il commercio e il turismo stanno subendo una forte trasformazione: la stessa crescita delle forme societarie più complesse testimonia la presenza di processi di ristrutturazione e di crescita dimensionale anche in questi settori.

Il sistema dei servizi piacentino è quindi pienamente inserito nel quadro competitivo regionale e nazionale che vede un peso ormai predominante di queste imprese; a Piacenza esse sono aumentate nell'ultimo anno dell'1,3% passando da 5151 unità nel 2002 a 5217 nel 2003.

La classificazione operata dal registro imprese, pur con limiti inevitabili, si è dimostrata un punto di partenza sufficientemente affidabile per analizzare le imprese del comparto.

Il segmento di imprese che si incrementano maggiormente è quello delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (+4.5%).

L'indagine effettuata consente di rilevare elementi di disomogeneità dei diversi sottosettori che compongono il mondo delle imprese dei servizi: disomogenei sia nella struttura societaria ed aziendale che nelle esigenze di servizi che esprimono verso il territorio che ancora nelle esigenze di relazione con altre imprese.

Si è scelto di fare un approfondimento nei settori della logistica e dell'informatica perché da un lato la vocazione logistica del territorio ha trovato un radicale impulso con lo sviluppo del polo logistico, dall'altro è il settore informatico oltre ad essere un settore dinamico ha dovuto affrontare anche problematiche di maturità.

In generale le 380 imprese dei servizi interpellate:

- ✓ sviluppano l'attività in un'unica sede (solo l'11,1% dichiara più di una sede).
- ✓ hanno un'aspettativa e un interesse alla relazione con le altre imprese anche attraverso le associazioni di categoria.
- ✓ manifestano esigenze di supporti per la formazione e di strumenti per un aggiornamento continuo (soprattutto legislativo e normativo)
- ✓ sono preoccupate per il futuro e investono con cautela.

Rapporto Congiunturale

UNA LETTURA DI SINTESI

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Nel 2003 lo sviluppo dell'economia internazionale ha registrato un deciso rafforzamento: il prodotto mondiale aumenta del 2,7 per cento e il commercio internazionale di beni e servizi cresce del 4,5 per cento. L'economia mondiale beneficia della ripresa negli Stati Uniti, del netto recupero dell'attività in Giappone e dell'espansione di molte economie in via di sviluppo, soprattutto quelle di Cina, India e Russia.

L'area dell'euro costituisce la principale eccezione nel quadro di rafforzamento della congiuntura internazionale, registrando solo nella seconda parte dell'anno un primo modesto recupero, che interrompe la fase di ristagno iniziata intorno alla metà del 2002: nel 2003 il Pil dell'Uem cresce soltanto dello 0,4 per cento (0,9 l'anno precedente). Lo sviluppo dell'Uem è frenato sia dal netto peggioramento del saldo degli scambi con l'estero, sia dalla debole dinamica della domanda interna, penalizzata dal ristagno dei consumi e dalla prosecuzione della discesa degli investimenti.

La fase di stagnazione dell'economia italiana, iniziata nella seconda metà del 2001, prosegue anche nel 2003, con il Pil in aumento dello 0,3 per cento (0,4 nel 2002). In termini congiunturali, dopo i primi due trimestri di lieve flessione, il Pil registra un recupero nel terzo trimestre (+0,4 per cento) e una variazione nulla nel quarto. Male le esportazioni (-3,9%).

Un 2003 a due velocità: bene l'economia mondiale, meno bene l'area Euro e l'Italia

L'economia italiana dal 2000 al 2003

INDICATORI	2000	2001	2002	2003
PIL	3,0	1,8	0,4	0,3
Importazioni	7,1	0,5	-0,2	-0,6
Esportazioni	9,7	1,6	-3,4	-3,9
Consumi delle famiglie	2,7	0,8	0,5	1,3
Consumi collettivi	1,7	3,8	1,9	2,2
Investimenti fissi lordi, di cui:	6,9	1,9	1,2	-2,1
- macchine	7,3	-0,4	-0,3	-4,0
- costruzioni	5,9	3,0	3,3	1,8
- mezzi di trasporto	9,6	5,8	-0,3	-9,8
- beni immateriali	6,2	2,9	0,3	0,6

Fonte: ISTAT

Un aspetto particolarmente sfavorevole dell'evoluzione recente è costituito dalla dinamica negativa del processo di accumulazione del capitale. Dopo essere aumentati dell'1,2 per cento nel 2002, gli investimenti fissi lordi diminuiscono nel 2003 del 2,1 per cento (il risultato peggiore dal 1993). La contrazione è forte per la spesa in macchine e attrezzature (-4 per cento); su tale riduzione ha pesato il diffondersi dell'incertezza circa l'andamento dell'economia, nonché il progressivo aumento dell'eccesso di capacità produttiva. La componente delle costruzioni mantiene nel 2003 una tendenza espansiva (+1,8 per cento), seppure più debole di quella registrata un anno prima.

Previsioni per alcuni paesi dell'economia mondiale.

Variazioni % annue, 2004 e 2005

PAESI	P.I.L.		INFLAZIONE	
	2004	2005	2004	2005
Stati Uniti	3,9	2,8	2,4	2,0
Germania	1,0	1,7	1,2	1,2
Francia	1,4	2,2	1,7	1,8
ITALIA	1,0	2,3	2,1	1,9
Spagna	2,5	2,6	2,5	2,2
Giappone	2,3	1,8	0,2	0,4
Gran Bretagna	2,6	2,8	1,3	2,0
UE (12 paesi)	1,3	2,1	1,7	1,6

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, marzo 2004

Previsioni per il 2004 ancora nella stessa direzione

Le previsioni di andamento dell'economia internazionale nel 2004 ripropongono generalmente ancora tassi di crescita più sostenuti per USA e Giappone (oltre che per i paesi asiatici), e più lenti per i paesi europei. Nel complesso lo scenario economico mondiale appare più positivo (PIL +4,1%, commercio internazionale +7,4%), ma anche più fragile: i nuovi equilibri non sono stabili ed il grado di aleatorietà è ancora molto elevato.

In questo contesto l'economia italiana ha iniziato l'anno senza slancio per la terza volta consecutiva. L'effetto di trascinamento dal 2003 non supera i 2 decimi di punto, e si sta dimostrando irrealistico l'obiettivo programmatico del Governo di un PIL 2004 a +1,9%.

In sintonia con il quadro appena visto l'andamento dell'industria

...

Gli indicatori congiunturali riferiti al settore industriale confermano sia per Piacenza che per l'Emilia Romagna il basso profilo che ha caratterizzato l'andamento economico dell'anno appena trascorso. Questo almeno in base ai risultati dell'indagine campionaria condotta da Unioncamere con l'Osservatorio per la congiuntura.

Dinamiche dei principali indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto, Piacenza ed Emilia Romagna (variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), anno 2003

TRIMESTRI	PRODUZIONE		FATTURATO		ORDINATIVI	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
I	1,7	-1,0	1,4	-0,7	1,6	-1,6
II	-0,2	-2,4	-0,4	-2,3	-0,3	-2,2
III	-2,5	-1,6	-7,6	-2,3	-4,9	-2,0
IV	-2,0	-1,4	-1,9	-2,1	-1,8	-2,4

Fonte: Osservatorio sulla congiuntura Unioncamere Emilia Romagna

Ma anche le ore di cassa integrazione ordinaria (+32%) e straordinaria rilevate nell'industria vanno nello stesso senso.

Le previsioni 2004 sono orientate ad un leggero ottimismo anche se la maggior parte degli intervistati dichiara più probabile una stabilità degli indici anche per i periodi successivi. Bisognerà verificare se tali previsioni troveranno ancora conferma, rispetto ad una evoluzione congiunturale a livello nazionale che presenta nuovamente un calo della produzione industriale, in termini destagionalizzati, dello 0,3 per cento a gennaio 2004, dello 0,1 in febbraio e dello 0,4 in marzo.

...e del commercio con l'estero piacentini

Il 2003 ha rappresentato per il commercio con l'estero piacentino un anno nel complesso negativo, anche se è vero che si osserva un recupero rispetto ai primi sei mesi dell'anno (come evidenzia del resto anche l'indagine congiunturale dell'Unioncamere).

L'evoluzione dell'export (-2,4%) è stata sostanzialmente in linea con quella regionale (-2,1%), tuttavia tra le peggiori nel contesto delle province limitrofe. Hanno sofferto in particolare i settori alimentare (-4,3%), quello dei metalli e prodotti in metallo (-13%), quello meccanico (-4,2%). Tiene meglio invece l'import (-1,35%), se messo a confronto con gli altri contesti territoriali.

L'evoluzione del commercio con l'estero, 2003 (mln. di _) e variazioni sul 2002

PROVINCE:	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI	
	2003	Var. % su 2002	2003	Var. % su 2002
Piacenza	948	-1,35	1.223	-2,39
Parma	2.792	-6,68	3.092	2,11
Cremona	1.144	-3,78	780	0,65
Lodi	2.160	0,05	1.537	-6,34
Pavia	4.097	6,44	2.452	-2,08
EMILIA ROMAGNA	18.973	-1,47	31.223	-2,12
ITALIA NORD-ORIENTALE	56.233	-4,07	80.556	-5,46

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati ISTAT

Non vanno meglio artigianato, commercio e agricoltura; bene invece il turismo

Conferme e smentite – a confronto con i risultati dei primi sei mesi dello scorso anno evidenziati nel precedente numero di Piacenz@ - arrivano dal quadro relativo ai settori non manifatturieri della nostra provincia a consuntivo 2003.

Trovano conferma le dinamiche osservate a metà anno per agricoltura (unica eccezione per il pomodoro), turismo e artigianato. Da segnalare in particolare l'evoluzione positiva del settore turistico, con un incremento nel 2003 delle presenze nel territorio provinciale di ben il 17%.

Viene invece parzialmente smentita l'evoluzione positiva che era stata registrata per il commercio al dettaglio, a causa di un calo del 3% del volume delle vendite nel trimestre finale. La media dell'anno ha segnato così una sostanziale tenuta (0,2%).

La dinamica dei settori non manifatturieri a Piacenza nel 2003 (tendenza su 2002)

AGRICOLTURA PRODUZIONE 2003		COMMERCIO AL DETTAGLIO 2003		TURISMO 2003		ARTIGIANATO 2003	
Cereali	Calo	Vendite	Stabile	Arrivi	Aumento	Fatturato	Calo
Pomodoro	Aumento			Presenze	Aumento	Produzione	Calo
Uva	Calo			Perm. media	Aumento	Ordinativi	Calo
Barbabietole	Calo					Export	Calo
Foraggi	Calo						
Carne	stabile						
Latte	stabile						

Fonti: Agricoltura, Turismo: elab. Provincia di Piacenza; Commercio e Artigianato: Oss. sulla congiuntura Unioncamere Emilia Romagna

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Di diverso segno - come al solito - sono i dati riguardanti l'evoluzione della struttura imprenditoriale locale, che infatti indicano ancora una volta per il complesso dell'economia locale e per alcuni settori un incremento della consistenza numerica delle imprese (o delle unità locali). Ad eccezione del commercio in sede fissa, che conosce nel 2003 una (modesta) flessione dello 0,2% - ma risultati più negativi al suo interno evidenziano ad esempio i negozi di frutta e verdura (-11%), le macellerie (-4,6%), quelli che vendono libri e giornali (-3%) -, la popolazione di imprese aumenta infatti all'interno del comparto industriale (+3%), edilizio (+5,7%), artigiano (+1,5%) e del credito (+2,5% gli sportelli operativi). Considerando il totale delle attività economiche, ci sono 225 imprese attive in più, e l'incremento è di quasi un punto percentuale (in linea con le dinamiche nazionali), con un consistente aumento in particolare per le società di capitale (+5%). Su buoni livelli anche il tasso di natalità complessivo, attestatosi nel 2003 al 7% (5,7% invece quello di mortalità)

Sempre in crescita il numero di imprese...

... specie le società di capitale

La struttura imprenditoriale: tassi % di variazione della consistenza delle imprese in alcuni settori (anno 2003 a confronto con 2002) . Piacenza e le altre province

	TOTALE ECONOMIA	ARTIGIANATO	COMMERCIO IN SEDE FISSA	CREDITO (SPORTELLI)
PROVINCE:				
Piacenza	0,83	1,53	-0,22%	2,49
Parma	0,70	1,45	-0,08%	2,60
Cremona	0,58	-0,13	-0,04%	Inv.
Lodi	1,44	2,78	0,73%	4,76
Milano	1,16	1,31	-1,34%	0,87
Pavia	0,05	0,59	-1,30%	1,97
EMILIA-ROMAGNA	0,53	1,70	0,04%	2,98
ITALIA	0,88	1,07	0,86%	1,94

Fonte: elaborazioni. C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View e Banca d'Italia

Performance "mediana" di Piacenza sul mercato del lavoro

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

Rispetto al 2002, il mercato del lavoro piacentino ha sperimentato nel 2003 risultati positivi sul versante del tasso di occupazione (che aumenta) e di disoccupazione (che diminuisce, e di molto), e risultati negativi sul fronte del tasso di attività (che invece non cresce ed anzi cala leggermente). Come si vede, questa dinamica è migliore di quella sperimentata da Pavia e Milano, ma peggiore rispetto al comportamento più "virtuoso" di Lodi, Cremona e soprattutto Parma (che nello stesso periodo di rilevazione aumenta i tassi di attività e occupazione di ben 5 punti percentuali).

Gli indicatori del mercato del lavoro: 2003 a confronto con il 2002

	TASSO DI ATTIVITÀ		TASSO DI OCCUPAZIONE		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	2003	2002	2003	2002	2003	2002
PROVINCE:						
Piacenza	50,2	50,4	48,9	48,3	2,5	4,3
Parma	55,0	50,0	53,3	48,4	3,1	2,9
Cremona	53,3	52,1	51,6	50,7	2,6	2,7
Lodi	56,7	55,6	53,8	52,6	5,1	5,3
Pavia	51,9	52,5	49,3	50,5	4,5	4,0
Milano	53,1	53,2	50,7	50,7	4,6	4,6
EM.ROMAGNA	54,0	53,4	52,4	51,6	3,0	3,3
ITALIA	49,1	48,8	44,8	44,4	8,7	9,0

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Cresce ancora l'occupazione femminile...

Da una lettura più approfondita dei dati (si rimanda alla sezione più avanti), sembra che lo sforzo compiuto in questi anni per attrarre quote maggiori di popolazione femminile nel mercato del lavoro inizi a produrre risultati, mentre la componente maschile della forza lavoro pare risentire fortemente dell'alto tasso di invecchiamento della popolazione attiva, che riduce l'offerta di lavoro a livello locale. Occorre evidenziare infatti il miglioramento rispetto al 2002 del tasso di occupazione femminile, passato dal 37 a quasi il 40% (era il 33% nel 2001), che ha consentito di ridurre da 5,9 a 4,2 punti percentuali il divario con il dato medio regionale.

Con riguardo invece alla ripartizione degli occupati per macrosettori di attività, si osserva nel 2003 una redistribuzione a favore del terziario, che accresce la sua incidenza sul totale (dal 62,0% al 62,6%) a scapito del settore primario, che vede nell'ultimo anno un ulteriore calo di occupati (l'incidenza passa dal 4,4% al 3,5%). Gli occupati nell'industria mantengono inalterata la loro quota sul totale (33,9%).

La riduzione delle persone in cerca di occupazione poco sopra rilevata trova diretto riscontro nelle cifre dei Centri per l'impiego, con la forte contrazione nel numero di iscritti, passati da 13.667 a 11.272 nel 2003 (-21%). Tale diminuzione ha riguardato in uguale misura sia i maschi che le femmine, e ha investito con maggiore intensità le persone alla ricerca del primo impiego (-22,0%) rispetto ai disoccupati con precedenti esperienze lavorative (-16,5%).

A questa tendenza fanno riscontro i dati annuali riferiti alle assunzioni, che mostrano per il 2003 un'ulteriore e significativa crescita rispetto all'anno precedente (+3.944); tale incremento si osserva in quasi tutti i macrosettori di attività, ed appare concentrato principalmente nel terziario. Unica eccezione gli avviamenti al lavoro nella pubblica amministrazione, in calo del 33,6%. Da sottolineare inoltre le assunzioni di lavoratori di nazionalità extracomunitaria registrate presso i Centri per l'Impiego, che hanno rappresentato il 27,4% del totale. Il saldo avviamenti-cessazioni (+3465) evidenzia un andamento positivo sempre per il terziario (+4.236) e per l'agricoltura (+371), mentre è sostanzialmente stabile per la pubblica amministrazione e fortemente negativo per l'industria (-1.149).

...e per i residenti di nazionalità extra-comunitaria

POPOLAZIONE E QUALITÀ DELLA VITA

Le statistiche più recenti sulla situazione demografica a livello locale, finalmente corrette a seguito del censimento generale 2001, registrano un'ulteriore crescita della popolazione residente che, alla data 31 dicembre 2003, era di 270.934 unità con un aumento, rispetto all'anno precedente, di 2.622 residenti. Tali dati mettono però ancora una volta in evidenza un declino quantitativo e strutturale della popolazione 'autoctona' o comunque di origine ita-

Nel 2003 la popolazione piacentina ritorna ai livelli del 1988

liana, controbilanciato dalle sempre più consistenti immigrazioni di stranieri iniziate in maniera significativa negli anni 1996/97. In questo contesto si osservano anche altre tendenze ormai consolidate, a partire dall'accentuarsi dei fenomeni di invecchiamento della popolazione, mentre a livello territoriale sono soprattutto i centri della prima/seconda cintura del capoluogo e quelli medi di pianura e di prima collina a godere dello sviluppo demografico, a cui si contrappone il declino della città di Piacenza e delle conurbazioni più periferiche dell'Appennino.

Va osservato che di tutti questi movimenti quello più rilevante è da riportare agli ingressi degli immigrati, che negli ultimi anni hanno permesso alla popolazione residente di tornare ai livelli quantitativi a cui era nel 1988, rafforzando quindi l'inversione di tendenza rispetto ad un trend decrescente di lungo periodo presente sin dalla seconda metà degli anni '70.



Popolazione

Con l'anno 2003 sono state quasi completamente ultimate le correzioni anagrafiche a seguito del censimento generale 2001 e, in alcuni casi, sono state corrette alcune omissioni verificatesi in fase di rilevazione censuaria. Il dato demografico 2003, coerente con la rilevazione 2002, registra un ulteriore aumento della popolazione residente che, alla data 31 dicembre 2003, era di 270.934 unità con un aumento, rispetto all'anno precedente, di 2.622 residenti. La caratteristica principale della dinamica demografica di questi ultimi anni, come è già stato discusso in molte altre occasioni, è ancora una volta confermata. Si tratta di un declino quantitativo e strutturale della popolazione 'autoctona' o comunque di origine italiana, controbilanciato dalle sempre più consistenti immigrazioni di stranieri iniziate in maniera significativa negli anni 1996/97. L'effetto quantitativo è che la popolazione residente è tornata ai livelli a cui era nel 1988 ed il fenomeno sembra che possa continuare nel prossimo futuro.

Provincia di Piacenza: popolazione residente, anni 1971 - 2003

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE	STRANIERI	NON STRANIERI	VARIAZIONE ANNUALE
1971	278.497		278.497	
1972	281.725		281.725	3.228
1973	282.272		282.272	547
1974	282.444		282.444	172
1975	282.683		282.683	239
1976	282.701		282.701	18
1977	282.350		282.350	-351
1978	281.615		281.615	-735
1979	280.925		280.925	-690
1980	280.023		280.023	-902
1981	278.839		278.839	-1.184
1982	278.188		278.188	-651
1983	276.971		276.971	-1.217
1984	275.887		275.887	-1.084
1985	274.534		274.534	-1.353
1986	273.169		273.169	-1.365
1987	271.697		271.697	-1.472
1988	270.537		270.537	-1.160
1989	269.548		269.548	-989
1990	269.196		269.196	-352
1991	267.633		267.633	-1.563
1992	268.678		268.678	1.045
1993	268.108		268.108	-570
1994	267.353		267.353	-755
1995	266.467		266.467	-886
1996	266.531		266.531	64
1997	266.106	4.492	261.614	-425
1998	265.994	5.366	260.628	-112
1999	266.265	6.671	259.594	271
2000	266.104	8.227	257.877	-161
2001	266.260	9.871	256.389	156
2002	268.312	11.427	256.885	2.052
2003	270.934	15.376	255.558	2.622

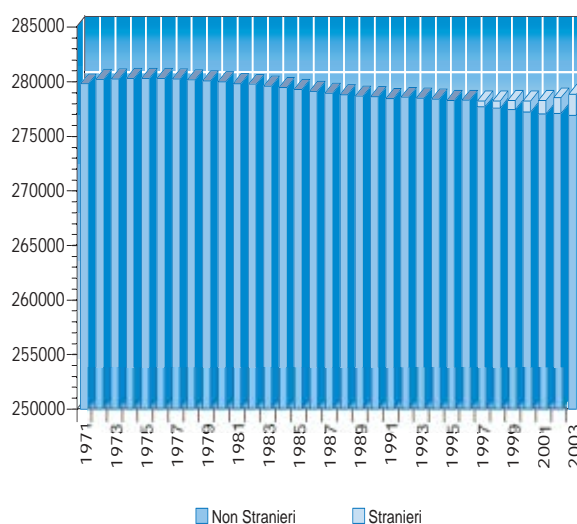
Fonte: Provincia di Piacenza

Come accennato precedentemente, oltre alle implicazioni di ordine quantitativo, in questi ultimi anni la popolazione piacentina si è modificata anche nella sua struttura. La percezione di come siano queste modifiche è evidente confrontando la piramidi per età del 2003 con quella, per esempio, del 1981.

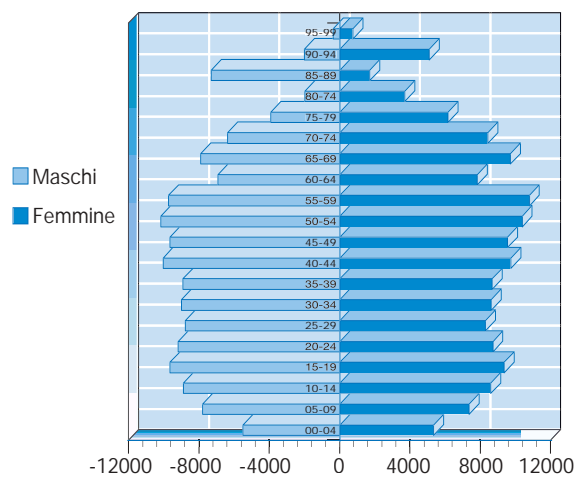
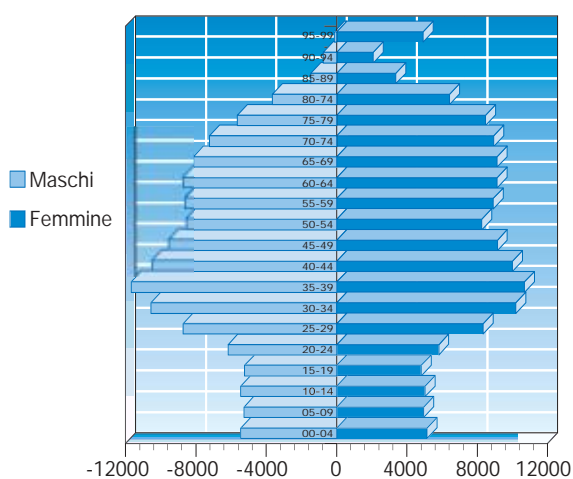
In questi 22 anni si è accentuata la sproporzione delle classi di età più giovani rispetto a quelle più mature ed anziane con tutte le implicazioni che ciò comporta. Senza le immigrazioni il fenomeno sarebbe ancora più spiccato considerando che spesso gli immigrati costituiscono famiglie con numerosi figli. In altri casi, invece, si tratta di maschi singoli in età prevalente 25 - 45 anni, e questo è ben visibile nella piramide relativa al 2003. Le variazioni strutturali possono essere quantificate mediante opportuni indicatori. Da questi si può notare come, dal 1971 al 2003, gli ultrasessantatenni siano percentualmente più che raddoppiati passando dal 12,78% al 25,78% della popolazione totale (Tasso di vecchiaia). Molto più marcato il loro rapporto sui giovani di età inferiore ai 15 anni: se nel 1971 per ogni 100 giovani c'erano 66 anziani, oggi ce ne sono 210. Le implicazioni socio economiche riguardano soprattutto il rapporto tra la popolazione in età attiva (15 - 64 anni) ed il resto della popolazione che non produce ricchezza. Si avrà quindi un indice di dipendenza totale, ovvero giovani ed anziani che gravano sulla popolazione attiva. Per 100 residenti in età attiva nel 1971 ce ne erano 47 in età non attiva, oggi ce ne sono 61 di cui 19,76 giovani e 41,59 anziani.

La distribuzione territoriale del fenomeno è naturalmente differenziata. Confrontando per comune la popolazione attuale con quella del 1981, si vede che 18 comuni su 48 hanno registrato un incremento demografico e questo è avvenuto in zone di pianura o, in alcuni casi, di prima collina. Ciò nonostante gli indicatori di invecchiamento della popolazione sono tutti negativi tranne nel caso del comune di Gazzola e, in parte, di Ziano.

Provincia di Piacenza: popolazione residente, anni 1971-2003



Provincia di Piacenza: popolazione residente per classi di età, anni 1981-2003



Provincia di Piacenza: principali indici relativi alla popolazione residente, anni 1971 - 2003

ANNO	TASSO VECCHIAIA	INDICE DI VECCHIAIA	INDICE DI DIPENDENZA TOTALE	INDICE DI DIPENDENZA GIOVANILE	INDICE DI DIPENDENZA SENILE
1971	12,78%	66,64%	46,97%	28,18%	18,78%
1972	13,80%	73,01%	48,60%	28,09%	20,51%
1973	14,34%	76,25%	49,57%	28,12%	21,44%
1974	14,88%	79,69%	50,49%	28,10%	22,39%
1975	15,39%	83,23%	51,25%	27,97%	23,28%
1976	15,97%	87,89%	51,85%	27,60%	24,26%
1977	16,61%	93,16%	52,52%	27,19%	25,33%
1978	17,23%	99,17%	52,93%	26,57%	26,35%
1979	17,81%	105,97%	52,95%	25,71%	27,24%
1980	18,27%	112,38%	52,72%	24,82%	27,89%
1981	18,44%	118,20%	51,61%	23,65%	27,96%
1982	18,31%	121,39%	50,12%	22,64%	27,48%
1983	18,15%	125,10%	48,51%	21,55%	26,96%
1984	18,17%	129,89%	47,39%	20,61%	26,77%
1985	18,61%	138,23%	47,22%	19,82%	27,40%
1986	19,12%	148,22%	47,09%	18,97%	28,12%
1987	19,67%	158,47%	47,22%	18,27%	28,95%
1988	20,13%	168,32%	47,26%	17,61%	29,65%
1989	20,61%	179,24%	47,31%	16,94%	30,37%
1990	21,02%	187,56%	47,54%	16,53%	31,01%
1991	21,43%	196,19%	47,84%	16,15%	31,69%
1992	21,86%	202,36%	48,52%	16,05%	32,47%
1993	22,23%	208,18%	49,07%	15,92%	33,14%
1994	22,55%	211,97%	49,67%	15,92%	33,75%
1995	22,98%	216,87%	50,54%	15,95%	34,59%
1996	23,29%	218,79%	51,36%	16,11%	35,25%
1997	23,95%	220,64%	53,38%	16,65%	36,73%
1998	24,25%	220,71%	54,42%	16,97%	37,45%
1999	24,57%	220,17%	55,61%	17,37%	38,24%
2000	24,96%	221,56%	56,81%	17,67%	39,15%
2001	25,30%	220,98%	58,08%	18,10%	39,99%
2002	25,44%	213,19%	59,67%	19,05%	40,62%
2003	25,78%	210,53%	61,35%	19,76%	41,59%

Fonte: Provincia di Piacenza



Provincia di Piacenza: confronto tra la popolazione residente al 1981 ed al 2003

COMUNE	POPOLAZIONE RESIDENTE		DIFFERENZA	TASSO VECCHIAIA		INDICE VECCHIAIA	
	1981	2003		1981	2003	1981	2003
Agazzano	1.969	2.041	72	25,80%	30,67%	230,91%	273,36%
Alseno	4.485	4.754	269	17,21%	20,97%	101,45%	173,09%
Besenzone	1.236	990	-246	18,20%	23,74%	107,66%	186,51%
Bettola	4.044	3.199	-845	23,32%	30,45%	175,93%	350,36%
Bobbio	4.259	3.772	-487	26,02%	34,99%	201,09%	383,72%
Borgonovo	6.450	7.023	573	21,72%	24,46%	145,79%	198,61%
Cadeo	4.650	5.551	901	14,58%	18,74%	78,84%	141,30%
Calendasco	2.395	2.359	-36	17,24%	22,59%	105,90%	201,13%
Caminata	332	299	-33	30,12%	40,13%	400,00%	631,58%
Caorso	4.485	4.555	70	17,68%	22,33%	105,87%	185,25%
Carpaneto	6.372	7.149	777	18,16%	21,61%	101,14%	158,30%
Castel San Giovanni	11.921	12374	453	18,88%	23,06%	117,18%	203,79%
Castell'arquato	4.519	4.606	87	19,45%	26,01%	123,63%	230,38%
Castelvetro	5.034	5.022	-12	20,52%	22,16%	135,03%	201,63%
Cerignale	451	211	-240	35,25%	51,18%	454,29%	2160,00%
Coli	1.388	1.051	-337	24,78%	45,10%	226,32%	987,50%
Cortebrugnatella	1.054	782	-272	27,13%	41,30%	207,25%	538,33%
Cortemaggiore	4.913	4.215	-698	17,93%	25,34%	113,97%	232,17%
Farini	2.774	1794	-980	28,62%	42,87%	248,90%	761,39%
Ferriere	3.143	1.888	-1.255	30,51%	47,67%	327,30%	1034,48%
Fiorenzuola	14.113	13.706	-407	16,19%	23,94%	99,09%	190,31%
Gazzola	1.395	1800	405	23,58%	23,39%	185,88%	176,89%
Gossolengo	2.377	4.055	1.678	16,20%	16,60%	87,90%	107,17%
Gragnano	3.056	3.714	658	20,09%	21,00%	134,65%	159,84%
Gropparello	3.014	2.366	-648	26,58%	29,80%	225,63%	309,21%
Lugagnano	4.148	4.223	75	20,93%	24,11%	125,80%	207,33%
Monticelli	5.822	5.267	-555	21,23%	25,99%	150,92%	259,77%
Morfasso	2.183	1.307	-876	28,40%	43,08%	245,06%	771,23%
Nibbiano	2.714	2.404	-310	22,07%	29,33%	155,58%	287,76%
Ottone	1.145	688	-457	35,11%	52,76%	423,16%	907,50%
Pecorara	1.445	894	-551	30,31%	48,32%	290,07%	744,83%
Piacenza	108.909	98.583	-10.326	15,46%	23,54%	95,52%	207,27%
Pianello	2.462	2.246	-216	23,11%	28,23%	157,18%	254,62%
Piozzano	865	722	-143	22,54%	30,47%	193,07%	301,37%
Podenzano	6.029	7.804	1.775	14,55%	19,91%	83,05%	150,73%
Ponte Dell'olio	4.944	4.885	-59	18,99%	26,06%	117,96%	226,11%
Pontenure	5.144	5.438	294	17,11%	22,29%	106,67%	180,90%
Rivergaro	4.085	5.894	1.809	20,83%	21,67%	137,93%	167,81%
Rottofreno	7.014	9.391	2.377	16,12%	18,63%	92,18%	140,56%
San Giorgio	4.502	5.410	908	17,19%	20,50%	98,35%	146,69%
San Pietro In Cerro	1.184	948	-236	18,07%	24,68%	112,04%	229,41%
Sarmato	2.517	2.673	156	19,07%	20,54%	115,66%	175,40%
Travo	2.192	2.017	-175	26,37%	31,53%	228,46%	343,78%
Vernasca	3.032	2.445	-587	24,44%	32,19%	187,12%	303,86%
Vigolzone	3.302	3.686	384	19,96%	22,92%	123,87%	206,10%
Villanova	2.193	1.929	-264	21,30%	23,43%	130,08%	200,00%
Zerba	202	124	-78	49,50%	55,65%	1000,00%	862,50%
Ziano	2.977	2.680	-297	29,02%	30,90%	281,43%	268,83%
TOTALE	278.839	270.934	-7.905	18,44%	24,32%	118,20%	210,53%

Fonte: Provincia di Piacenza

Reddito e qualità della vita

I dati ad oggi disponibili in merito alla situazione reddituale della provincia oggetto di analisi sono quelli degli anni 1999 per il reddito disponibile e 2000 per il reddito imponibile. Questi dati confermano nella sostanza il quadro riferito lo scorso anno (n°3 Piacenz@ - giugno 2003). Il reddito disponibile pro capite nella nostra provincia permane superiore al valore medio regionale (16.689 rispetto a 16.010) e secondo solo al valore rilevato nella provincia di Parma, come posizionamento rispetto alle realtà limitrofe (facendo astrazione dalla provincia di Milano che rappresenta una realtà sui generis). Nonostante il posizionamento della nostra provincia all'interno del territorio considerato resti inalterato nel confronto con l'anno precedente, si osserva tuttavia un miglioramento rispetto alla situazione del 1998: la provincia di Piacenza è infatti la sola tra le province in esame che vede crescere il reddito disponibile pro capite a fronte di lievi flessioni nelle province limitrofe (solo Cremona è stazionaria) nonché del valore regionale e nazionale. Come evidenziato lo scorso anno, la situazione provinciale appare ben diversa se si esamina il reddito imponibile: il valore del reddito imponibile per contribuente della provincia di Piacenza è il più basso all'interno del territorio considerato ed inferiore al valore medio regionale, a testimoniare una debolezza economica e nella struttura demografica del nostro territorio. Risulta invece elevato il reddito imponibile pro capite provinciale all'interno del contesto territoriale considerato, ma ciò in ragione principalmente del fatto che i contribuenti sono percentualmente più numerosi nella nostra provincia a causa di una popolazione più anziana (nel nostro territorio i contribuenti sono pari all'80% circa della popolazione contro valori del

70-74% nelle altre province, Parma esclusa). Ancora il divario tra il reddito disponibile ed il reddito imponibile, indicatore del risparmio, è massimo nella nostra provincia, a segnalare un territorio la cui ricchezza si fonda sull'attività pregressa e dove la struttura più anziana della popolazione determina minori consumi. Tutto ciò spiega per altro la minore sensibilità congiunturale e ciclica del reddito disponibile della provincia, essendo la componente variabile del medesimo minore rispetto ad altri territori. Ancora, il reddito disponibile per abitante è direttamente proporzionale all'altimetria del territorio, al contrario di quanto accade per il reddito imponibile che è ovviamente massimo nella zona di pianura. I valori più levati, oltre gli 11.000, attengono ai comuni di Fiorenzuola, Gazzola, Gossolengo, Piacenza, Pontenure e Rottofreno. In merito agli altri indicatori della qualità della vita disponibili, numero di autovetture circolanti ed abbonamenti televisivi, il dato sulle autovetture viene riproposto per completezza, ma è il medesimo già pubblicato lo scorso anno, sono invece aggiornati al 2002 i valori degli abbonamenti Rai. I dati 2002 mostrano una consistente riduzione sia in valore assoluto che in percentuale delle famiglie residenti: nella regione Emilia Romagna si passa dal 90,7% delle famiglie abbonate nel 2001 all'81,0% nel 2002. Nelle province considerate la percentuale oscilla dal 78,4% di Milano all'83,4% di Cremona, la provincia di Piacenza si colloca in posizione centrale con una percentuale di famiglie abbonate del 79,6%. Molteplici possono essere tuttavia le cause delle variazioni registrate, una corretta interpretazione potrà emergere solo da una lettura congiunta di un insieme di parametri nel momento in cui i dati saranno disponibili.

Reddito imponibile e reddito disponibile: provincia di Piacenza e confronti territoriali. Reddito imponibile: anno 2000, reddito disponibile: anno 1999

	REDDITO IMPONIBILE			REDDITO DISPONIBILE	
	TOTALE MIGL./EURO	MEDIO EURO	PER ABITANTE EURO	TOTALE MIGL./EURO	PER ABITANTE EURO
PROVINCE:					
Piacenza	0,22	-0,92	1,04	6,43	0,87
Cremona	3.540.292	14.366	10.590	5.136.781	15.365
Lodi	2.048.749	14.849	10.468	2.743.856	14.019
Milano	49.359.275	17.979	13.136	64.117.109	17.063
Pavia	5.317.316	14.356	10.686	7.684.226	15.443
Parma	4.937.988	15.798	12.435	6.696.267	16.863
Piacenza	2.970.577	14.268	11.164	4.440.649	16.689
EMILIA ROMAGNA	46.918.426	14.961	11.785	63.738.095	16.010
ITALIA	522.433.475	13.876	9.057	761.005.432	13.194

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati Ancitel

Indicatori della qualità della vita: provincia di Piacenza e confronti territoriali. Autovetture: anno 2000, abbonamenti Rai-Tv: anno 2002

	AUTOVETTURE CIRCOLANTI		AUTOVETTURE > 200 CC.		ABBONAMENTI RAI - TV	
	NUMERO	% SU ABITANTI	NUMERO	% SU TOT. AUTOVETTURE	NUMERO	% SU FAMIGLIE
PROVINCE:						
Cremona	184.230	54,9	9.466	5,1	112.800	83,4
Lodi	104.482	53,0	5.262	5,0	63.864	81,9
Milano	2.222.661	58,9	117.178	5,3	1.211.312	78,4
Pavia	290.149	58,1	13.512	4,7	169.698	80,1
Parma	239.949	60,0	14.351	6,0	133.967	79,8
Piacenza	158.832	59,5	8.815	5,5	90.023	79,6
EMILIA ROMAGNA	2.446.513	61,0	124.386	5,1	1.338.786	81,0
ITALIA	32.539.707	56,3	1.479.097	4,5	16.131.302	74,0

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati Ancitel

Imprese

Il 2003 si è chiuso con un nuovo aumento delle imprese registrate a Piacenza che hanno così raggiunto la quota di 30.892 (+1,33% rispetto al 2002). Parallelamente alle registrate sono aumentate anche le imprese attive passate dalle 27.272 del dicembre 2002 a 27.497 (+0,83%). La variazione piacentina ha eguagliato quella media italiana (+0,88%), superando invece quella verificatasi in regione (+0,53%). Tra le province limitrofe è ancora una volta Lodi –come già un anno fa- a segnare l'incremento del saldo più consistente (1,44%), seguita da Milano (+1,16%).

Nonostante la fase congiunturale generale non abbia dato segnali particolarmente incoraggianti, la dinamica delle imprese sembra

denotare la presenza di una certa vivacità. Un segnale in questo senso lo può dare la lettura del saldo tra le attive 2003 e quelle 2002 depurato dalle variazioni che hanno interessato il settore dell'agricoltura e quello delle costruzioni, da tempo protagonisti di un trend consolidato (in riduzione per l'agricoltura ed in aumento per le costruzioni) e sostanzialmente anche conosciuto a livello di causali. Il saldo citato è ancora positivo per 160 unità complessive (che determinano una variazione in aumento dello stock di imprese attive extra-agricoltura ed extra-costruzioni pari all'1% circa). Il 58% di queste imprese si è collocato nel settore delle attività immobiliari, noleggio e informatica.

Imprese attive per forma giuridica in provincia di Piacenza, anni 2002 e 2003

	TOTALE	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI PERSONE	SOCIETÀ DI CAPITALE	ALTRE FORME
31/12/03	27.497	18.468	5.591	2.982	456
31/12/02	27.272	18.448	5.518	2.842	464
Variazioni %	0,83	0,11	1,32	4,93	-1,72
Struttura % 2003	100,00	67,16	20,33	10,84	1,66
Struttura % 2002	100,00	67,64	20,33	10,42	1,70

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Variazioni nella consistenza delle imprese attive per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2002 e 2003

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	4,93	1,32	0,11	-1,72	0,83
Parma	4,87	0,50	-0,24	1,61	0,70
Cremona	5,63	0,67	-0,22	-1,22	0,58
Lodi	3,67	0,21	1,28	5,14	1,44
Milano	2,24	-0,05	1,06	1,62	1,16
Pavia	2,72	0,00	-0,36	1,34	0,05
EMILIA ROMAGNA	4,57	0,26	-0,24	1,22	0,53
ITALIA	5,20	0,54	0,21	2,17	0,88

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Tassi di natalità e mortalità delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, 2003

PROVINCE:	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	NATALITÀ	MORTALITÀ	NATALITÀ	MORTALITÀ	NATALITÀ	MORTALITÀ	NATALITÀ	MORTALITÀ	NATALITÀ	MORTALITÀ
Piacenza	8,14	2,51	5,16	3,52	7,46	7,38	4,89	2,73	6,97	5,72
Parma	7,52	2,71	4,20	3,26	7,19	7,50	5,38	2,40	6,55	5,55
Cremona	8,25	3,54	4,47	3,33	7,74	7,94	8,77	6,26	6,93	6,10
Lodi	7,72	3,84	5,20	3,97	9,50	8,30	5,86	2,46	8,00	6,26
Milano	5,59	2,92	4,41	3,84	9,03	8,05	5,48	3,31	6,57	5,04
Pavia	7,71	3,17	5,54	4,23	6,88	7,27	6,83	3,14	6,72	6,01
EMILIA R.	8,03	3,44	5,13	4,10	7,60	7,87	6,28	4,77	7,05	6,17
ITALIA	7,76	2,77	4,89	3,87	7,05	6,86	5,81	3,49	6,68	5,45

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese e produzione

L'andamento della serie storica delle imprese registrate nel sessennio 1998-2003 fa ben rilevare quella tendenza più sopra accennata alla contrazione del settore agricolo accompagnata dall'espansione di quello industriale, intendendo quest'ultimo come la somma tra il settore manifatturiero e quello delle attività edili. Il comparto dei servizi non ha invece evidenziato una propulsione particolarmente accentuata, se non nell'ultimo anno, in cui la sua crescita si è spinta fino all'1,4% sull'anno precedente.

L'industria piacentina ha invece conosciuto una crescita molto più rilevante, spinta dal movimento delle costruzioni. Se nel 1998 queste ultime avevano un'incidenza sul complesso Industria pari al 47,96%, nel 2003 essa era salita al 52,87%.

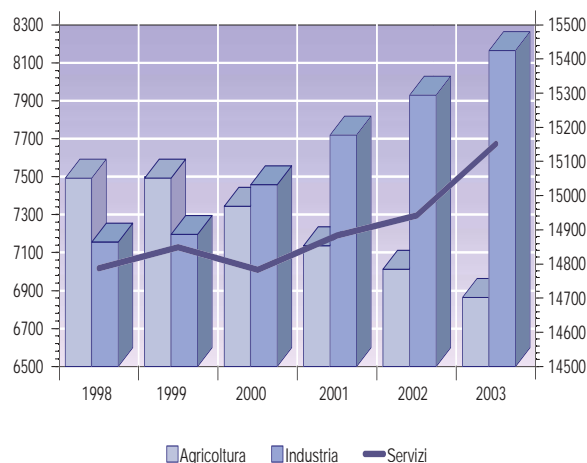
Fatta eccezione per l'agricoltura il cui calo assume dimensioni superiori rispetto al 2002, tutti i settori hanno registrato a Piacenza crescita più significative di quanto avvenuto l'anno prima. Diverso è stato invece il consuntivo regionale, in peggioramento se confrontato con i risultati del 2002 (con l'eccezione del commercio). Dal punto di vista della struttura imprenditoriale, per il terzo anno consecutivo sono le società di capitale a denotare i più alti tassi di crescita. Le imprese individuali, dal canto loro, sono tornate ad avere un saldo positivo –anche se di misura modesta– dopo un triennio caratterizzato da performances di segno negativo.

Volendo osservare –anche sulla spinta della notevole sensibilizzazione che si sta conducendo su questa tematica– le dimensioni dell'imprenditoria femminile, si può constatare che nel complesso queste imprese sono 6.471, il 20,95% del totale delle registrate. Piuttosto bassa, se confrontata con quanto accade nel totale delle registrate, è la presenza di società di capitale mentre più accentuata è quella delle imprese individuali (70,7%).

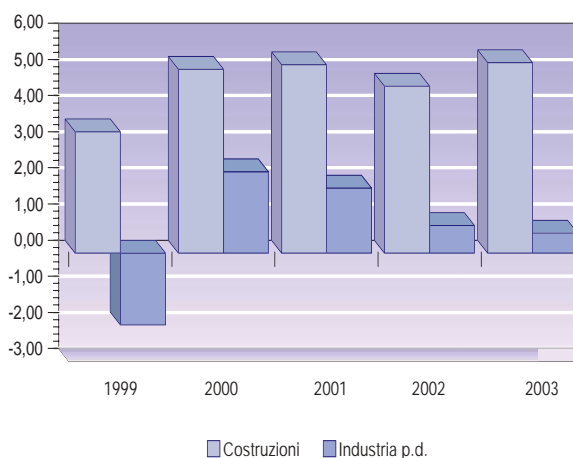
Il numero di imprenditrici che risulta registrato in Camera di Commercio è in costante crescita: dal 2000 al 2003 l'aumento è stato del 3,3% (mentre l'aumento degli imprenditori è stato, più in generale, del 2,4%).

Molto marcato è stato anche l'incremento di imprenditori extracomunitari: dai 786 del 2000 si è passati ai 1.409 del 2003 (+79,3%). L'ambito di attività nel quale essi si trovano più rappresentati è quello delle costruzioni, a cui fa seguito il commercio al dettaglio.

Provincia di Piacenza: imprese registrate per settori



Provincia di Piacenza: tasso di crescita dei settori, industria in senso stretto e costruzioni, anni 1998 - 2003

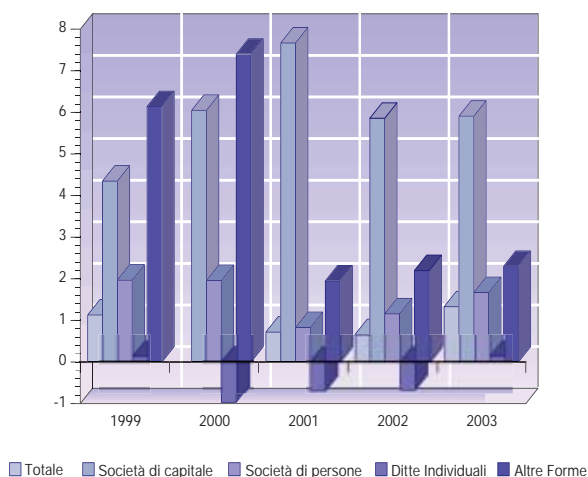


Imprese attive per settore in provincia di Piacenza e nella regione Emilia Romagna, anno 2003 e variazioni tendenziali

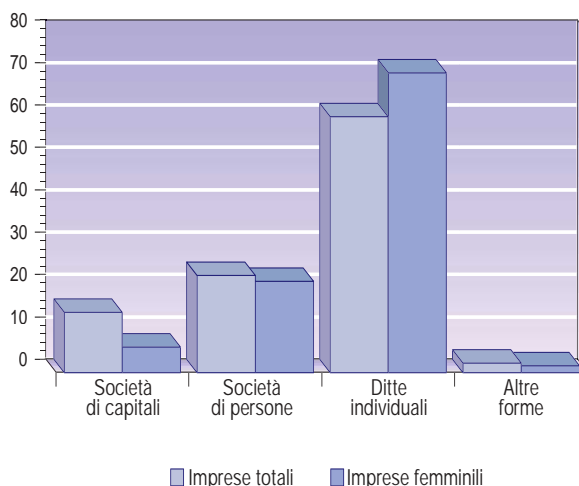
SETTORI	IMPRESE ATTIVE AL 31/12/2003		VARIAZIONE % RISPETTO AL 31/12/2002		PESO SUL TOTALE	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
Agricoltura	6.800	79.998	-2,16	-3,05	24,73	19,26
Industria	7.268	121.039	3,05	2,44	26,43	29,15
di cui: Costruzioni	4.016	61.862	5,66	5,31	14,61	14,90
di cui: Servizi	13.371	213.432	1,13	0,83	48,63	51,40
di cui: Commercio	6.606	97.555	0,62	-0,17	24,02	23,49
di cui: Pubblici esercizi	1.393	20.585	1,98	0,97	5,07	4,96

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Provincia di Piacenza: variazione delle imprese registrate per forma giuridica, anni 1998 - 2003



Provincia di Piacenza: incidenza percentuale delle diverse forme giuridiche nel totale delle imprese registrate e in quelle femminili, 2003



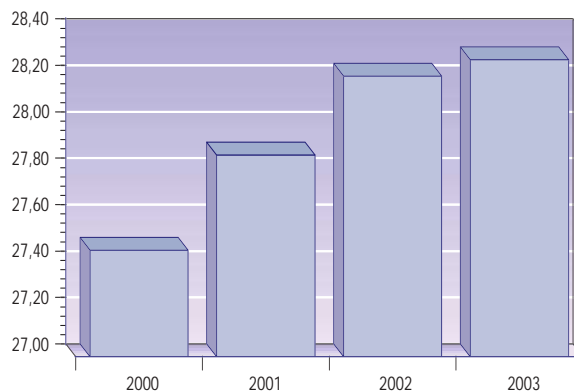
Imprese artigiane

Più 1,53% è la variazione annuale che ha interessato le imprese artigiane attive a Piacenza che arrivano così a 8.708 (8.736 quelle registrate). La variazione si deve sostanzialmente alla crescita delle ditte nel settore agricolo ed in quello delle costruzioni. Recano il segno meno tutti gli altri settori di attività ad eccezione di quello degli Altri Servizi pubblici sociali e personali che presenta una variazione dello 0,5% in aumento. L'incremento registrato nell'ambito delle attività dell'edilizia e dell'agricoltura è di fatto comune a tutte le realtà territoriali prese in esame, così come comune è la crescita dello stock di imprese artigiane. Si scosta da questo trend solo Cremona, che ne vede diminuire il numero.

La struttura imprenditoriale dell'artigianato piacentino resta sostanzialmente costante, pur con un nuovo ampliamento delle società di capitale. In declino invece le società di persone che, nel 2003, sono tornate alla consistenza del 2000.

L'incidenza delle imprese artigiane sul totale delle registrate si è elevata nel tempo – anche se con entità differenziate nei diversi anni – raggiungendo nel 2003 nella nostra provincia un valore pari al 28,3%.

Evoluzione dell'incidenza delle imprese artigiane sul totale delle registrate in provincia di Piacenza, anni 2000 - 2003



Imprese artigiane attive in provincia di Piacenza per forma giuridica, anni 2002 e 2003

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
31/12/02	66	1.945	6.535	31	8.577
31/12/03	88	1.932	6.658	30	8.708
Variazioni %	33,33	-0,67	1,88	-3,23	1,53
Struttura % 31/12/02	0,77	22,68	76,19	0,36	100
Struttura % 31/12/03	1,01	22,19	76,45	0,34	100

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese e produzione

Variazioni percentuali delle imprese artigiane suddivise per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2002 e 2003

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:							
Piacenza	33,33	-0,67	1,88	-4,35	-16,67	50,00	1,53
Parma	25,77	-1,80	2,00	5,88	-4,76	0,00	1,45
Cremona	19,28	-0,58	-0,18	-11,11	-12,50	0,00	-0,13
Lodi	48,72	0,45	2,96	0,00	0,00	0,00	2,78
Milano	53,53	0,42	1,24	0,00	0,00	0,00	1,31
Pavia	27,96	-0,98	0,78	-33,33	0,00	0,00	0,59
EMILIA-ROMAGNA	37,65	-1,22	2,10	-0,74	-1,48	18,75	1,70
ITALIA	39,91	-0,12	0,96	0,04	-1,11	4,49	1,07

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Variazioni percentuali delle imprese artigiane per settori, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2002 e 2003

	PIACENZA	PARMA	CREMONA	LODI	MILANO	PAVIA	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
SETTORI:								
Piacenza	0,62	61,61	0,00	0,93	0,31	9,60	26,32	0,62
Agricoltura	3,27	1,35	4,32	0,00	6,73	5,53	2,66	4,77
Pesca			0,00		0,00		0,00	-4,17
Estrazione di minerali	0,00	-6,67	0,00		0,00	-5,88	-1,28	-3,69
Attività manifatturiere	-0,44	-0,46	-1,08	0,44	-1,09	-2,43	-0,52	-0,57
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0,00			-50,00	0,00		-8,33	-4,76
Costruzioni	5,33	4,58	2,16	6,41	4,71	4,09	5,91	4,28
Comm.ingr.e dett.rip.beni pers.e casa	-1,29	-1,99	-3,32	-2,27	-1,67	-0,93	-2,57	-2,51
Alberghi e ristoranti	0,00		-10,34	-20,00	-13,00	-28,57	-16,88	-12,12
Trasporti,magazz.e comunicaz.	-2,08	-2,09	-1,50	0,41	1,15	-1,32	-0,94	-0,32
Intermediaz.monet.e finanziaria	0,00	0,00	0,00	0,00	33,33	-100,00	5,26	-2,70
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	-0,35	0,91	-4,80	1,83	0,46	0,38	1,08	1,14
Istruzione	-7,14	-3,13	0,00	0,00	-11,11	0,00	-1,10	1,63
Sanità' e altri servizi sociali	0,00	-7,41	0,00	0,00	1,90	-22,22	0,00	-5,91
Altri servizi pubblici	0,46	0,78	-0,40	0,70	0,07	-1,29	-0,27	0,51
Serv.domestici					-50,00		0,00	-8,00
Imprese non classificate	-14,29	20,00	0,00	0,00	37,90	22,22	33,80	-2,83
TOTALE	1,53	1,45	-0,13	2,78	1,31	0,59	1,70	1,07

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su fonte Infocamere Stock View

Imprese cooperative

Trecentoventicinque le **cooperative in attività** che risultano iscritte al registro imprese (531 quelle registrate). Il numero di questi soggetti economici risulta più basso rispetto alla fine del 2002 (-2,98%) ma comunque più elevato di quanto riscontrato a giugno (+0,62%). Nei confronti della fine del 2002, quando l'incidenza di queste forme giuridiche sul totale delle imprese attive era pari all'1,23%, il loro peso si è contratto appena, passando all'1,18%. L'incidenza delle cooperative sul totale delle imprese attive in regione (1,17%) è di fatto simile a quella rilevata a Piacenza, mentre il valore medio nazionale si assesta sull'1,44%. Nel territorio confinante è Lodi ad avere un rapporto cooperative/imprese attive più elevato (1,85%), mentre Pavia si piazza all'estremo opposto (0,89%). Le regioni in cui la cooperazione ha peso più alto risultano essere quelle del sud, in particolare Sicilia, Campania e Basilicata. Tra le diverse forme in cui possono essere costituite cooperative, la variazione più consistente nella nostra provincia, sem-

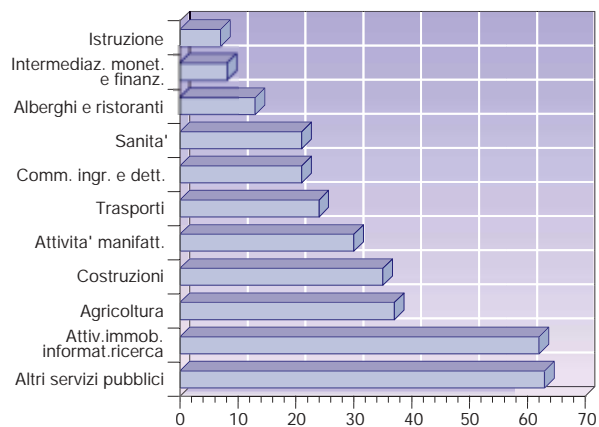
Consistenza delle imprese attive ed incidenza sul totale delle imprese attive, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2003

	IMPRESE COOPERATIVE	TOTALE IMPRESE ATTIVE	INCIDENZA SETTORE COOPERATIVO SUL TOTALE
PROVINCE:			
Piacenza	325	27.497	1,18
Parma	509	40.954	1,24
Cremona	306	27.070	1,13
Lodi	271	14.610	1,85
Milano	6.335	326.437	1,94
Pavia	380	42.473	0,89
EMILIA-ROMAGNA	4.865	415.251	1,17
ITALIA	72.138	4.995.738	1,44

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

bra essere stata quella che ha interessato le piccole società cooperative che sono passate da 42 a 29. Contestualmente però va fatto notare che è salito il numero delle piccole società cooperative a responsabilità limitata (da 85 a 89). I due settori nei quali operano maggiormente le cooperative piacentine sono gli Altri servizi pubblici sociali e personali e le Attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca, seguono l'Agricoltura e quindi le Costruzioni (per le quali si è passati dall'8,96% del totale al 10,77%). Per quanto riguarda le cooperative che risultano iscritte all'ufficio provinciale del lavoro, esse risultano in aumento costante dal '99 al 2003 (16,74%). Il 49,3% di queste realtà è classificato nelle cooperative di produzione e lavoro, il 18,16% appartiene alle cooperative miste mentre il 15,1% è costituito da cooperative agricole. Secondo questa fonte tra il 2002 ed il 2003 si sarebbero perse due cooperative di consumo, incidendo così su una consistenza che era stabile dal '99. Anche se il settore viene considerato ancora piuttosto fragile, all'interno del comparto cooperativo vi sono realtà in costante crescita, contraddistinte da una dimensione molto rilevante, sia per numero di addetti che per volume del fatturato.

Provincia di Piacenza: cooperative piacentine per settore di attività, anno 2003

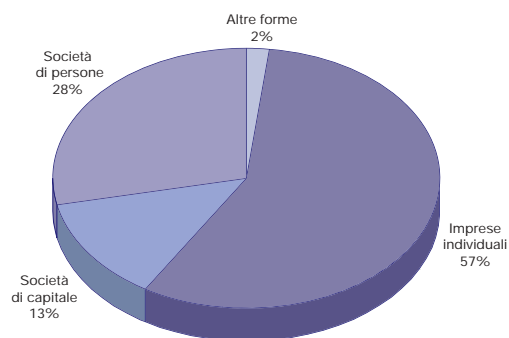


Osservatorio del commercio

Meno 0,22% è il valore della variazione che ha interessato l'insieme degli esercizi commerciali in sede fissa operanti a Piacenza nel corso del 2003. Se il risultato appare migliore di quelli di Milano e Pavia, è invece un poco peggiore rispetto a quanto successo negli altri territori di riferimento; di fatto la situazione regionale è statica mentre nella Penisola si sono contati 7.901 esercizi in più (+0,86%). Senza annotazioni di rilievo è l'osservazione della struttura per settori merceologici, che conserva la suddivisione già in essere al 31 dicembre 2002. Il 56,8% degli esercizi commerciali è costituito in forma di ditta individuale, cui si affianca un 28,3% rappresentato dalle società di persone. Le società di capitale sono invece il 13% del totale. I settori commerciali che hanno subito le contrazioni più significative afferiscono ai prodotti alimentari (frutta e verdura, carni e bevande). Degna di nota anche la movimentazione in negativo che ha interessato i negozi di mobili, casalinghi ed illuminazione(-3,5%) nonché rivendite di libri, giornali e cartoleria (-3% circa). Del complesso degli esercizi commerciali attivi in provincia, il 23,3% è stato costituito dopo il 2000, quasi il 38% ha aperto i battenti negli anni '90 ed un altro 22,4% negli anni '80. Solo il 6,3% è invece sul mercato da 35 anni e più. Il commercio non praticato in sede fissa è cresciuto dell'1,26%, per effetto dell'ampliamento delle attività non alimentari (passate dalle 386 del

2002 alle 404 del 2003). Al contrario sono calati gli ambulanti alimentari. Mentre diminuiscono le attività praticate su posteggio fisso, aumentano quelle su posteggio mobile, principalmente nel ramo non alimentare. Anche nelle province confinanti – ad eccezione di Parma – vi è stata una crescita degli esercizi commerciali non in sede fissa. Rispetto a quanto si era osservato un anno fa (variazione 2001/2002), l'entità degli incrementi ha però dimensioni più contenute.

Provincia di Piacenza: esercizi commerciali in sede fissa per forma giuridica, anno 2003



Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2002 e 2003

PROVINCE:	N° ESERCIZI		VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
	2002	2003		
Piacenza	4.914	4.903	-11	-0,22%
Parma	6.198	6.193	-5	-0,08%
Cremona	4.830	4.828	-2	-0,04%
Lodi	2.332	2349	17	0,73%
Milano	41.953	41.390	-563	-1,34%
Pavia	7.357	7.261	-96	-1,30%
EMILIA ROMAGNA	65.605	65.631	26	0,04%
ITALIA	914.923	922.824	7.901	

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Imprese e produzione

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, suddivisi per settori merceologici, anni 2002 e 2003

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
2002	452	671	2.537	1.254	4.914
2003	452	679	2.580	1.192	4.903
Struttura % 2002	9,20%	13,65 %	51,63 %	25,52 %	100 %
Struttura % 2003	9,22 %	13,85 %	52,62 %	24,31 %	100 %
Variazione %	0,00 %	1,19 %	1,69 %	-4,94 %	-0,22%

Fonte elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Provincia di Piacenza: consistenza esercizi commerciali in sede fissa per specializzazione merceologica, anni 2002 e 2003

	N° ESERCIZI		VARIAZIONE %	INCIDENZA SUL TOTALE AL 31/12/03
	2002	2003		
Carburanti	144	142	-1,39%	2,90%
Non specializzati	33	33	0,00%	0,67%
Non specializzati prevalenza alimentare	425	439	3,29%	8,95%
Non specializzati prevalenza non alimentare	19	22	15,79%	0,45%
Frutta e verdura	138	123	-10,87%	2,51%
Carne e prodotti a base di carne	151	144	-4,64%	2,94%
Pesci, crostacei, molluschi	18	18	0,00%	0,37%
Pane, pasticceria, dolci	45	45	0,00%	0,92%
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	15	14	-6,67%	0,29%
Tabacco e altri generi di monopolio	172	172	0,00%	3,51%
Altri esercizi specializzati alimentari	76	75	-1,32%	1,53%
Farmacie	97	98	1,03%	2,00%
Articoli medicali e ortopedici	19	21	10,53%	0,43%
Cosmetici e articoli di profumeria	103	101	-1,94%	2,06%
Prodotti tessili e biancheria	57	56	-1,75%	1,14%
Abbigliamento e accessori, pellicceria	684	683	-0,15%	13,93%
Calzature e articoli in cuoio	128	127	-0,78%	2,59%
Mobili, casalinghi, illuminazione	230	222	-3,48%	4,53%
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	128	130	1,56%	2,65%
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	158	161	1,90%	3,28%
Libri, giornali, cartoleria	236	229	-2,97%	4,67%
Altri esercizi specializzati non alimentari	513	509	-0,78%	10,38%
Articoli di seconda mano	12	13	8,33%	0,27%
N.S.	1.313	1.326	0,99%	27,04%
TOTALE	4.914	4.903	-0,22%	100,00%

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade view

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali non in sede fissa suddivisi per tipologia commerciale, anno 2003

	ALIMENTARI	NON ALIMENTARI	NON SPECIFICATO	TOTALE
Commercio ambulante a posteggio fisso	100	266	0	366
Commercio ambulante a posteggio mobile	31	118	0	149
Commercio per corrispondenza	9	16	1	26
Vendita presso domicilio	3	4	6	13
Commercio per mezzo di distributori automatici	8	0	5	13
Non specificata	0	0	76	76
TOTALE	151	404	88	643

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Esercizi commerciali non in sede fissa: incidenza per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2003

	COMM. AMBULANTE A POSTEGGIO FISSO	COMM. AMBULANTE A POSTEGGIO MOBILE	COMM. PER CORRISPONDENZA	VENDITA PRESSO DOMICILIO	COMM. PER MEZZO DI DISTRIBUTORI AUTOMATICI	NON SPECIFICATA	TOTALE	VARIAZIONE % 2001/2002
PROVINCE:								
Piacenza	56,92	23,17	4,04	2,02	2,02	11,82	100	1,26%
Parma	48,96	31,33	4,83	3,52	1,83	9,53	100	-0,52%
Cremona	62,17	23,54	1,85	2,78	1,19	8,47	100	1,61%
Lodi	48,32	17,23	2,01	4,47	1,12	26,85	100	0,45%
Pavia	67,27	14,10	2,80	2,17	1,45	12,21	100	0,64%
Milano	58,85	18,08	6,15	2,73	2,13	12,06	100	1,98%
EMILIA R.	56,13	26,20	3,98	2,58	1,83	9,28	100	1,28%
ITALIA	52,96	22,82	3,70	3,10	1,21	16,21	100	1,99%

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Provincia di Piacenza: esercizi commerciali in sede fissa per anno di iscrizione, anno 2003

ANNO DI ISCRIZIONE	ALIMENTARE E NON ALIMENTARE	ALIMENTARE ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	TOTALE	% SUL TOTALE
Anni precedenti al 1950	10	2	9	14	35	0,71%
1950-1959	7	5	33	24	69	1,41%
1960-1969	28	16	88	73	205	4,18%
1970-1979	56	51	234	165	506	10,32%
1980-1989	108	151	508	329	1096	22,35%
1990-1999	160	275	946	468	1849	37,71%
2000	15	42	158	58	273	5,57%
2001	21	54	212	20	307	6,26%
2002	21	42	205	24	292	5,96%
2003	26	41	187	17	271	5,53%
TOTALE	452	679	2580	1192	4903	100,00%

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade view

Valore Aggiunto e PIL pro capite

Il valore aggiunto dell'economia piacentina relativo al 2002, secondo le misurazioni eseguite dall'Istituto Tagliacarne, è salito complessivamente a 5.963.900 euro. Tra il 2001 ed il 2002 l'incremento registrato (a livello nominale) è stato del 3,73%, in linea con quanto verificatosi a livello regionale (+3,69%) ma con una performance migliore di quella nazionale (+3,15%).

Nel corso del 2002 il valore aggiunto dell'agricoltura è calato del 2,38% e quello dell'industria in senso stretto del 3,38%, ha avuto invece un rialzo sia la ricchezza prodotta dalle costruzioni (+5,7%) che quella legata ai servizi (+7,0%).

L'economia piacentina contribuisce complessivamente per il 5,76% alla formazione del valore aggiunto regionale. Si riscontrano però delle differenziazioni a livello settoriale: se infatti il valore aggiunto del terziario piacentino è pari al 5,73% di quello regionale, il peso di quello dell'industria è del 5,52% per salire invece all'8,82% connesso all'agricoltura.

Il valore del PIL pro capite è salito nel 2002 a 21.471 euro, con un rialzo sull'anno precedente pari al 2,8%. Dopo il crollo verificatosi nel 2000, quando Piacenza era scesa dal 37° al 46° posto nella graduatoria nazionale delle province, il 2001 ha consentito un re-

cupero di posizioni (36°) e nel 2002 si è passati alla 34esima piazza. Ampliando l'esame alle province limitrofe si osserva che solo Parma è arretrata di un gradino -mantenendosi peraltro ai vertici della graduatoria (dal 5° al 6° posto)- mentre per Lodi, Cremona e Pavia vi è stato un passaggio verso posizioni più alte. Le altre province della regione, fatta eccezione per Ferrara (43°), stazionano su livelli distanti da quelli di Piacenza e si concentrano nelle prime 14 piazze.

Provincia di Piacenza: posizione nella graduatoria provinciale del PIL pro capite, anni 2000 - 2002

	2000	2001	2002
PROVINCE:			
Piacenza	46	36	34
Parma	5	5	6
Cremona	36	30	28
Pavia	56	53	49
Lodi	50	50	45

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Ist. Tagliacarne

Imprese e produzione

Composizione del valore aggiunto in provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2002

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (A)	COSTRUZIONI (B)	INDUSTRIA (A+B)	SERVIZI
Piacenza	5,07	24,04	7,08	31,12	63,80
Parma	3,27	30,27	4,98	35,25	61,48
Cremona	4,14	23,70	3,98	27,68	68,13
Pavia	8,06	28,74	6,17	34,91	57,03
Lodi	5,35	27,13	5,57	32,70	61,95

Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Istituto Tagliacarne

Valore del PIL pro-capite, provincia di Piacenza e confronti territoriali, 1995-2002

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
PROVINCE:								
Piacenza	16.057,1	17.406,7	18.229,2	18.904,4	18.900,9	19.442,7	20.885,1	21.471,0
Parma	19.604,3	21.152,1	21.336,0	22.671,5	23.128,6	23.960,0	24.766,2	25.171,7
Lodi	15.588,2	16.677,8	17.679,5	17.805,9	18.195,4	18.721,0	19.776,5	20.515,8
Milano	22.853,4	24.385,1	25.246,4	26.450,4	27.276,2	28.533,6	29.544,8	30.021,7
Pavia	15.289,2	16.596,0	16.990,1	17.335,5	17.246,4	17.744,2	19.118,2	20.220,9
Cremona	16.433,5	17.718,7	18.277,9	18.636,9	18.592,7	19.803,3	21.117,7	22.013,8
NORD-EST	17.961,0	19.224,3	19.798,3	20.448,5	20.922,1	22.127,9	22.964,8	23.716,9
ITALIA	14.710,4	15.682,7	16.261,6	16.897,2	17.367,2	18.262,5	19.171,1	19.676,7

Fonte: Istituto Tagliacarne

Osservatorio sulla congiuntura

Gli indicatori congiunturali confermano sia per Piacenza che per l'Emilia Romagna il basso profilo che ha caratterizzato l'andamento economico dell'anno appena trascorso. Nel **settore industriale** l'unico segnale di conforto, per la nostra provincia, è quello delle esportazioni che -dopo una caduta avvenuta in corrispondenza del secondo trimestre- hanno fatto segnare un +1,1% nei confronti del terzo e del quarto trimestre 2002. In regione, invece, il quarto trimestre è risultato comunque in calo sull'anno prima. Le previsioni sono orientate ad un leggero ottimismo anche se la maggior parte degli intervistati dichiara più probabile una stabilità degli indici anche per i periodi successivi. Il settore artigiano ha sofferto in misura ancora

maggiore nel corso del 2003: tutti gli indicatori a fine anno hanno segno negativo ed evidenziano cali significativi sul 2002. Quanto meno a livello di tendenze non vi sono differenze tra la nostra provincia e la regione, a riprova che la crisi è stata generalizzata piuttosto che legata a possibili deficit del sistema produttivo locale. Solo sul finire del 2003 le previsioni degli artigiani contattati sono divenute più favorevoli, forse segnale di un cambio di rotta atteso per il prossimo futuro. Nel **commercio** il momento più difficile ha coinciso con il trimestre finale, che ha visto un calo del 3% del volume delle vendite rispetto all'anno prima. La media dell'anno ha segnato così una sostanziale tenuta (0,2%).

Dinamiche dei principali indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto, provincia di Piacenza ed Emilia Romagna, anno 2003 (variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

TRIMESTRI (2003)	PRODUZIONE		ORDINATIVI		ESPORTAZIONI		PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
I	1,7	-1,0	1,4	-0,7	1,6	-1,6	2,8	0,3		
II	-0,2	-2,4	-0,4	-2,3	-0,3	-2,2	-3,6	-0,2		
III	-2,5	-1,6	-7,6	-2,3	-4,9	-2,0	1,1	0,3		
IV	-2,0	-1,4	-1,9	-2,1	-1,8	-2,4	1,1	-1,5		

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia Romagna

Dinamiche dei principali indicatori congiunturali per l'artigianato, Piacenza ed Emilia Romagna, anno 2003 (variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

TRIMESTRI (2003)	PRODUZIONE		FATTURATO		ORDINATIVI		ESPORTAZIONI	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
I	-2,5	-3,1	-1,8	-2,9	-1,6	-3,4	7,2	-0,8
II	-1,8	-4,8	-1,9	-4,6	-2,8	-4,2	-13,3	-9,3
III	-8,8	-5,1	-8,4	-5,7	-8,4	-5,9	-0,4	-3,6
IV	-5,8	-4,7	-5,1	-4,8	-5,1	-5,2	-6,8	-2,9

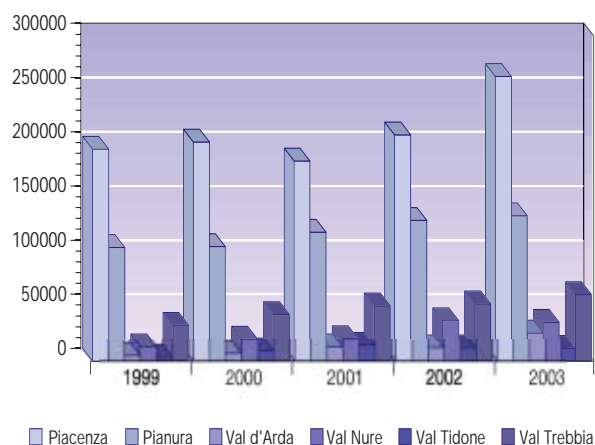
Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia Romagna

Turismo

Nel 2003 le presenze turistiche nel territorio provinciale sono aumentate del 17% rispetto all'anno precedente, confermando e rafforzando il trend positivo degli ultimi anni. La distribuzione territoriale del fenomeno è diversificata: in particolare spicca il raddoppio di presenza della Val d'Arda dove si stanno capitalizzando i recenti interventi di promozione turistica. Notevole inoltre l'incremento della città di Piacenza che è caratterizzata da presenze per motivi principalmente di lavoro. Ottimo anche il risultato della Val Trebbia mentre è in flessione, anche se di poco, la preferenza per le valli Tidone e Nure.

Oltre la metà dell'incremento delle presenze riguarda le strutture extra alberghiere. Tra queste gli aumenti più consistenti si riferiscono a campeggi ed appartamenti o camere in affitto, ma sono molto interessanti i dati su Bed and Breakfast e aziende agrituristiche. Il settore alberghiero vede un aumento di presenze negli alberghi a 3 stelle a discapito di quelli di categoria inferiore. In realtà ciò è dovuto principalmente alle recenti ristrutturazioni di

Provincia di Piacenza: presenze turistiche per aree, anni 1999 - 2003



Provincia di Piacenza: presenze turistiche per area, anni 199 - 2003

ZONA	ANNO					VARIAZIONI	
	1999	2000	2001	2002	2003	ASSOLUTA	PERCENTUALE
Piacenza	195.500	202.164	184.967	209.191	262.781	53.590	25,62%
Pianura	105.102	105.853	119.187	129.894	134.099	4.205	3,24%
Val d'Arda	5.466	7.333	13.195	12.341	25.814	13.473	109,17%
Val Nure	13.355	20.152	20.973	37.506	35.753	-1.753	-4,67%
Val Tidone	3.347	9.372	14.582	12.383	11.777	-.606	-4,89%
Val Trebbia	33.298	43.067	51.149	53.032	61.705	8.673	16,35%
TOTALE	356.068	387.941	404.053	454.347	531.929	77.582	17,08%

Fonte: Amministrazione Provinciale di Piacenza

Provincia di Piacenza: presenze turistiche per tipologia di struttura ricettiva, anni 1999-2003

TIPO STRUTTURA	ANNO					VARIAZIONI	
	1999	2000	2001	2002	2003	ASSOLUTA	PERCENTUALE
Alberghi 1 stella	27.054	24.218	31.720	26.452	23.722	-2.730	-10,32%
Alberghi 2 stelle	29.421	40.181	34.032	32.865	28.171	-4.694	-14,28%
Alberghi 3 stelle	182.618	192.830	190.129	200.741	241.334	40.593	20,22%
Alberghi 4 stelle	82.559	73.828	79.972	76.081	78.715	2.634	3,46%
Altre strutture	660	699	5.120	25.501	35.366	9.865	38,68%
BeB				495	1.220	725	146,46%
Camere Case Appartamenti REC	7.362	12.350	11.842	35.663	52.677	17.014	47,71%
Campeggi	24.611	39.752	45.401	47.166	60.236	13.070	27,71%
Residenze turistico albergo					39		
Rifugi alpini					237		
Agriturismo	1.783	4.083	5.837	9.383	10.212	829	8,84%
TOTALE ALBERGHIERO	321.652	331.057	335.853	336.139	371.942	35.803	10,65%
TOTALE EXTRA-ALBERGHIERO	34.416	56.884	68.200	118.208	159.987	41.779	35,34%
TOTALE	356.068	387.941	404.053	454.347	531.929	77.582	17,08%

Fonte: Amministrazione Provinciale di Piacenza

Imprese e produzione

alcune strutture e conseguente innalzamento della qualità ricettiva.

Coerentemente con i dati precedenti le provenienze degli ospiti delle nostre strutture si concentrano tra Lombardia ed Emilia con un interessante incremento delle regioni del sud Italia dovuto, probabilmente almeno in parte, dai cantieri aperti per l'alta velocità. Al secondo posto i paesi comunitari, principalmente Francia, Germania, Belgio e Paesi Bassi.

Provincia di Piacenza: presenze turistiche per provenienza, anni 2000 - 2003

	ANNO		VARIAZIONE	
	2002	2003	ASSOLUTA	RELATIVA
Italia Nord	176.953	212.876	35.923	20,30%
Italia Centro	48.257	51.584	3.327	6,89%
Italia Sud	93.574	108.701	15.127	16,17%
Comunità Europea	72.048	91.265	19.217	26,67%
Europa non comunitaria	30.175	34.738	4.563	15,12%
Asia	15.104	11.130	-3.974	-26,31%
Africa	5.377	6.798	1.421	26,43%
Americhe	11.326	13.698	2.372	20,94%
Altri paesi	1.533	1.139	-394	-25,70%
TOTALE	454.347	531.929	77.582	17,08%

Agricoltura

Come già rilevato nel numero precedente di [Piacenz@](#), l'annata agraria 2002-2003 è stata pesantemente e negativamente condizionata da un andamento metereologico sfavorevole e anomalo.

L'inverno è stato poco piovoso e caratterizzato da temperature piuttosto rigide, ma all'insegna del bel tempo, circostanza che ha indotto ad anticipare le operazioni di semina.

Nella prima decade del mese di aprile, tuttavia, si sono verificate ripetute gelate notturne in pianura che hanno arrecato notevoli danni alle colture appena trapiantate, seminate e alle fruttifere in genere, tanto che molti agricoltori hanno in effetti dovuto riseminare alcuni bietolai e ritrapiantare notevoli superfici di pomodoro. L'estate è stata ancor più anomala delle stagioni precedenti: il clima caldo e asciutto, iniziato a maggio, si è protratto fino a tutto il mese di settembre.

Le prime e agognate piogge di una rovente estate, invece di aiutare e favorire le colture si sono rivelate quasi dannose inducendo, soprattutto a carico delle pomacee, spaccature nei frutti inturgiditi e non mitigando comunque le temperature che si sono mantenute su valori al di sopra delle medie del periodo, tanto che ad ottobre non erano ancora pronti i letti di semina del frumento, in quanto i terreni risultavano secchi e difficili da sminuzzare a causa della siccità.

Analizzando le principali colture possiamo affermare che i cereali in genere hanno accusato fenomeni di stretta in fase di accumulo, riconducibili all'eccessivo caldo, che hanno indotto rese unitarie inferiori alle rese normali.

Anche il pomodoro non ha avuto quel giovamento auspicato, in quanto ha sì registrato un grado brix medio leggermente superiore a 5 ma ha necessitato di continui interventi irrigui che hanno provocato scombussolamenti notevoli nelle strategie aziendali e in definitiva le rese medie per ettaro poi non sono andate oltre i 565q.li. Comunque, grazie anche ad una raccolta totale della produzione, le industrie hanno consegnato complessivamente oltre 8 milioni di Q.li di bacche (quasi 1.000.000 di Q.li in più dello scorso anno).

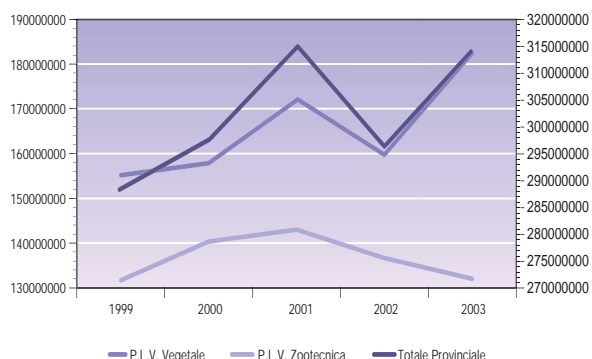
Per quanto riguarda le vite, anche questa coltura ha accusato un calo di rese imputabili al clima eccessivamente caldo. Nel com-

plesso la produzione di uva è calata di quasi il 15% rispetto alla scorsa annata, che già a sua volta registrava un calo del 10% rispetto alla media. Da evidenziare però la perfetta sanità delle uve a maturazione, per cui la vendemmia è risultata qualitativamente superiore e ha permesso di raccogliere tutta la produzione. La flessione nella produzione di vino è stata tuttavia dell'ordine del 10% rispetto al 2002, in quanto quest'anno si è vinificato tutto il raccolto non riservandone parte per la produzione di mosti come avvenuto invece negli anni precedenti.

La barbabietola ha accusato un forte calo delle superfici investite con produzioni di gran lunga inferiori alle medie ed imputabili al torrido clima che ha accompagnato la coltura. Le radici sono risultate di ridotte dimensioni e notevoli sono state le difficoltà di estrazione delle radici dal terreno causata dall'eccessiva siccità. Per quanto concerne il comparto foraggiero sottolineiamo un forte calo delle produzioni, con riduzioni di oltre il 20% di foraggio. Il settore Zootecnico, al contrario, non ha registrato, in termini produttivi, variazioni sostanziali rispetto all'anno precedente. Vediamo di seguito una valutazione ed una analisi di Produzione Lorda Vendibile.

La P.L.V. dell'Agricoltura Piacentina relativa all'annata 2003 con

Provincia di Piacenza: andamento della P.L.V. provinciale negli ultimi quattro anni



i suoi 314.445.000 c.a. evidenzia un aumento di oltre il 6% rispetto a quella dell'annata precedente (296.423.000). Un ruolo importante, in quest'aumento generale, diciamo subito, è stato giocato dall'aumento generalizzato dei prezzi, più che da una favorevole condizione congiunturale.

La P.L.V. vegetale rappresenta il 58% della complessiva, contro il 42% di quella zootecnica. Nell'annata precedente la differenza era meno evidente: 54% contro il 46%.

Nel comparto vegetale il settore principale è ancora rappresentato dalle orticole (principalmente pomodoro) con il 29% della P.L.V. complessiva.

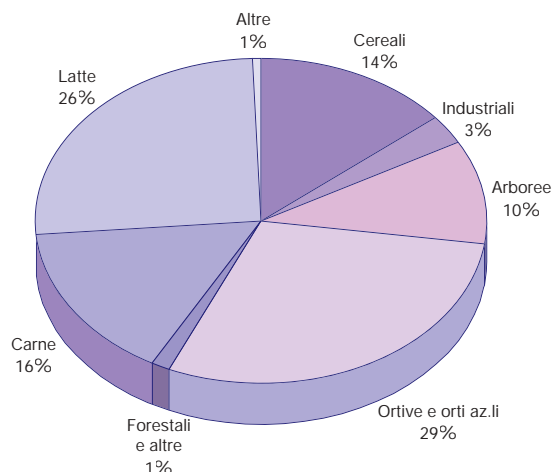
Rispetto al 2002 si registra, per il settore orticolo, un incremento sia in termini assoluti (92 milioni contro i 76 milioni) sia in termini percentuali (29,38% contro il 25,79%). L'annata 2003 è stata favorevole per queste colture, e in modo particolare per il pomodoro, nonostante la negativa incidenza della siccità; al contrario l'annata precedente era stata penalizzata dalle troppe piogge e da eventi grandinigeni. L'aumento della P.L.V. del settore è da attribuire ad un aumento della produzione totale raccolta di quasi un milione di quintali e ad un aumento del prezzo del pomodoro passato da 7,8 a 8,5 /Q.le.

Anche il settore cerealicolo ha registrato un aumento di P.L.V. rispetto all'annata precedente, il cui valore è passato da circa 34,8 a 44,1 milioni di . Quest'incremento è da attribuire però, più che ad un aumento di produzione, ad un aumento dei prezzi dei cereali in genere.

Il comparto delle colture industriali, invece, continua il trend negativo che lo vede perdere, rispetto all'annata scorsa un ulteriore 10% (da 10 a 9 milioni di) da attribuire principalmente ad una generale diminuzione delle produzioni e alla sfavorevole annata per la barbabietola.

Anche le coltivazioni arboree non sono riuscite ad esprimere appieno le loro potenzialità intrinseche, facendo registrare un leggero calo della P.L.V. (da 34,3 a 32,35milioni di) da imputare unicamente alla minore produzione, in particolar modo a carico delle drupacee che hanno visto azzerare o quasi le proprie risposte produttive, riconducibile, come per le scorse annate, ad un an-

Provincia di Piacenza: distribuzione percentuale della P.L.V. provinciale, anno 2003



damento climatico sfavorevole (gelate primaverili).

Nel comparto zootecnico complessivamente si evidenzia anche per il 2003 una diminuzione della P.L.V. rispetto al 2002, quantificata in circa il 3,5%, passando in termini assoluti da 136,6 a 132 milioni di . Restano sostanzialmente costanti i quantitativi e le produzioni mentre si registra nella presente annata un'ulteriore leggera diminuzione del prezzo del latte che ha sostanzialmente determinato per il comparto la peggiore performance degli ultimi quattro anni in termini di P.L.V.. La P.L.V. zootecnica, Infatti, con i suoi 132.000.000 di Euro risulta essere di pochissimo superiore ai valori fatti registrare nel 1999 (131.675.000 euro) dove però l'incidenza a livello provinciale sfiorava il 46%.

In conclusione possiamo affermare che nel complesso generale la P.L.V. 2003 prodotta a livello provinciale risulta assestarsi intorno ai valori fatti registrare nel 2001 dove però l'incidenza del comparto zootecnico pesava per il 45,39% mentre per il 2003 incide solo per un 42 %.

Provincia di Piacenza: produzione lorda vendibile provinciale, anni 1999 - 2003

PRODUZIONI	1999	2000	2001	2002	2003
Cerealili	31.002.649,42	34.823.604,15	37.579.521,45	34.799.000,00	44.191.313,00
Industriali	14.163.778,81	15.034.969,30	11.086.818,99	10.013.600,00	9.068.507,60
Arboree	31.423.045,34	31.742.628,87	33.882.289,14	34.320.848,00	32.534.580,00
Ortive e orti az.li	75.863.903,28	72.150.263,65	85.386.438,87	76.450.520,00	92.398.449,00
Foreste e altre	4.131.655,19	4.131.655,19	4.131.655,19	4.200.000,00	4.200.000,00
Carne	49.073.734,55	52.545.357,83	52.550.574,04	48.973.800,00	49.215.000,00
Latte	81.310.974,19	86.392.910,08	88.572.358,19	86.044.000,00	80.972.500,00
Altre (equini, latte non vaccino, miele, struzzi, ecc.)	1.291.142,25	1.446.079,32	1.872.156,26	1.621.600,00	1.864.600,00
TOTALE PROVINCIALE	288.260.883,04	298.267.468,38	315.061.812,14	296.423.368,00	314.444.949,60
P.L.V. VEGETALE	156.585.032,04	157.883.121,16	172.066.723,64	159.783.968,00	182.392.849,60
P.L.V. ZOOTECNICA	131.675.851,00	140.384.347,22	142.995.088,50	136.639.400,00	132.052.100,00

Fonte: Provincia di Piacenza- Servizio Agricoltura

Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica. La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 91. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;

imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Tassi di nati Mortalità

Si definisce tasso di natalità il rapporto tra le imprese iscritte nell'anno ed la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno, il tasso di mortalità definisce invece il rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno e la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno. Il Tasso di sviluppo è la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

Cariche

Nell'ambito di una ditta (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche.

Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate. Ai fini dell'indagine le cariche sono state suddivise nelle seguenti tipologie: • titolari; • soci; • amministratori; • altre cariche.

Classificazione ATECO91

E' la classificazione delle attività economiche predisposta dall'ISTAT in occasione dei censimenti degli anni '90. L'ATECO 91, codificata fino ad un massimo di 5 cifre, è articolata su più livelli di dettaglio, seguendo in ordine la classica articolazione dei settori: primario (agricoltura), secondario (industria) e terziario (servizi): sezione (17 lettere dalla A alla Q), sottosezione (31 lettere dalla A alla Q con un'ulteriore suddivisione a due caratteri per il settore estrattivo, CA e CB, e manifatturiero, dalla DA alla DN), divisione (60 raggruppamenti, rappresentati da due cifre, dalla 01 alla 99), gruppo (222, tra cifre da 01.1 a 99.0), classe (512, quattro cifre, da 01.11 a 99.00) e categoria (874, cinque cifre da 01.11.1 a 99.00.0).

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- codice Ateco91 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche.

L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosectori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province. Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).

Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).

TURISMO

Il Programma Statistico Nazionale attribuisce all'Amministrazione Provinciale la competenza della rilevazione degli arrivi e delle presenze turistiche presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della provincia, rilevazione che è condotta sulla base dei modelli indicati dall'ISTAT. La stessa Amministrazione è tenuta alla trasmissione dei dati all'ISTAT, che provvede alla validazione dei medesimi.

Le strutture alberghiere sono classificate in base al numero di stelle, mentre quelle extra-alberghiere si distinguono in:

- case, camere, appartamenti R.E.C. (registro degli esercenti il commercio)
- campeggi
- agriturismo ed altre strutture.

Le presenze riferiscono il numero di giorni in cui i turisti restano presso le strutture oggetto della rilevazione. La permanenza media è calcolata dividendo le giornate di presenza per il numero di arrivi registrati.

Mercato del lavoro

I dati e i commenti che seguono sono estratti dalle Schede IFL (Istruzione Formazione Lavoro), redatte e pubblicate annualmente dalla Provincia di Piacenza – Area Attività Economiche, Politiche Formative e del Lavoro.

DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

I dati ISTAT provenienti dall'Indagine trimestrale sulle forze di lavoro evidenziano nel corso del 2003 una crescita dei livelli occupazionali provinciali: su base annua l'occupazione è cresciuta del 3,6%, men-

Provincia di Piacenza: forze di lavoro e tassi di disoccupazione, occupazione e attività, medie annue, anni 2001-2003

FORZE DI LAVORO	2001	2002	2003
OCCUPATI	110	111	115
maschi	66	67	67
femmine	45	44	48
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	6	5	3
maschi	2	1	1
femmine	4	3	2
TOTALE FORZE DI LAVORO	117	116	118
maschi	68	68	68
femmine	49	48	50
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	5,1	4,3	2,5
maschi	2,9	1,5	1,5
femmine	8,2	6,3	1,0
TASSO DI OCCUPAZIONE	46,4	48,3	48,9
maschi	57,9	60,4	58,8
femmine	36,6	37,0	39,7
TASSO DI ATTIVITA'	49,4	50,4	50,2
maschi	59,6	61,3	59,7
femmine	39,8	40,3	41,3

Fonte: ISTAT, Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti. Le composizioni percentuali sono calcolate sulla popolazione di età superiore ai 15 anni.

Indici del mercato del lavoro per province, Piacenza e confronti territoriali, anno 2003

	TASSO DI ATTIVITA'	TASSO DI OCCUPAZIONE	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	50,2	48,9	2,5
Parma	55,0	53,3	3,1
Cremona	53,3	51,6	2,6
Lodi	56,7	53,8	5,1
Pavia	51,9	49,3	4,5
Milano	53,1	50,7	4,6
EMILIA ROMAGNA	54,0	52,4	3,0
ITALIA	49,1	44,8	8,7
		MASCHI	
Piacenza	59,7	58,8	1,5
Parma	63,1	61,9	1,9
Cremona	64,0	63,3	1,1
Lodi	67,9	65,5	1,8
Pavia	62,4	60,5	3,1
Milano	63,9	61,5	3,7
EMILIA ROMAGNA	62,7	61,5	2,0
ITALIA	62,0	57,8	6,8
		FEMMINE	
Piacenza	41,3	39,7	4,0
Parma	47,0	44,8	4,7
Cremona	43,3	41,3	4,6
Lodi	46,1	42,7	7,3
Pavia	41,7	39,0	6,5
Milano	43,2	40,8	5,6
EMILIA ROMAGNA	46,0	43,9	4,5
ITALIA	37,1	32,8	11,6

Fonte: ISTAT, Annuari sulle forze di lavoro. Le composizioni percentuali sono calcolate sulla popolazione di età superiore ai 15 anni. I tassi vengono calcolati considerando gli arrotondamenti al migliaio e differiscono pertanto dai tassi calcolati per classi di età, che si riferiscono ai dati arrotondati all'unità. Con la rilevazione di aprile 2001 è stata modificata la domanda relativa alla disponibilità al lavoro che è richiesta essere immediata.

Lavoro

tre il tasso di disoccupazione provinciale ha raggiunto livelli frizionali (2,5%).

Si è registrato un forte incremento delle donne occupate (+4mila unità), mentre gli occupati di genere maschile sono rimasti stabili a quota 67mila unità, con una significativa riduzione dell'ampio divario occupazionale esistente a livello provinciale tra uomini e donne. Le persone in cerca di occupazione diminuiscono in misura considerevole, passando da 6mila unità nel 2001 a 3mila nel 2003. Questo determina una riduzione del tasso di disoccupazione in tutte le sue componenti: quella maschile si mantiene su livelli frizionali (1,5%), lasciando intravedere possibili difficoltà di reperimento di personale da parte del sistema produttivo locale; quella femminile prosegue il suo trend discendente iniziato nella seconda metà degli anni Novanta, dimezzandosi rispetto al livello del 2001.

Il miglioramento della situazione occupazionale può essere ricondotto ad una pluralità di motivi: il processo di riforma del mercato del lavoro iniziato alla metà degli anni Novanta (il pacchetto Treu del 1997, la legge sul part-time del 2000 e la deregolamentazione del lavoro temporaneo del 2001), la moderazione salariale, gli incentivi all'occupazione, l'emersione del lavoro sommerso e la messa in atto a livello locale di una serie di strumenti di politica attiva (tirocini, PIP, formazione professionale) che hanno favorito l'inserimento lavorativo stabile.

La situazione descritta dai dati ISTAT non riflette ancora gli effetti

della Legge Biagi, approvata definitivamente solo a settembre: per valutare gli effetti di tale riforma sarà necessario attendere il prossimo anno. Occorre altresì evidenziare come sul ridimensionamento del numero di persone in cerca di lavoro e, conseguentemente, dei livelli del tasso di disoccupazione ha senz'altro inciso l'introduzione da parte dell'ISTAT, nella definizione della condizione di "persona in cerca di occupazione", dell'immediata disponibilità (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga offerto.

Provincia di Piacenza: tasso di disoccupazione, anni 1999 - 2003



Occupati per settori di attività economica e sesso: provincia di Piacenza e confronti territoriali. Valori percentuali, anno 2003

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA IN COMPLESSO	TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE	COSTRUZIONI	TERZIARIO IN COMPLESSO	COMMERCIO
PROVINCE:						
TOTALE						
Piacenza	3,5	33,9	24,3	7,8	62,6	15,7
Parma	3,2	37,4	29,4	7,0	59,4	13,4
Cremona	7,3	37,3	28,9	6,6	55,7	13,2
Lodi	4,2	38,6	29,0	6,5	57,6	15,1
Pavia	3,8	34,7	24,9	7,5	61,5	15,5
Milano	0,7	33,9	27,3	5,5	65,4	15,9
EMILIA ROMAGNA	5,0	36,0	27,9	7,2	59,1	15,8
ITALIA	4,9	31,8	22,7	8,2	63,3	16,0
MASCHI						
Piacenza	4,5	44,8	29,9	11,9	50,7	14,9
Parma	3,8	48,1	35,6	11,5	48,1	12,5
Cremona	10,2	44,3	31,8	10,2	45,5	13,6
Lodi	5,5	49,1	34,5	10,9	45,5	12,7
Pavia	4,7	44,1	28,3	12,6	51,2	15,0
Milano	0,9	41,8	32,0	8,2	57,2	16,0
EMILIA ROMAGNA	5,9	44,8	32,0	11,5	49,4	15,1
ITALIA	5,4	39,1	25,4	12,4	55,4	15,6
FEMMINE						
Piacenza	2,1	16,7	16,7	2,1	81,3	16,7
Parma	2,4	23,2	21,9	1,2	74,4	14,6
Cremona	3,2	25,8	24,2	1,6	71,0	12,9
Lodi	2,6	23,7	21,0	0,1	73,7	18,4
Pavia	2,3	20,7	19,5	1,1	77,0	16,1
Milano	0,3	23,0	20,8	1,6	76,7	15,9
EMILIA ROMAGNA	3,9	24,5	22,6	1,6	71,6	16,8
ITALIA	3,9	19,9	18,1	1,4	76,2	16,7

Fonte: ISTAT, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro.

Nel triennio 2001/03 l'offerta di lavoro femminile, misurata dall'aggregato "forze di lavoro", aumenta progressivamente toccando quota 50mila unità.

Sul complesso delle donne residenti in provincia di Piacenza di 15 anni e oltre, la partecipazione femminile risulta in costante crescita, e a partire dal 2002 il tasso di attività femminile supera la soglia del 40%. Anche il tasso di occupazione femminile fa segnare una crescita consistente, passando dal 37,0% del 2002 al 39,7% del 2003.

A fronte di eccellenti performances della componente femminile della forza lavoro, da sempre svantaggiata in termini occupazionali nel mercato del lavoro locale, si assiste ad un peggioramento dei tassi di occupazione e di attività maschili, scesi entrambi di -1,6% rispetto al 2002.

Confrontando gli indici provinciali del mercato del lavoro con quelli regionali e delle province limitrofe, emerge la posizione di svantaggio della provincia di Piacenza, con riferimento sia ai tassi di attività che di occupazione, che presentano i valori inferiori rispetto a tutte le realtà territoriali di riferimento.

Rispetto al 2002 si amplia il divario tra i tassi di attività e occupazione provinciali e quelli regionali (rispettivamente da 3,0 e 3,3 a 3,8 e 3,5 punti percentuali).

Mentre i tassi di attività e occupazione femminile, pur discostandosi di oltre 4 punti percentuali rispetto al dato medio regionale,

riducono nel 2003 il loro divario, si registra un arretramento della situazione della componente maschile, che presenta un tasso di attività addirittura inferiore alla media nazionale.

Dalla lettura dei dati sembra che lo sforzo compiuto in questi anni per attrarre quote maggiori di popolazione femminile nel mercato del lavoro inizi a produrre risultati, mentre la componente maschile della forza lavoro pare risentire fortemente dell'alto tasso di invecchiamento della popolazione attiva, che riduce l'offerta di lavoro a livello locale.

Con riguardo alla ripartizione degli occupati per macrosettori di attività si osserva nel 2003 una redistribuzione degli occupati a favore del terziario, che accresce la sua incidenza sul totale (dal 62,0% al 62,6%) a scapito del settore primario, che vede nell'ultimo anno un ulteriore calo di occupati (l'incidenza sul totale passa dal 4,4% al 3,5%). Gli occupati nell'industria mantengono inalterata l'incidenza sul totale, mentre si registra una redistribuzione all'interno del settore: a fronte dell'incremento del manifatturiero (passato dal 23,5% al 24,3%) si è avuta una contrazione degli occupati nelle costruzioni (l'incidenza sul totale scende dall'8,7% al 7,8%).

La provincia di Piacenza si distingue, nel confronto con le province limitrofe e con la media regionale, per la quota maggiore di donne occupate nel terziario (81,3%), anche se nell'ultimo anno l'incidenza delle donne occupate in questo settore si è ridotta a favore

Tassi di occupazione per classi di età, provincia di Piacenza e confronti. Valori percentuali, anno 2003

PROVINCE:	CLASSI DI ETÀ				TOTALE
	15-24	25-29	30-64	15-64	
	TOTALE				
Piacenza	34,4	80,6	66,9	64,0	49,0
Parma	42,2	80,2	71,9	69,2	53,2
Cremona	35,5	81,5	69,0	65,3	51,7
Lodi	37,4	83,8	67,3	64,9	54,1
Pavia	31,8	71,3	66,6	62,9	49,3
Milano	33,1	78,0	67,3	63,7	50,7
EMILIA ROMAGNA	40,0	81,3	71,3	68,3	52,4
ITALIA	24,9	62,6	62,2	56,0	44,8
	MASCHI				
Piacenza	38,8	83,2	77,7	72,7	58,5
Parma	51,2	83,4	80,4	77,0	62,3
Cremona	41,8	93,1	81,0	76,3	63,2
Lodi	40,8	91,9	80,5	75,7	66,1
Pavia	35,3	80,1	78,4	73,1	60,5
Milano	36,7	80,8	79,6	73,4	61,5
EMILIA ROMAGNA	43,0	85,9	80,7	76,2	61,5
ITALIA	29,1	71,9	78,4	69,3	57,8
	FEMMINE				
Piacenza	29,3	78,2	56,1	55,2	40,0
Parma	32,4	77,5	63,2	61,4	44,8
Cremona	29,2	71,5	56,6	54,2	41,2
Lodi	33,6	77,6	53,2	53,8	42,7
Pavia	27,9	63,4	54,2	52,2	38,8
Milano	29,3	75,1	55,3	53,8	40,7
EMILIA ROMAGNA	36,9	76,7	61,9	60,2	43,9
ITALIA	20,6	53,2	46,1	42,7	32,8

Fonte: ISTAT, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro.

Lavoro

del settore secondario (le donne impiegate nell'industria passano dal 15,3% del 2002 al 16,7% del 2003), grazie all'incremento dell'occupazione femminile nel manifatturiero (+3,1%). Nonostante questo lieve progresso, comunque, la quota di donne occupate nell'industria piacentina resta inferiore rispetto sia alle province limitrofe che alla media regionale.

I dati relativi al tasso di occupazione per classi di età mostrano valori piuttosto contenuti per la classe più giovane (15-24 anni), soprattutto a causa dell'alto tasso di scolarizzazione superiore e del massiccio accesso all'istruzione universitaria da parte dei giovani piacentini. La classe di età successiva, dai 25 ai 29 anni, presenta valori in linea con le province di confronto, con tassi generalmente al di sopra all'80%, superiori alla media nazionale di quasi 20 punti percentuali; particolarmente positivo appare il dato relativo al tasso di inserimento occupazionale delle ragazze, superiore sia alle province limitrofe che alla media regionale.

La classe compresa tra i 30 e i 64 anni presenta un tasso di occupazione tra i più bassi, sia con riferimento alla componente maschile che a quella femminile. Occorre comunque evidenziare il miglioramento rispetto al 2002 del tasso di occupazione femminile, passato dal 53,3 al 56,1%, che ha consentito di ridurre da 7,2 a 5,8 punti percentuali il divario con il dato medio regionale.

I dati relativi al tasso di disoccupazione per classi di età mostrano come la provincia di Piacenza si collochi in una situazione migliore ri-

spetto alle altre realtà territoriali in tutte le fasce considerate, tanto che sia per la componente femminile che per quella maschile sembrano intravedersi segnali di possibili difficoltà di reperimento di manodopera da parte delle imprese locali.

DATI CENTRI PER L'IMPIEGO

I dati seguenti si riferiscono agli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza: essi forniscono interessanti indicazioni, ma non possono essere assunti come esaustivi del fenomeno della disoccupazione: non tutti coloro che sono in cerca di occupazione risultano iscritti ai Centri; parte degli iscritti, pur essendo alla ricerca di un lavoro, è interessata solo a particolari occupazioni; parte dei lavoratori occupati a tempo determinato sono stagionali non disponibili per altri lavori; le liste, infine, non comprendono le persone alla ricerca di lavoro non subordinato.

Nel corso del 2003 è proseguita la forte contrazione nel numero di iscritti ai Centri per l'Impiego, passati da 13.667 a 11.272 (-2.395 unità). Le cause di questa riduzione sono riconducibili al buon andamento occupazionale registrato negli ultimi anni, al miglior funzionamento dei servizi per l'impiego nel favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, alla crescente diffusione di strumenti di flessibilità in ingresso nel mercato del lavoro. A queste spiegazioni si aggiungono le recenti riforme legislative (D.Lgs.181/2000, modificato dal D.Lgs.297/2002) che consentono di individuare in modo più pun-

Tassi di disoccupazione per classi di età, provincia di Piacenza e confronti. Valori percentuali, anno 2003

PROVINCE:	CLASSI DI ETÀ				TOTALE
	15-24	25-29	30-64	15-64	
	TOTALE				
Piacenza	6,6	5,4	1,8	2,6	2,5
Parma	12,0	6,0	2,4	3,2	3,1
Cremona	12,1	6,7	1,6	2,8	2,7
Lodi	16,3	10,3	2,7	4,6	4,6
Pavia	18,3	9,2	3,5	4,6	4,5
Milano	14,9	10,0	3,1	4,6	4,5
EMILIA ROMAGNA	8,8	6,2	2,2	3,1	3,1
ITALIA	27,1	19,6	5,6	8,8	8,7
	MASCHI				
Piacenza	5,5	4,2	1,2	1,8	1,7
Parma	6,1	3,4	1,6	1,9	1,9
Cremona	8,6	4,4	0,6	1,4	1,4
Lodi	13,8	8,3	0,6	2,2	2,2
Pavia	16,1	7,3	2,3	3,2	3,2
Milano	13,9	9,6	2,3	3,8	3,7
EMILIA ROMAGNA	6,7	4,7	1,3	2,0	1,9
ITALIA	24,2	17,2	4,1	6,9	6,8
	FEMMINE				
Piacenza	8,3	6,7	2,8	3,7	3,6
Parma	20,7	8,8	3,5	4,7	4,6
Cremona	16,6	9,4	3,1	4,6	4,6
Lodi	19,5	12,2	5,9	7,9	7,9
Pavia	21,3	11,4	5,2	6,5	6,5
Milano	16,2	10,5	4,3	5,7	5,7
EMILIA ROMAGNA	11,2	8,0	3,5	4,5	4,5
ITALIA	30,9	22,7	8,0	11,7	11,6

Fonte: ISTAT, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro.

tuale i soggetti effettivamente alla ricerca di lavoro, eliminando dalle liste di collocamento le persone non immediatamente disponibili a lavorare e concentrando gli interventi di politica attiva del lavoro sulle persone effettivamente in cerca di occupazione.

La diminuzione degli iscritti nell'ultimo anno riguarda in uguale misura sia i maschi che le femmine (-17,5%), e investe con maggiore

intensità le persone alla ricerca del primo impiego (-22,0%) rispetto ai disoccupati con precedenti esperienze lavorative (-16,5%).

Con riferimento agli iscritti suddivisi per classi di età si osserva una forte contrazione del numero di iscritti con meno di 25 anni (-27,1%) e di quelli di età compresa tra i 25 e i 29 (-19,1%). Inferiore alla media risulta invece il calo degli ultratrentenni che, di conseguenza, au-

Iscritti in 1ª classe ai Centri per l'Impiego della provincia di Piacenza per condizione e sesso. Medie semestrali e annuali, 2001 - 2003

PERIODO	DISOCCUPATI			IN CERCA 1ª OCCUPAZIONE			TOTALE		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2001	4.200	8.068	12.268	883	1.951	2.834	5.083	10.019	15.102
2002	3.807	7.340	11.147	793	1.727	2.520	4.600	9.067	13.667
2003	3.200	6.106	9.306	587	1.379	1.966	3.788	7.484	11.272
2001 1° semestre	4.122	7.909	12.031	825	1.886	2.711	4.947	9.795	14.742
2° semestre	4.279	8.226	12.505	941	2.016	2.957	5.220	10.242	15.462
2002 1° semestre	3.768	7.255	11.023	782	1.684	2.466	4.550	8.939	13.489
2° semestre	3.846	7.425	11.271	805	1.769	2.574	4.651	9.194	13.845
2003 1° semestre	3.211	6.166	9.377	601	1.355	1.956	3.812	7.521	11.333
2° semestre	3.190	6.045	9.235	574	1.402	1.976	3.763	7.448	11.212

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego. I totali possono non coincidere a causa degli arrotondamenti

Iscritti in 1ª classe ai Centri per l'Impiego della provincia di Piacenza per classi di età e qualifica professionale. Medie semestrali e annuali, 2001 - 2003

PERIODO	CLASSI DI ETÀ'				QUALIFICA PROFESSIONALE			
	< 25	25-29	> 29	TOTALE	OPERAI NON QUAL.	OPERAI QUAL.	IMPIEGATI	TOTALE
2001	4.142	2.015	8.945	15.102	7.412	1.677	6.012	15.102
2002	3.584	1.982	8.101	13.667	6.992	1.398	5.277	13.667
2003	2.613	1.603	7.057	11.272	5.825	1.205	4.243	11.272
2001 1° semestre	3.973	2.015	8.753	14.742	7.225	1.681	5.836	14.742
2° semestre	4.312	2.015	9.136	15.462	7.600	1.674	6.189	15.462
2002 1° semestre	3.477	1.840	8.172	13.489	6.866	1.452	5.171	13.489
2° semestre	3.691	2.124	8.030	13.845	7.118	1.345	5.382	13.845
2003 1° semestre	2.711	1.620	7.002	11.333	5.885	1.184	4.264	11.333
2° semestre	2.514	1.586	7.112	11.212	5.765	1.225	4.221	11.212

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego. I totali possono non coincidere a causa degli arrotondamenti

Avviamenti al lavoro e cessazioni dal lavoro nella provincia di Piacenza per settore di attività, anni 2001 - 2003

PERIODO	AVVIAMENTI					CESSAZIONI				
	AGRIC.	IND.	TERZ.	P.A.	TOTALE	AGRIC.	IND.	TERZ.	P.A.	TOTALE
2001	5.266	8.576	16.428	1.267	31.537	4.934	10.847	14.565	997	31.343
2002	4.937	8.074	19.194	1.266	33.471	4.421	9.757	15.897	969	31.044
2003	5.596	8.861	22.117	841	37.415	5.225	10.010	17.881	834	33.950
2001 1° sem.	2.402	4.185	7.898	782	15.267	571	4.915	7.041	693	13.220
2° sem.	2.864	4.391	8.530	485	16.270	4.363	5.932	7.524	304	18.123
2002 1° sem.	2.514	4.031	9.017	673	16.235	686	4.681	7.205	567	13.139
2° sem.	2.423	4.043	10.177	593	17.236	3.735	5.076	8.692	402	17.905
2003 1° sem.	2.501	4.346	10.415	647	17.909	620	4.400	7.993	698	13.711
2° sem.	3.095	4.515	11.702	192	19.506	4.605	5.610	9.888	136	20.239

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Lavoro

mentano la loro incidenza sul totale (dal 59,3% del 2002 al 62,6% del 2003).

Con riguardo alla qualifica professionale, nel 2003 gli iscritti si ripartiscono come segue: 5.825 persone (51,7%) sono iscritti come operai generici, 4.243 (37,6%) come impiegati e 1.205 (10,7%) come operai qualificati. Rispetto all'anno precedente si riducono in misura maggiore gli impiegati (-19,6%) e gli operai non qualificati (-16,7%).

I dati annuali riferiti alle assunzioni mostrano per il 2003 un'ulteriore e significativa crescita rispetto all'anno precedente (+3.944 assunzioni); tale incremento si osserva in tutti i macrosettori di attività, ma appare concentrato principalmente nel terziario (+15,2%) e nell'agricoltura (+13,3%); risultano invece in calo rispetto al 2002 le assunzioni nella pubblica amministrazione (33,6%).

Il maggior numero di avviamenti si è registrato, ancora una volta, nel terziario, che da solo copre il 59,1% degli avviamenti totali. Seguono l'industria (23,7%), l'agricoltura (15,0%) e la pubblica amministrazione (2,2%).

Le cessazioni aumentano rispetto all'anno precedente di 2.906

unità (+9,4%), ma si riscontrano alcune differenze settoriali: mentre nella pubblica amministrazione si ha una riduzione del numero di cessazioni (-13,9%), negli altri settori aumentano rispettivamente del 18,2% in agricoltura, del 12,5% nel terziario e in misura minore nell'industria (+2,6%).

Il saldo avviamenti-cessazioni distinto per settori evidenzia un andamento positivo per il terziario (+4.236) e per l'agricoltura (+371), sostanzialmente stabile per la pubblica amministrazione (+7) e fortemente negativo per l'industria (-1.149).

Osservando i dati relativi agli avviamenti e cessazioni in base al genere si evidenzia un saldo positivo per entrambe le componenti, con un andamento più favorevole per quella femminile, in linea con quanto già osservato negli anni precedenti.

I dati riferiti agli avviamenti per qualifica professionale mostrano la crescita in termini assoluti degli operai non qualificati e degli apprendisti. In questo modo l'incidenza degli operai non qualificati sul totale degli avviamenti aumenta, passando dal 45,5% al 52,5% del totale, mentre si riducono le quote sia degli operai qualificati avviati (dal 32,0 al 27,5%) che degli impiegati (dal 16,6 al 13,6%).

Avviamenti al lavoro e cessazioni dal lavoro e saldo in provincia di Piacenza per sesso, anni 2001 - 2003

PERIODO	AVVIAMENTI		CESSAZIONI		SALDO		TOTALE
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	
2001	16.932	14.605	18.180	13.163	-1.248	1.442	194
2002	18.434	15.037	17.400	13.644	1.034	1.393	2.427
2003	20.924	16.491	19.691	14.259	1.233	2.232	3.465
2001 1° semestre	8.264	7.003	7.746	5.474	518	1.529	2.047
2° semestre	8.668	7.602	10.434	7.689	-1.766	-87	-1.853
2002 1° semestre	9.039	7.196	7.402	5.737	1.637	1.459	3.096
2° semestre	9.395	7.841	9.998	7.907	-603	-66	-669
2003 1° semestre	10.016	7.893	7.780	5.931	2.236	1.962	4.198
2° semestre	10.908	8.598	11.911	8.328	-1.003	270	-733

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Avviamenti al lavoro per qualifica professionale nella provincia di Piacenza, anni 2001 - 2003

PERIODO	VALORI ASSOLUTI					COMPOSIZIONE PERCENTUALE				
	APPRENDISTI	OPERAI NON QUALIF.	OPERAI QUALIF.	IMPIEGATI	TOTALE	APPRENDISTI	OPERAI NON QUALIF.	OPERAI QUALIF.	IMPIEGATI	TOTALE
2001	2.511	15.760	8.202	5.064	31.537	8,0	50,0	26,0	16,0	100,0
2002	2.344	15.354	10.066	5.707	33.471	7,0	45,9	30,1	17,1	100,0
2003	2.285	18.395	11.107	5.628	37.415	6,1	49,2	29,7	15,0	100,0
2001 1° sem.	1.320	7.448	3.842	2.657	15.267	8,6	48,8	25,2	17,4	100,0
2° sem.	1.191	8.312	4.360	2.407	16.270	7,3	51,1	26,8	14,8	100,0
2002 1° sem.	1.222	7.554	4.720	2.739	16.235	7,5	46,5	29,1	16,9	100,0
2° sem.	1.122	7.800	5.346	2.968	17.236	6,5	45,3	31,0	17,2	100,0
2003 1° sem.	1.057	8.145	5.734	2.973	17.909	5,9	45,5	32,0	16,6	100,0
2° sem.	1.228	10.250	5.373	2.655	19.506	6,3	52,5	27,5	13,6	100,0

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

CASSA INTEGRAZIONE

I dati relativi al ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni da parte delle aziende piacentine sono forniti dall'INPS Provinciale.

A differenza di quanto osservato nel 2002, nel 2003 le imprese piacentine hanno fatto ampio ricorso allo strumento della cassa integrazione. In particolare nella gestione ordinaria, impiegata per far fronte a temporanee difficoltà aziendali, sono state autorizzate 139.731 ore (+30% rispetto all'anno precedente). Guardando ai singoli rami di attività si osserva come oltre il 50% delle ore autorizzate negli interventi ordinari facciano riferimento al settore meccanico, molto importante nella struttura produttiva e occupazionale provinciale. Le ore autorizzate, inoltre, si concentrano soprattutto nella seconda metà dell'anno, quando è stato approvato il 66% delle ore in questo settore.

Nell'ordine i settori che hanno fatto maggior ricorso alla cassa integrazione ordinaria sono la meccanica (76mila ore), la pelletteria (20.483 ore), l'abbigliamento (19.551 ore) e il tessile (11.100 ore). Rispetto all'anno precedente aumenta il numero di ore nel settore pelli e cuoio (+317%) e nel meccanico (+86%), mentre diminuiscono in maniera significativa l'alimentare (-78%) e il settore della trasformazione dei minerali (-70%).

Nella Gestione Edilizia, utilizzata prevalentemente a fronte di si-

tuazione meteorologiche avverse, l'entità delle autorizzazioni è cresciuta notevolmente rispetto ai due anni precedenti (+54% rispetto al 2001). Tale incremento è da attribuirsi sia all'edilizia industriale (+60%) che a quella artigianale (+48%), e risulta comunque poco preoccupante, considerato che gli interventi hanno come principale causa situazioni metereologiche avverse e sono naturalmente correlati al numero di cantieri in attività.

Il ricorso alla Gestione Straordinaria - la cui concessione è legata a situazioni di crisi aziendale, a ristrutturazioni o riconversioni - mantenutosi su livelli bassissimi nel corso del 2002, è tornato a crescere nell'ultimo anno. Su 101mila ore autorizzate, quasi 90mila sono riconducibili all'industria manifatturiera e in particolare al settore meccanico (83mila ore circa). Si evidenzia, quindi, come alcune aziende del settore meccanico versino in una situazione di sofferenza e che, nel tentativo di salvare il posto ai lavoratori, ricorrono a misure "estreme" come la cassa integrazione straordinaria. Anche in questo caso le ore autorizzate nel settore meccanico si concentrano nella seconda parte dell'anno; in particolare l'ultimo trimestre è quello che ha fatto segnare l'andamento più sfavorevole: occorrerà, quindi, prestare particolare attenzione ai primi mesi del 2004 per verificare se questo settore stia vivendo una fase di difficoltà momentanea o una vera e propria crisi strutturale.

Cassa integrazione guadagni: ore autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività economica, primo semestre anni 2002 - 2003

SETTORI	INTERVENTI ORDINARI			INTERVENTI STRAORDINARI		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
GESTIONE ORDINARIA						
Attività agricole industriali	0	0	0	0	0	0
Ind. Estrattive	0	0	0	0	0	0
Manifatturiera, di cui:	159.865	105.802	136.488	22.954	5.014	89.822
- Legno	0	0	0	0	0	0
- Legno	4.236	0	0	0	0	0
- Alimentari	14.924	18.590	3.994	0	0	0
- Metallurgiche	0	0	0	0	0	0
- Meccaniche	86.820	40.977	76.076	1.228	0	83.126
- Tessili	31.103	11.468	11.100	0	0	0
- Vest. Abbigl. Arredamento	7.910	13.488	19.551	12.246	5.014	6.696
- Chimiche	4.993	3.132	0	0	0	0
- Pelli e cuoio	1.855	4.910	20.483	0	0	0
- Trasformazione minerali	7.800	11.333	3.436	9.480	0	0
- Carta e poligrafiche	224	1.904	1.848	0	0	0
Edilizia extra gestione	1.657	1.737	3.243	88.617	3.800	11.352
Energia elettrica e gas	0	0	0	0	0	0
TOTALE INDUSTRIA	162.522	107.539	139.731	111.571	8.814	101.174
Trasporti e comunicazioni	0	0	2.766	48	0	0
Varie	878	0	0	0	0	0
Commercio	0	0	0	542	0	0
TOTALE	162.400	107.539	142.497	112.161	8.814	0
GESTIONE EDILIZIA						
Artigianato edile	50.146	47.201	69.675	-	-	-
Industria edile	35.141	58.412	93.044	-	-	-
Lapidei	1.150	596	940	-	-	-
TOTALE	106.437	106.209	163.659	-	-	-
TOTALE GENERALE	268.837	213.748	306.156	-	-	-

Fonte: INPS

Lavoro

La situazione occupazionale dei lavoratori stranieri in provincia di Piacenza

Nel corso degli ultimi anni la presenza di lavoratori stranieri immigrati nella nostra provincia è aumentata considerevolmente, tanto che nel corso del 2003 le assunzioni di lavoratori di nazionalità extracomunitaria registrate presso i Centri per l'Impiego hanno rappresentato il 27,4% del totale.

Le principali caratteristiche dei lavoratori stranieri avviati nel corso del 2003 sono così sintetizzabili:

- si osserva una prevalenza di assunzioni di lavoratori di sesso maschile (6.365, pari al 62,1% del totale), a conferma del maggior fabbisogno di figure professionali "maschili" espresso dal mercato del lavoro locale; nel corso degli anni, comunque, il divario tra i sessi si va colmando (le assunzioni di lavoratrici straniere erano pari al 18,4% del totale nel 2000 e sono gradualmente aumentate fino al 37,9% del 2003);

- rispetto all'età, 6.070 avviati (pari al 59,2%) appartengono alla classe degli ultratrentenni, 2.111 (il 20,6%) alla classe 25-29 anni, 1.961 (il 19,1%) alla classe 18-24, i rimanenti 107 hanno un'età inferiore a 18 anni;

- i dati relativi agli avviati per titolo di studio evidenziano la persistenza del problema del riconoscimento del titolo di studio per i lavoratori immigrati: 9.685 avviamenti (pari al 94,5% del totale) sono riferiti a persone prive di titolo di studio, solo 528 a persone in possesso della licenza media, 29 del diploma e 7 della laurea;

- il settore di attività maggiormente interessato da avviamenti di lavoratori stranieri è il terziario, che ha coinvolto 6.244 persone (60,9%), seguito dall'industria (2.489 avviati, pari al 24,3%) e dall'agricoltura con 1.516 persone avviate (14,8%);

- con riguardo alla qualifica di avviamento, i dati relativi ai lavoratori extracomunitari evidenziano la prevalenza di operai generici (7.762 lavoratori, pari al 75,7%), cui seguono gli operai qualificati (1.666 lavoratori, 16,3%), gli apprendisti (333 avviamenti, pari al 3,2%) e, infine, gli operai specializzati (304 persone);

- i dati relativi ai contratti evidenziano la prevalenza degli avviamenti a tempo indeterminato, pari a 5.471 unità (53,4%): si conferma il buon livello di stabilità occupazionale dei lavoratori stranieri: il ricorso agli stessi non risponde più solo alla necessità di far fronte a congiunture produttive o a lavori stagionali, ma essi rappresentano una risorsa molto importante per il sistema produttivo locale. Molto diffusi risultano anche i contratti a tempo parziale, che nel 2003 sono stati 2.645 (25,8% degli avviamenti totali) ed hanno interessato in particolar modo la componente femminile della forza lavoro immigrata (il 51,0% degli avviamenti di lavoratrici straniere è avvenuto con contratti part-time);

- le nazionalità maggiormente interessate da avviamenti sono riportate nella tabella.

I dati relativi agli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza evidenziano per il 2003 una media annuale di 1.184 cittadini extracomunitari iscritti, in maggior misura di genere femminile: le iscritte sono infatti pari a 698 (59,0%), i maschi sono 486 unità (41,0%). In linea con i dati relativi agli avviamenti, anche quelli relativi agli iscritti evidenziano il prevalere degli ultratrentenni, pari a 795 unità (67,1% del totale), così come di iscritti privi di titolo di studio riconosciuto (1.035 persone, pari all'87,4% del totale) e con la qualifica di operaio generico (1.115 persone, pari al 94,2%). Le nazionalità più importanti sono la marocchina, con una media annuale di 274 iscritti (pari al 23,1%), seguita dall'albanese con 187

Provincia di Piacenza: avviamenti al lavoro, anni 2000 - 2003

ANNO	AVVIAMENTI EXTRACOMUNITARI	AVVIAMENTI TOTALI	INCIDENZA %
2000	3.687	24.709	14,9%
2001	5.116	31.357	16,3%
2002	6.004	33.471	17,9%
2003	10.249	37.415	27,4%

Fonte: elaborazione Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

Provincia di Piacenza: cittadini stranieri avviati per Paese di provenienza, anno 2003

PAESE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
Marocco	1.224	341	1.565	15,3%
Albania	996	425	1.421	13,9%
Ecuador	327	791	1.118	10,9%
Romania	535	321	856	8,4%
India	464	77	541	5,3%
Ucraina	56	471	527	5,1%
Macedonia	401	123	524	5,1%
Senegal	447	42	489	4,8%
Tunisia	291	11	302	2,9%
Jugoslavia	168	70	238	2,3%
Costa D'Avorio	128	87	215	2,1%
Moldova	65	146	211	2,1%
Nigeria	55	144	199	1,9%
Altro	1.208	835	2.043	19,9%
TOTALE	6.365	3.884	10.249	100,0%

Fonte: elaborazione Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

Cittadini extracomunitari assunti in provincia di Piacenza: per qualifica e sesso, anno 2003

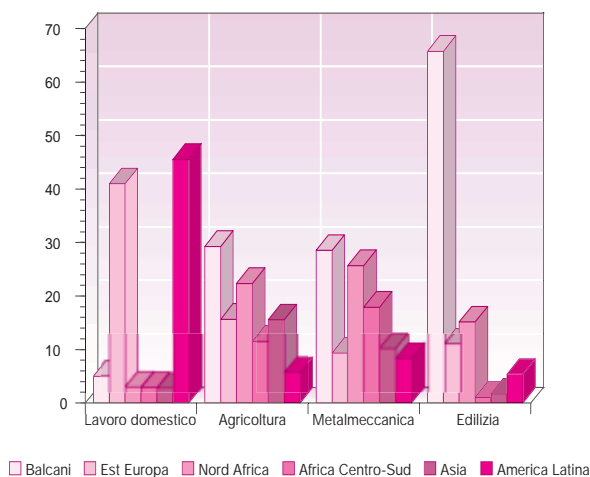
QUALIFICHE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
Domestico/a	62	780	842	16,6%
Bracciante Agricolo	461	294	755	14,9%
Manovale	638	58	696	13,7%
Operatore generico di produzione	299	163	462	9,1%
Muratore	239	5	244	4,8%
Personale di pulizia	55	155	210	4,1%
Autista/Camionista	191	0	191	3,8%
Personale di cucina	55	127	182	3,6%
Facchino	119	21	140	2,8%
Altro	959	539	1498	29,5%
TOTALE	2959	2121	5080	100,0%

Fonte: elaborazione Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

iscritti e dall'ecuadoriana con 77 iscritti. Numerose anche le nazionalità macedone (55 iscritti), tunisina (49), jugoslava (47), rumena (45), bosniaca (44) e indiana (43). I dati che seguono si riferiscono ad una statistica che riesce a fornire alcune informazioni aggiuntive in merito agli avviamenti di lavoratori stranieri. I dati sono rilevanti non tanto in termini assoluti, in quanto la procedura informatica computa ogni lavoratore solo sulla base all'ultimo rapporto di lavoro attivato, quanto per i valori percentuali. Le qualifiche prevalenti sono riportate nella tabella sottostante. I dati risentono fortemente dell'avviamento al lavoro dei lavoratori stranieri che hanno usufruito della regolarizzazione (L.189/2002). Si conferma la netta prevalenza

di figure operaie generiche, con alcune differenze rispetto al genere: qualifiche prettamente maschili sono il manovale, il bracciante agricolo, l'operatore generico di produzione e il muratore; tra le donne prevalgono le figure di domestica, personale di pulizia e di cucina. Grazie alla statistica per contratto di lavoro è possibile definire quali sono i segmenti del mercato del lavoro nei quali gli immigrati si inseriscono più frequentemente. In virtù del già richiamato provvedimento di regolarizzazione, nel 2003 il contratto più ricorrente è quello del personale domestico che da solo interessa il 17,2% degli avviamenti, seguito dall'agricoltura, dall'edilizia e dalla metalmeccanica. Anche nei contratti si osservano importanti differenze di genere: le donne straniere trovano prevalentemente occupazione nel lavoro domestico (38,2%), nel settore agricolo (14,5%), e negli alberghi (9,6%); gli uomini nella metalmeccanica (21,5%), nell'edilizia (19,4%), nell'agricoltura (18,5%) e nell'autotrasporto (8,7%). Attraverso l'analisi dei dati si è cercato di ricostruire il rapporto tra le varie comunità nazionali e il settore di attività economica. Si sono considerati i quattro settori prevalenti, che interessano il 59% delle assunzioni di lavoratori immigrati (Lavoro domestico, Agricoltura, Metalmeccanica, Edilizia). Infine, si sono distinte sei grandi aree di provenienza dei lavoratori stessi: Balcani, Altri Paesi dell'Est Europa, Nord Africa, Africa Subsahariana, Asia e America Latina. Nel settore domestico trovano impiego quasi esclusivamente lavoratori provenienti dall'America Latina e dall'Europa dell'Est (86,5%) e, in particolare, nel 39,7% dei casi i lavoratori arrivano dall'Ecuador e nel 22,9% dall'Ucraina. Un altro settore che risulta molto concentrato verso una particolare area geografica è l'edilizia, dove nel 65,8% dei casi sono occupati lavoratori provenienti dai Balcani; in particolare, il 25,8% dei lavoratori stranieri avviati in edilizia proviene dall'Albania e il 23,4% dalla Macedonia. I settori agricolo e metalmeccanico non risultano altrettanto sbilanciati a favore di certe zone geografiche, anche se vedono prevalere i Balcani e il Nord Africa. Quanto alle singole nazionalità, in agricoltura prevalgono l'albanese (25,3%), la marocchina (15,3%) e l'indiana (11,6%), nel metalmeccanico l'albanese (19,1%), la marocchina (18,7%) e la senegalese (9,5%).

Provincia di Piacenza: distribuzione CCNL per distribuzione geografica



Cittadini extracomunitari assunti in provincia di Piacenza: per qualifica e sesso, anno 2003

C.C.N.L.	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
PERSONALE DOMESTICO	64	811	875	17,2%
AGRICOLTURA - Operai	547	308	855	16,8%
EDILIZIA	573	8	581	11,4%
METALMECCANICA - Industria	428	51	479	9,4%
ALBERGHI-PUBBLICI ESERCIZI	66	203	269	5,3%
AUTOTRASPORTO	256	10	266	5,2%
METALMECCANICA - Artigianato	209	9	218	4,3%
COMMERCIO	109	103	212	4,2%
PULIZIA - Industria	87	121	208	4,1%
ALIMENTARI - Industria	92	78	170	3,3%

Fonte: elaborazione Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie trimestrali. I dati riportati sono medie annue delle rilevazioni trimestrali, e si riferiscono a persone che dimorano di fatto o abitualmente (anche se non anagraficamente) nel territorio interessato. I dati sono arrotondati al migliaio, perciò i totali non sempre coincidono. Occorre precisare che questi dati territoriali tendono ad essere più significativi passando da entità più ristrette (province) a quelle più ampie (regioni), per cui le cifre riportate devono essere valutate con l'opportuna prudenza. Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione. Sono considerati occupati coloro che: hanno dichiarato di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa; hanno dichiarato di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato almeno un'ora di lavoro nel periodo di riferimento. Sono definite persone in cerca di occupazione coloro che hanno dichiarato una condizione professionale diversa da quella di occupato, di non aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento, di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione per la ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono il periodo di riferimento e di essere immediatamente disponibili ad accettare un lavoro qualora venisse loro offerto. Le non forze di lavoro sono invece co-

stituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione. Esse vengono ripartite nei seguenti gruppi: persone in cerca di occupazione che hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo compreso tra i due e i sei mesi precedenti la rilevazione; persone che non cercano ma sono disposte a lavorare a particolari condizioni; persone che hanno dichiarato di non cercare lavoro non avendo interesse o possibilità a svolgere un'attività lavorativa; persone di età non lavorativa (oltre 70 anni).

Il totale popolazione è costituito dalle persone residenti in provincia di Piacenza al 31/12 di ogni anno, di 15 anni e oltre, come risulta dalle rilevazioni effettuate dall'Amministrazione Provinciale presso le anagrafi comunali.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di 15 anni e oltre; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

Lavoro

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Tali dati vengono trasmessi mensilmente dai Centri per l'impiego attraverso dei modelli standard (OML1). Gli iscritti sono ripartiti nelle seguenti tre classi:

β 1ª classe: ad essa appartengono gli iscritti "disoccupati" (con precedenti esperienze lavorative) e quelli "in cerca di prima occupazione"; mantengono l'iscrizione gli occupati a tempo parziale con orario non superiore alle 20 ore settimanali e gli occupati con contratto a tempo determinato non superiore a 4 mesi nell'anno solare;

β 2ª classe: ne fanno parte i lavoratori occupati che aspirano a diversa occupazione;

β 3ª classe: ad essa appartengono i titolari di trattamenti pensionistici di vecchiaia o anzianità alla ricerca di un nuovo lavoro.

Le analisi del mercato del lavoro tendono a concentrarsi sugli iscritti alla 1ª classe. I dati forniscono interessanti indicazioni se rapportati nel tempo, ma non possono essere assunti come esaustivi del fenomeno della disoccupazione: non tutti coloro che sono in cerca di occupazione risultano iscritti; non tutti gli iscritti sono effettivamente disponibili a lavorare; parte degli iscritti, pur essendo alla ricerca di un lavoro, è interessata solo a particolari occupazioni; parte dei lavoratori occupati a tempo determinato sono stagionali non disponibili per altri lavori; le liste non comprendono le persone alla ricerca di lavoro non subordinato.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

È opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede provinciale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

β Gestione ordinaria

β Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;

β Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.

β Gestione speciale per l'edilizia

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'e-

scavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate di questo ammortizzatore sociale può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

LAVORO PARASUBORDINATO

Gli archivi del sistema informativo dell'INPS, utilizzati come fonte statistica, sono quelli generati dall'acquisizione delle informazioni contenute:

Σ nelle domande di iscrizione effettuate dagli interessati utilizzando i modelli in distribuzione presso tutte le agenzie dell'INPS. Nella domanda vengono specificati i dati anagrafici, il codice fiscale, il domicilio, la data di inizio dell'attività ed i dati anagrafici del committente;

Σ nei bollettini di versamento dei contributi (per gli anni anteriori al 1998) e nel modello di versamento F24;

Σ nelle denunce (trimestrali o annuali) effettuate dal committente mediante modello GLA/D. In questo modello sono indicati i dati identificativi del committente, di ciascun collaboratore con i relativi compensi erogati con indicazione di: mese e anno di pagamento, imponibile previdenziale, aliquota applicata e tipo di attività svolta.

Il termine della presentazione delle denunce è fissato al 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento dei dati, mentre quello per il versamento dei contributi è differenziato a seconda che i redditi derivino da attività professionale o da collaborazione coordinata e continuativa. Nel caso dei professionisti il versamento dei contributi segue il meccanismo degli acconti e saldi negli stessi termini previsti per i versamenti IRPEF. Nel caso dei collaboratori il versamento deve essere effettuato dall'impresa committente, entro il mese successivo a quello di versamento dei compensi.

Negli archivi sono tenute distinte le sezioni relative:

Σ agli iscritti alla gestione, comprendenti tutti coloro per i quali risulta almeno una domanda di iscrizione attiva nel periodo considerato. In questa sezione sono disponibili le informazioni statistiche secondo le seguenti variabili di classificazione: sesso, età, provincia di residenza del lavoratore, tipologia di iscrizione (professionista, collaboratore e collaboratore/professionista);

Σ ai contribuenti, ovvero coloro per i quali risultano versati contributi nel periodo considerato. Per questo insieme sono disponibili sia la numerosità che l'importo dei contributi versati per le seguenti variabili di classificazione: sesso, età, tipologia di versamento (professionista, collaboratore e collaboratore/professionista), regione di versamento dei contributi, classi di importo dei contributi;

In ciascuno dei periodi di osservazione, l'insieme dei contribuenti rappresenta un sottoinsieme dell'universo degli iscritti; infatti in quest'ultimo risultano anche coloro che pur avendo attiva una domanda di iscrizione non presentano accreditati versamenti contributivi. Sia per gli iscritti che per i contribuenti emerge di fatto una terza categoria rappresentata da quanti hanno un doppio stato sia come professionista che come collaboratore.

Si precisa che la variabile territoriale degli iscritti è riferita al luogo di residenza del lavoratore, mentre quella dei contribuenti è riferita al luogo di versamento dei contributi da parte del committente o del professionista e quindi risente anche del fenomeno dell'accantonamento contributivo.

Il periodo preso in considerazione comprende la serie storica dal 1996, anno di istituzione della gestione, al 1999 ultimo anno disponibile. Soltanto per la sezione degli iscritti sono previsti gli anni 2000 e 2001.

L'aggiornamento avviene annualmente; il flusso dei modelli presenta ovviamente un ritardo determinato dai tempi tecnici di acquisizione dei dati in essi contenuti negli archivi informatici.

L'attività formativa nell'anno 2003

Nel corso dell'anno formativo 2003 la Provincia di Piacenza ha approvato e finanziato 218 corsi di formazione professionale (36 in più rispetto al 2002), per un totale di 67.074 ore (-7,3%) e di 5.651 partecipanti (-16,3%).

La tipologia che presenta il maggior numero di corsi ed allievi si conferma la formazione continua (rivolta, cioè, a persone occupate), che prevede corsi di durata piuttosto breve (il numero di ore incide solo per il 19,4% sul totale, in crescita comunque rispetto al 2002, quando rappresentavano il 10,4%). Dei 128 corsi, 76 hanno riguardato i dipendenti del settore privato, 11 quelli del settore pubblico; 11 corsi sono rivolti alla creazione d'impresa, 7 all'aggiornamento di persone che lavorano nel sociale con o senza qualifica (assistente di base o operatore tecnico assistenziale) e che, con l'istituzione della nuova figura di operatore Socio-Sanitario, evidenziano la necessità di una riqualifica sul lavoro.

Spicca per importanza nel numero di ore la formazione iniziale che, in linea con quanto osservato negli anni precedenti, da sola interessa quasi la metà delle ore formative approvate (46,1%, in leggero calo rispetto al 47,9% del 2002): a questa tipologia appartengono infatti i percorsi di durata maggiore. Rispetto all'anno precedente il numero di corsi ed allievi della formazione iniziale è cresciuto (+5 corsi e +30 allievi).

La formazione effettuata in integrazione con le scuole ha visto la sostituzione dei percorsi di orientamento nel primo anno di scuola media superiore con i percorsi legati alla sperimentazione nel biennio integrato, introdotto dalla L.R.12/2003 (Legge Bastico): ne sono stati approvati 10 ed hanno coinvolto 218 allievi per un totale di 1.974 ore formative.

Rispetto all'anno precedente, nel 2003 si registra un forte ridimensionamento dei progetti integrati con le scuole medie superiori: l'incidenza del numero di corsi scende dal 9,9 al 4,6%, dei partecipanti dal 6,5 al 4,3%, delle ore formative dall'8,6 al 4,0%.

La formazione superiore diminuisce in tutte le variabili osservate: il numero di corsi si riduce da 13 a 8, gli allievi da 162 a 99, le ore passano da 7.320 a 4.550: la perdita di importanza nel corso degli anni di questa tipologia formativa si spiega con l'aumento del numero di giovani che conclusi gli studi superiori si iscrivono all'università o che proseguono gli studi nei percorsi più specialistici degli IFTS regionali.

Crescono in tutte le variabili osservate i tirocini formativi: i soggetti coinvolti passano da 22 a 140, le ore formative da 2.880 a 8.060 (l'incidenza delle ore formative sul totale sale dal 4,0 al 12,0%).

La formazione per utenti svantaggiati si ridimensiona rispetto all'anno precedente: il numero di corsi passa da 14 a 12, il numero di utenti coinvolti scende da 223 a 138 e ancora più consistente è il calo delle ore formative (da 10.785 a 4.070). In questa tipologia sono ricompresi 2 corsi rivolti a persone disabili e 10 a cittadini stranieri (i profili professionali sono: acconciatore, carrozziere, saldatore, magazziniere, carrellista, verniciatore, operatore tessile, riparatore di macchine agricole, assistente agli anziani). I dati relativi alla distribuzione settoriale delle attività formative mostrano come i rami di attività più importanti siano l'agricoltura, la meccanica, l'edilizia, il commercio, i lavori d'ufficio e i servizi sociali. Nel 2003 il primato dei partecipanti per settore va all'agricoltura (11%); seguono per numerosità di allievi iscritti, i settori meccanico (9,5%), i servizi sociali (8,6%), i lavori d'ufficio (8,3%) e il commercio (7,9%).

Provincia di Piacenza: distribuzione settoriale dei corsi di formazione professionale (*). Valori assoluti e percentuali, anno formativo 2003

TIPOLOGIA FORMATIVA	N° CORSI		ORE TOTALI		PARTECIPANTI		CONTRIBUTI	
	VALORI ASSOLUTI	VALORI %	VALORI ASSOLUTI	VALORI %	VALORI ASSOLUTI	VALORI %	VALORI ASSOLUTI	VALORI %
Agricoltura	29	13,3%	3.262	4,9%	621	11,0%	359.953,52	5,9%
Industria alimentare	10	4,6%	2.067	3,1%	379	6,7%	217.323,81	3,6%
Industria tessile	2	0,9%	560	0,8%	20	0,4%	50.330,00	0,8%
Ind. meccanica e metallurgica	22	10,1%	6.298	9,4%	538	9,5%	572.521,06	9,4%
Industria elettrica, elettronica	3	1,4%	369	0,6%	34	0,6%	52.947,65	0,9%
Edilizia	17	7,8%	2.226	3,3%	246	4,4%	237.812,99	3,9%
Commercio	17	7,8%	2.300	3,4%	446	7,9%	140.916,23	2,3%
Alberghi e ristoranti	7	3,2%	1.194	1,8%	221	3,9%	274.831,60	4,5%
Trasporti	3	1,4%	128	0,2%	183	3,2%	32.191,40	0,5%
Grafica	5	2,3%	393	0,6%	231	4,1%	92.103,71	1,5%
Informatica	9	4,1%	2.460	3,7%	159	2,8%	295.119,85	4,8%
Lavori d'ufficio	15	6,9%	3.870	5,8%	470	8,3%	336.067,20	5,5%
Acconciatura ed estetica	4	1,8%	1.930	2,9%	106	1,9%	120.251,40	2,0%
Servizi socio-educativi	8	3,7%	1.861	2,8%	148	2,6%	201.424,69	3,3%
Servizi sociali	19	8,7%	3.561	5,3%	484	8,6%	468.021,36	7,7%
Beni culturali	2	0,9%	140	0,2%	36	0,6%	45.314,09	0,7%
Ecologia e ambiente	5	2,3%	278	0,4%	96	1,7%	53.473,60	0,9%
Spettacolo, sport, mass media	7	3,2%	2.578	3,8%	157	2,8%	208.137,00	3,4%
Varie	34	15,6%	31.599	47,1%	1.076	19,0%	2.336.312,64	38,3%
TOTALE	218	100,0%	67.074	100,0%	5.651	100,0%	6.095.053,80	100,0%

Fonte: elaborazione Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro su dati forniti dall'Ufficio Formazione Professionale

* La suddivisione in base al settore di attività è fatta utilizzando il Codice Orfeo (Isof)

Scuola e formazione

Provincia di Piacenza: caratteristiche dell'attività formativa, anno 2003

TIPOLOGIA FORMATIVA	N° CORSI APPROVATI		N° PARTECIPANTI APPROVATI		ORE FORMATIVE	
	VALORI ASSOLUTI	VALORI %	VALORI ASSOLUTI	VALORI %	VALORI ASSOLUTI	VALORI %
Formazione iniziale	17	7,8%	282	5,0%	30.914	46,1%
Formazione utenti svantaggiati	12	5,5%	138	2,4%	4.070	6,1%
Progetti integrati S.M.S.	10	4,6%	242	4,3%	2.708	4,0%
Sperimentazione biennio integrato	10	4,6%	218	3,9%	1.974	2,9%
Formazione superiore	8	3,7%	99	1,8%	4.550	6,8%
Tirocini	12	5,5%	140	2,5%	8.060	12,0%
Formazione continua	128	58,7%	3.996	70,7%	13.021	19,4%
Formazione specifiche leggi	18	8,3%	437	7,7%	1.546	2,3%
Formazione a pagamento	3	1,4%	99	1,8%	231	0,3%
TOTALE	218	100,0%	5.651	100,0%	67.074	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza - Ufficio pianificazione, gestione e controllo delle attività formative

Il sistema scolastico provinciale

Il numero di studenti frequentanti gli istituti secondari della provincia negli ultimi anni è andato progressivamente aumentando, grazie ad un insieme di fattori:

l'inserimento di alunni di nazionalità straniera, che rappresentano oggi il 4,7% degli studenti iscritti nelle scuole secondarie superiori della provincia;

il progressivo innalzamento del tasso di scolarizzazione superiore (dato dal rapporto tra gli alunni frequentanti e la popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni) da parte dei giovani piacentini, che si aggira attorno all'85-90%;

l'istituzione di nuovi indirizzi di studio, che permette di avvicinare maggiormente l'offerta formativa alle esigenze e alle preferenze degli studenti e delle loro famiglie, riducendo anche fenomeni quali il "pendolarismo scolastico" verso istituti fuori provincia o, peggio, l'abbandono degli studi superiori.

La diversificazione dell'offerta formativa iniziata già da qualche anno ha portato nell'A.S.2003/04 alla costituzione a Piacenza di un Istituto Alberghiero presso l'Istituto Professionale per l'Agricoltura Marcora, con l'istituzione di 5 classi e 104 alunni iscritti. Anche nei poli scolastici provinciali è proseguita la diversificazione degli indirizzi scolastici con l'istituzione al Volta di Borgonovo di un istituto tecnico industriale (con 2 classi e 42 alunni).

Osservando l'andamento degli iscritti nei diversi istituti emerge come i professionali crescono nell'ultimo anno grazie soprattutto alla costituzione del nuovo istituto alberghiero e all'aumento dell'indirizzo commerciale e turistico; in leggera crescita risultano gli iscritti dell'indirizzo agrario, mentre l'industriale-artigianale perde nel triennio considerato oltre 100 iscritti.

Nello stesso periodo gli istituti tecnici perdono circa 50 iscritti, con alcune differenze all'interno dei singoli indirizzi: sostanzialmente stabile il commerciale, mentre perdono iscritti l'agrario e, soprattutto, il geometra; aumenta di 80 iscritti l'istituto tecnico industriale. Il vero boom di iscritti lo registrano i licei: ad esclusione della leggera flessione del socio-psico-pedagogico, tutti gli altri indirizzi aumentano considerevolmente il numero di iscritti: il liceo scientifico è in testa alla crescita con +159 alunni nel triennio considerato, seguito dal linguistico (+100 iscritti), dal liceo scienze sociali (+71) e dal classico (+70).

Complessivamente si osserva come 3 studenti su 4 scelgono l'istru-

zione liceale o tecnica. Per la prima volta nell'A.S.2003/04 gli iscritti dei licei, in costante crescita negli ultimi anni, hanno superato quelli degli istituti tecnici. Il 37,9% degli studenti iscritti agli istituti superiori frequenta un liceo; spicca per importanza il liceo scientifico, frequentato dal 20,2% degli studenti piacentini. L'istruzione liceale attrae in modo particolare le studentesse (il 48,0% delle ragazze sceglie i licei, principalmente lo scientifico e il linguistico).

Il 37,5% degli studenti piacentini si iscrive agli istituti tecnici; circa due su tre sono maschi, e si concentrano principalmente nell'istituto tecnico industriale. Le ragazze iscritte agli istituti tecnici, invece, prediligono l'istituto tecnico commerciale (71,0%).

Gli istituti professionali aumentano gli iscritti sia in valore assoluto che percentuale; circa la metà degli iscritti in questi istituti frequenta l'indirizzo commerciale e turistico, dove prevale la componente femminile (le ragazze rappresentano l'83,4% del totale), seguito da quello industriale (quasi totalmente frequentato da maschi).

Il liceo artistico, in lenta e costante crescita nel numero di iscritti, è scelto dal 7,3% dei giovani piacentini; i suoi studenti sono in prevalenza di genere femminile (75,9% del totale).

GLI STUDENTI STRANIERI

I dati e i commenti che seguono sono estratti dalle Schede IFL (Istruzione Formazione Lavoro), redatte e pubblicate annualmente dalla Provincia di Piacenza - Area Attività Economiche, Politiche Formative e del Lavoro.

Provincia di Piacenza: studenti stranieri iscritti negli istituti secondari di 2° grado, AA.SS. 2001/02 - 2003/04

	2001/02	2002/03	2003/04
n° studenti stranieri	174	263	424
incidenza sul totale studenti	2,0%	3,0%	4,7%
crescita studenti stranieri rispetto all'A.S. precedente	+37%	+51%	+61%

Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro
Provincia di Piacenza su dati forniti dagli Istituti scolastici

**Provincia di Piacenza: iscritti alle scuole medie superiori per tipo di istituto.
Valori assoluti, AA.SS. 2001/02 - 2003/04**

ISTITUTI	ANNI SCOLASTICI		
	2001/02	2002/03	2003/04
ISTITUTI PROFESSIONALI	1.445	1.410	1.560
Agrario	281	284	297
Alberghiero	0	0	104
Industria Artigianato	523	467	418
Servizi commerciali e turistici	641	659	741
ISTITUTI TECNICI	3.452	3.425	3.401
Agrario	469	449	416
Commerciale e periti aziendali	1.177	1.174	1.190
Geometra	580	545	489
Industriale	1.226	1.257	1.306
LICEI	3.096	3.276	3.438
Classico	347	362	417
Linguistico	488	566	598
Scientifico	1.676	1.767	1.835
Liceo socio psico pedagogico	318	257	250
Liceo scienze sociali	267	324	338
LICEO ARTISTICO	632	648	663
TOTALE GENERALE	8.625	8.759	9.062

Fonte: Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro, su dati forniti dagli Istituti scolastici

Provincia di Piacenza: distribuzione degli studenti per tipo di istituto e genere, A.S. 2003/2004

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE
ISTITUTI PROFESSIONALI	821	739	1.560	17,2%
Agrario	224	73	297	3,3%
Alberghiero	70	34	104	1,1%
Industria Artigianato	404	14	418	4,6%
Commercio e turismo	123	618	741	8,2%
ISTITUTI TECNICI	2.227	1.174	3.401	37,5%
Agrario	263	153	416	4,6%
Commerciale	356	834	1.190	13,1%
Geometra	378	111	489	5,4%
Industriale	1.230	76	1.306	14,4%
LICEI	1.204	2.234	3.438	37,9%
Classico	129	288	417	4,6%
Linguistico	69	529	598	6,6%
Scientifico	985	850	1.835	20,2%
Socio-psico-pedagogico	7	243	250	2,8%
Scienze sociali	14	324	338	3,7%
LICEO ARTISTICO	160	503	663	7,3%
TOTALE GENERALE ISTITUTI STATALI	4.412	4.650	9.062	100,0%

Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati forniti dagli Istituti scolastici

La presenza di alunni stranieri aumenta costantemente nel corso degli anni in tutti i gradi dell'istruzione, a causa principalmente del processo di stabilizzazione sul territorio della popolazione immigrata.

Anche negli istituti secondari il numero di studenti di nazionalità straniera fa segnare una crescita consistente, tanto che la loro in-

cidenza sul totale degli iscritti è passata dal 2,0% dell'A.S. 2001/02 al 4,7% dell'A.S.2003/04.

Oltre la metà degli studenti stranieri predilige gli istituti professionali (54%, in crescita rispetto all'anno precedente quando erano scelti dal 48% del totale). Seguono gli istituti tecnici con il 34% delle preferenze (nell'A.S.2002/03 erano scelti dal 30% degli stu-

Scuola e formazione

denti stranieri) e, molto distanziati, i licei (9%) e l'artistico (3%). Gli istituti che contano il numero maggiore di studenti stranieri sono il Casali di Piacenza (92 stranieri), l'IPSA Da Vinci di Piacenza (52) e l'ITIS Marconi (48). Osservando invece l'incidenza sul totale degli alunni si vede come l'IPAS Marcora di Cortemaggiore e l'ITIS Volta di Borgonovo detengono il primato con il 26% degli studenti di nazionalità straniera, seguiti dall'IPCT Casali (19%), dall'IPAS Marcora di Piacenza (16%) e dall'IPSA Da Vinci di Piacenza (15%).

Nel 99% dei casi gli studenti stranieri sono di nazionalità extracomunitaria. Le nazionalità più numerose sono nell'ordine: albanese (91 studenti stranieri), marocchina (51), ecuadoriana (45), bosniaca (37) e macedone (34).

Aggregando le nazionalità per aree geografiche emerge che oltre la metà degli studenti stranieri proviene dall'Europa dell'Est, seguono per importanza il continente africano (20%) e l'America Latina (19%). Meno numerose risultano invece le altre provenienze geografiche, anche se l'Asia aumenta rispetto all'anno precedente la sua incidenza sul totale degli iscritti (dal 5 al 9%).

Note metodologiche

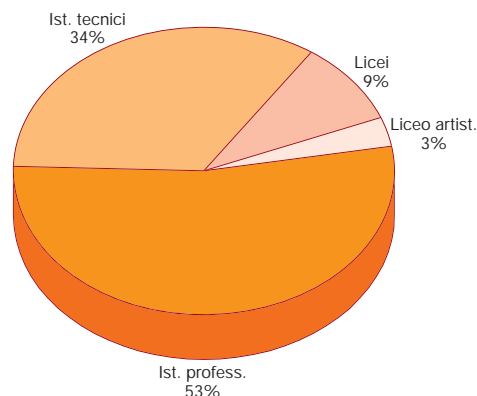
I dati relativi al complesso delle azioni formative realizzate in provincia di Piacenza sono forniti dal sistema informativo provinciale della formazione professionale, che viene costruito a partire dalle comunicazioni ricevute dagli Enti gestori dei corsi di Formazione Professionale.

La classificazione dei corsi di formazione professionale in macro-settori di attività è fatta utilizzando il Codice Orfeo, predisposto dall'Isfol.

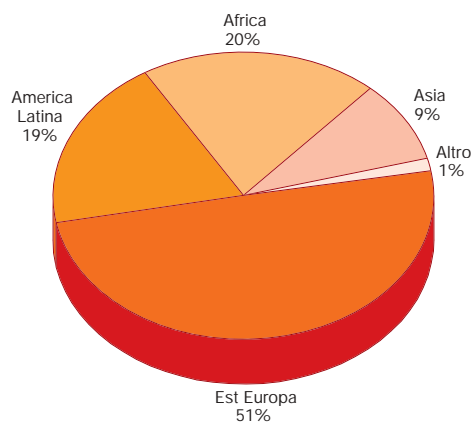
I dati relativi alla popolazione scolastica provengono dalle comunicazioni inviate direttamente dagli istituti scolastici pubblici.

L'Amministrazione Provinciale, nell'ambito delle attività realizzate dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro, ha messo a punto un sistema di rilevazione delle caratteristiche del sistema scolastico provinciale, con l'obiettivo di conoscere in modo puntuale il numero di classi, di alunni suddivisi in base al sesso, alla nazionalità, al comune di residenza, all'indirizzo di studio, ecc.

Provincia di Piacenza: distribuzione degli studenti stranieri per tipo di istituto A.S. 2003/04



Provincia di Piacenza: studenti stranieri iscritti alle scuole secondarie superiori per aree di provenienza geografica, A.S. 2003/2004



Commercio estero

Il difficile momento congiunturale che ha reso complesso il panorama economico mondiale è derivato essenzialmente dal verificarsi di alcune circostanze poco favorevoli quali:

- la guerra ancora in atto in Iraq
- il continuo indebolimento del dollaro nei confronti dell'euro che influisce negativamente sulle vendite dei nostri prodotti
- una generale contrazione dei redditi che ha imposto scelte oculate nell'acquisto dei prodotti
- condizioni climatiche difficili che hanno influenzato il settore primario dell'agricoltura nell'ultimo biennio.

Tutto ciò ha contribuito a far segnare una dinamica poco favorevole alle nostre esportazioni ed una sostanziale tenuta delle importazioni. E' questo in sintesi il bilancio dell'anno 2003 del nostro commercio estero. In questo lasso temporale le nostre esportazioni sono globalmente diminuite del 2,4% rispetto all'anno precedente contro un aumento del +0,9% dello stesso periodo 2001 / 2002. Una diminuzione del 2,1% si è registrata, sempre con riferimento all'anno 2003,

anche a livello regionale, contro un +1,5% tra il 2001 ed il 2002.

Con riferimento al primo semestre dell'anno, le nostre esportazioni - su base annua - hanno fatto registrare un calo del 14,3%. Indubbiamente vi è stato un recupero nella seconda parte dell'anno.

Analizzando l'incidenza dei vari prodotti sul totale, si constata che è continuato anche nell'anno 2003 il calo dei prodotti alimentari (-4,3%), ma in misura inferiore di quanto fatto registrare dall'intero anno precedente (-9,5%). Diminuzioni sono state accertate per i prodotti della metallurgia (-14,6%), per le macchine e apparecchi meccanici (-4,2%) e per i prodotti in cuoio (-10,3%). Diminuite del 2,3% anche le esportazioni di autoveicoli e rimorchi. Buoni risultati sono stati invece fatti registrare dai prodotti chimici (+19,5%) e dagli articoli in gomma e plastica (+23,3%). Bene anche (pur con valori assoluti modesti) per i prodotti dell'editoria (+38%), apparecchi per telecomunicazioni (+82%) e per prodotti dell'informatica (+77%).

In diminuzione anche le importazioni che, rispetto all'anno precedente, hanno segnato un -1,27%.

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per tipologia di prodotto (valori in euro), 2002 e 2003

CATEGORIE MERCEOLOGICHE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
AA - prodotti dell'agricoltura, caccia e silvicoltura	25.662.064	27.774.904	8,23	4.635.333	3.599.874	-22,34
BB - prodotti della pesca e della piscicoltura	47.221	150.974	219,72	1.323	701	-47,01
CA - minerali energetici	298.545	242.561	-18,75	102.283	68.676	-32,86
CB - minerali non energetici	2.432.464	1.838.251	-24,43	605.725	86.732	-85,68
DA - prodotti alimentari, bevande e tabacco	175.121.475	166.998.664	-4,64	108.973.293	104.289.131	-4,30
DB - prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	42.749.736	47.864.371	11,96	16.995.204	15.221.165	-10,44
DC - cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	4.218.954	4.747.677	12,53	29.332.922	26.306.208	-10,32
DD - legno e prodotti in legno	20.723.169	23.611.827	13,94	8.315.452	8.988.486	8,09
DE - pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa	14.908.562	15.946.499	6,96	6.941.675	6.379.009	-8,11
DF - coke, prodotti petroliferi e combustibili nucleari	400.371	214.386	-46,45	86.571	166.178	91,96
DG - prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	65.274.668	66.830.969	2,38	39.390.173	47.080.995	19,52
DH - articoli in gomma e materie plastiche	40.580.652	42.580.507	4,93	26.217.348	32.319.796	23,28
DI - prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	33.167.017	32.414.916	-2,27	49.563.920	48.144.989	-2,86
DJ - metalli e prodotti in metallo	166.246.428	163.661.595	-1,55	263.092.293	228.794.629	-13,04
DK - macchine ed apparecchi meccanici	133.205.543	113.463.672	-14,82	443.026.559	424.426.921	-4,20
DL - macchine elettriche ed apparec. elettroniche e ottiche	75.421.886	73.284.421	-2,83	53.284.963	65.389.789	22,72
DM - mezzi di trasporto	90.361.963	92.853.907	2,76	159.554.359	158.580.360	-0,61
DN - altri prodotti delle industrie manifatturiere	52.344.748	57.261.648	9,39	26.688.190	23.983.522	-10,13
EE - energia elettrica, gas e acqua	3.793.722	422.422	-88,87	-	-	0,00
KK - prodotti attività informatiche, profess. e imprenditor.	650.524	509.208	-21,72	682.295	1.203.773	76,43
OO - prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	41.274	44.780	8,49	724.160	809.028	11,72
RR - merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	12.907.099	15.661.679	21,34	14.431.701	27.291.964	89,11
TOTALE	960.558.085	948.379.838	-1,27	1.252.645.742	1.223.131.926	-2,36

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Valore delle importazioni e delle esportazioni (in milioni di euro) e variazioni percentuali, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2002 e 2003

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
Piacenza	961	948	-1,35% (*)	1.253	1.223	-2,39%
Parma	2.992	2.792	-6,68%	3.028	3.092	2,11%
Cremona	1.189	1.144	-3,78%	775	780	0,65%
Lodi	2.159	2.160	0,05%	1.641	1.537	-6,34%
Pavia	3.849	4.097	6,44%	2.504	2.452	-2,08%
EMILIA ROMAGNA	19.256	18.973	-1,47%	31.898	31.223	-2,12%
ITALIA NORD ORIENTALE	58.621	56.233	-4,07%	85.208	80.556	-5,46%

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati ISTAT (*) Le differenze rispetto alla tabella precedente sono dovute agli arrotondamenti eseguiti.

Provincia di Piacenza: valore delle esportazioni del 2003 e variazione sul 2002, per continenti (principali voci dell'export)

PRODOTTI	EUROPA	AMERICA	ASIA	AFRICA	OCEANIA
VALORE DELLE ESPORTAZIONI					
Macchine ed apparecchi meccanici	241.994.919	64.027.737	86.147.898	24.393.940	7.862.427
Autoveicoli e rimorchi	93.173.974	22.202.719	18.117.405	24.160.509	925.753
Prodotti alimentari e bevande	94.085.672	2.493.356	4.076.906	3.216.844	416.353
Prodotti in metallo	161.745.839	9.836.427	35.268.143	19.856.924	2.087.296
Minerali non metalliferi	40.452.087	2.103.700	3.419.901	1.996.932	172.369
Prodotti chimici	44.883.429	605.024	1.026.980	536.444	29.118
Macchine elettriche	42.834.140	4.629.783	11.350.169	6.302.450	273.247
Prodotti in gomma e materie plastiche	29.822.644	719.126	1.255.565	516.171	6.290
Prodotti in cuoio	21.627.169	419.291	3.674.492	502.112	83.144
VARIAZIONI TENDENZIALI PERCENTUALI					
Macchine ed apparecchi meccanici	-3,84	-15,15	-5,77	-8,73	16,98
Autoveicoli e rimorchi	2,47	-26,49	44,27	-2,46	-15,26
Prodotti alimentari e bevande	-3,29	-15,80	31,13	-39,93	58,80
Prodotti in metallo	-4,54	-60,66	-18,35	-19,33	150,61
Minerali non metalliferi	2,27	-8,63	-18,95	-38,77	-24,41
Prodotti chimici	19,99	287,35	128,32	-60,93	462,56
Macchine elettriche	14,17	10,60	154,13	-8,73	29,36
Prodotti in gomma e materie plastiche	26,98	-20,03	346,37	-66,53	-28,72
Prodotti in cuoio	-11,74	-29,65	-8,75	257,90	27,95

Fonte :elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati ISTAT

Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U.) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono :

(1) esportate con destinazione definitiva; (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è: a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.

Emissioni in atmosfera da allevamenti

La conoscenza dettagliata delle fonti di emissioni inquinanti in atmosfera, sul proprio territorio, è oggi indispensabile all'Ente Locale per tutelare la qualità dell'aria e la salute della popolazione e dell'ambiente e per pianificare a medio e lungo termine un uso sempre più razionale e sostenibile delle risorse ambientali. Conoscere le fonti di emissioni inquinanti in atmosfera significa conoscere le caratteristiche e la localizzazione dei soggetti produttori di inquinamento, la tipologia e la quantità delle sostanze prodotte e immesse nell'atmosfera, l'andamento temporale delle emissioni, il peso relativo di ogni fattore sulla qualità globale dell'aria.

Il lavoro presentato con questo articolo intende illustrare i risultati di uno studio volto ad implementare quello già condotto nel dicembre 2000 dal titolo "Sistema Informativo provinciale delle emissioni inquinanti in atmosfera", con il quale si studiarono gli apporti delle principali e più tradizionali fonti di inquinamento atmosferico, ossia traffico veicolare, attività produttive, riscaldamento edifici, oltre ad altre fonti aeree (emissioni evaporative di idrocarburi da stazioni di servizio) ed emissioni domestiche di solventi. Lo scopo dello studio, disponibile nel sito internet dell'Amministrazione Provinciale di Piacenza, è stato quello di quantificare l'apporto all'inquinamento atmosferico di attività usuali quali sono quelle dell'allevamento, tradizionalmente, ma erroneamente come è stato possibile vedere, non considerate inquinanti.

MATERIALI E METODI

Alla base dello studio vi sono i dati del quinto censimento dell'agricoltura dell'ISTAT del 2000 che ha suddiviso, su base comunale, l'allevamento in sette tipologie principali: avicoli, bovini, caprini, conigli, equini, ovis e suini.

Al fine di valutare i carichi inquinanti annui dovuti all'allevamento di animali, si è fatto ricorso ai fattori di emissione nazionali raccolti nel "Manuale dei fattori di emissione nazionale" del Centro Tematico Nazionale Atmosfera Clima ed Emissioni in Aria (CTN-ACE) con la collaborazione dell'APAT. Nel caso specifico del settore dell'agricoltura, a cui ovviamente sono riconducibili gli allevamenti, i fattori di emissione specifici derivano dal Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA) con rielaborazioni APAT.

I carichi inquinanti annui ricavati, sono stati riportati sia a livello comunale, sia disaggregati sulla base di un criterio che tenesse in considerazione la popolazione nelle sezioni censuarie (del censimento della popolazione) e la loro superficie.

ALLEVAMENTI

Come si può notare dai dati del censimento dell'agricoltura, aggregati per le varie tipologie di allevamento, l'allevamento di avicoli, bovini e suini è il più diffuso ed interessa principalmente i comuni di pianura.

Per quanto riguarda gli allevamenti avicoli il numero di capi allevati è maggiore nei comuni di Monticelli d'Ongina, Castelvetro, Alseno, Castell'Arquato e Gazzola; gli allevamenti di bovini sono concentrati soprattutto nei comuni di Carpaneto P.no, Fiorenzuola d'Arda, Cortemaggiore, Castelvetro, Piacenza, Borgonovo Val Tidone, Cadeo e Besenzone, mentre quelli di suini sono ubicati prevalentemente nella bassa piacentina e precisamente nei comuni di Fio-

renzuola d'Arda, Cortemaggiore, Besenzone, Cadeo, Villanova sull'Arda, San Pietro in Cerro e Carpaneto P.no.

INQUINANTI OGGETTO DELLO STUDIO

Gli inquinanti presi in considerazione sono quelli per cui sono indicati fattori di emissione nel "Manuale dei fattori di emissione nazionale" del CTN-ACE e, precisamente, sono: il metano (CH₄), le sostanze organiche volatili non metaniche (NMVOC), l'ammoniaca (NH₃) e il protossido di azoto (N₂O).

Il **metano** si sviluppa principalmente per effetto della fermentazione enterica, durante la quale i carboidrati sono "demoliti" in molecole più semplici. La quantità di metano emesso dipende dall'età e dal peso dell'animale, dalla qualità e quantità del cibo fornito e dall'energia spesa dall'animale. Il metano si forma anche per decomposizione dei composti organici presenti nei liquami degli animali. La quantità di metano rilasciata dipende dalla quantità di liquami, dalle modalità di stoccaggio e/o trattamento dei liquami e si sviluppa essenzialmente a seguito di processi di fermentazione anaerobica.

I **composti organici non metanici** sono definiti come "tutti quei composti organici artificiali diversi dal metano che possono produrre ossidanti fotochimici per effetto di reazioni con gli ossidi di azoto in presenza di luce solare". I NMVOC si sviluppano dai liquami prodotti dagli animali allevati e raccolti sotto forma liquida o solida.

Il metano dovuto alle attività agricole, a livello europeo, ammonta a circa il 50% del totale emesso e deriva principalmente dall'allevamento (circa il 96%), mentre il contributo dell'agricoltura all'emissione di NMVOC è decisamente più basso, stimabile pari al 2% del totale.

L'**ammoniaca** ed il **protossido di azoto** si sviluppano, come gli altri inquinanti, dai liquami derivanti dagli allevamenti, sia liquidi sia solidi.

A livello europeo si stima che circa l'80-90% delle emissioni di ammoniaca derivi dalle pratiche agricole, di questa circa l'80% deriva dagli allevamenti e il rimanente 20% dipende dall'uso di fertilizzanti.

Il protossido di azoto di origine antropogenica è pari al 38% del totale, ed in particolare quello originato dalle pratiche agricole a livello globale è pari al 26% circa del totale (corrispondente al 68% di quello antropogenico).

Un'altra fonte significativa è rappresentata dalla combustione di combustibili fossili, così come dalla combustione di biomasse e da produzioni industriali.

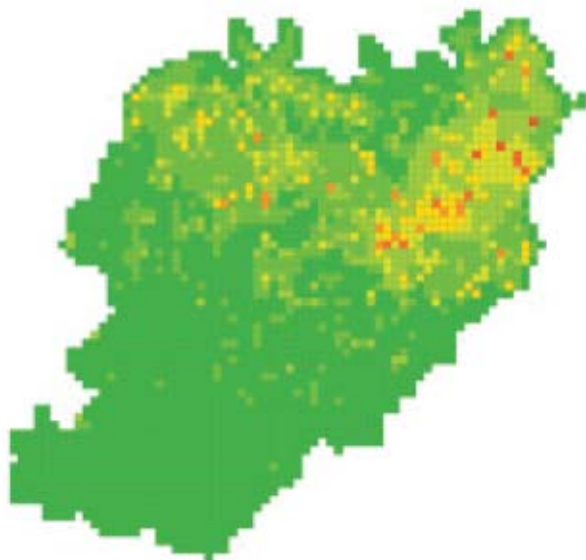
Di questi il CH₄, l'N₂O e le NMVOC hanno ripercussioni sull'effetto serra del pianeta e sono precursori dell'ozono troposferico, considerabile l'inquinante più pericoloso del periodo estivo.

RISULTATI

Nelle figure sotto riportate vengono raffigurate, per ogni inquinante, le emissioni complessive derivanti dalla zootecnia: i dati rappresentati per maglie quadrate di 1 km sono il risultato delle elaborazioni effettuate con il criterio di disaggregazione delle informazioni sopra esposto.

Ambiente

Flussi di massa annui di metano derivanti da allevamenti

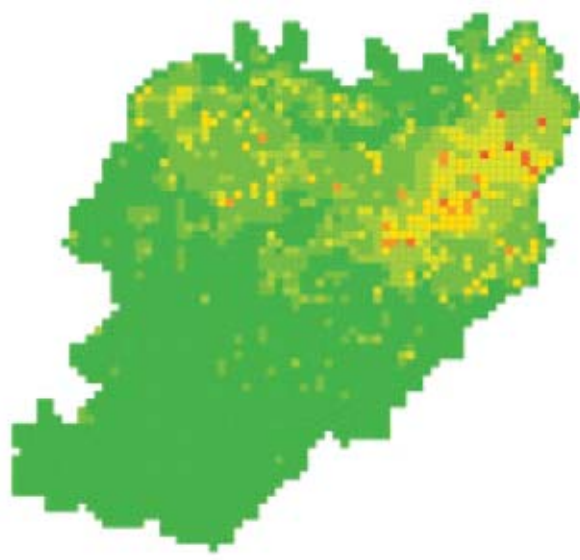


Flussi di massa totali annui [Kg/anno]

CH4_tot

0 - 2.078	15.774 - 27.259
2.087 - 5.148	28.170 - 47.781
5.169 - 9.108	52.362 - 96.066
9.189 - 15.584	119.486 - 167.234

Flussi di massa annui di ammoniaca derivanti da allevamenti

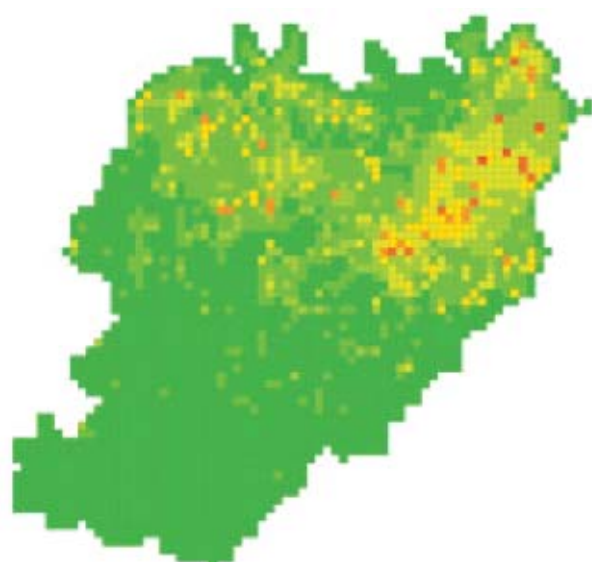


Flussi di massa totali annui [Kg/anno]

NH3_tot

0 - 796	6.121 - 11.240
805 - 1.998	11.810 - 20.021
2.018 - 3.513	23.220 - 41.676
3.536 - 6.033	49.769 - 71.278

Flussi di massa annui di protossido di azoto derivanti da allevamenti

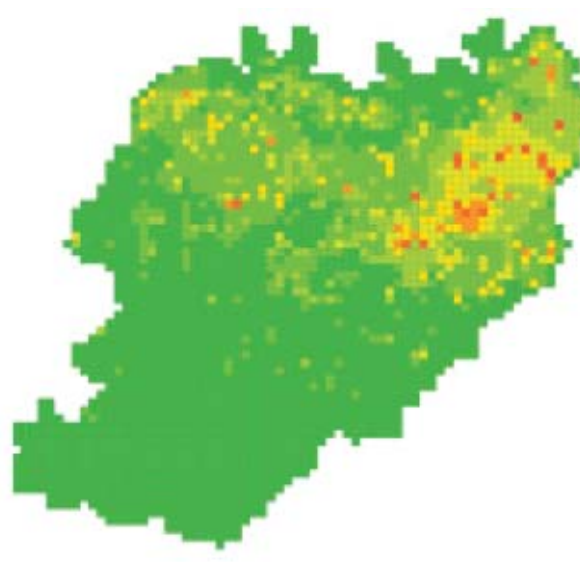


Flussi di massa totali annui [Kg/anno]

N2O_tot

0 - 76	545 - 931
76 - 180	978 - 1.744
182 - 314	1.972 - 3.633
316 - 536	4.451 - 6.230

Flussi di massa annui di composti organici non volatili derivanti da allevamenti

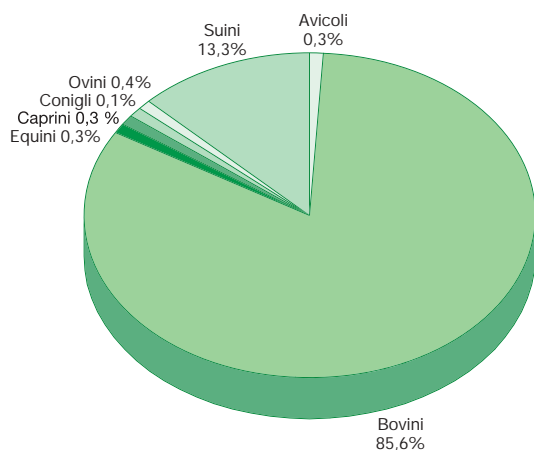


Flussi di massa totali annui [Kg/anno]

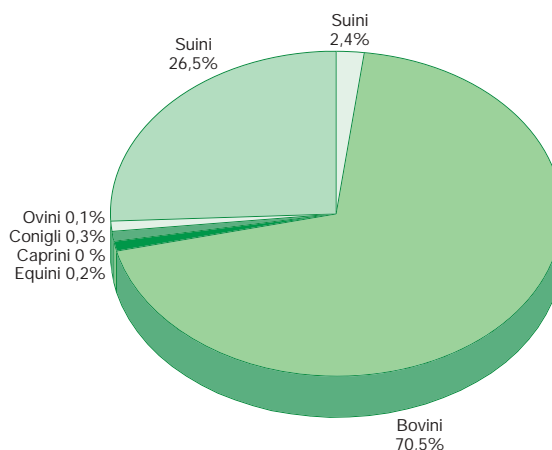
NMVOC_tot

0,00 - 1,62	11,91 - 18,47
1,63 - 4,12	19,16 - 33,59
4,13 - 7,26	35,9 - 62,41
7,30 - 11,64	85,83 - 155,47

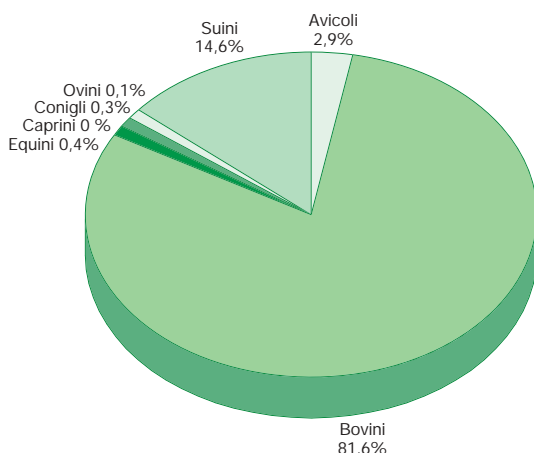
Ripartizione carica inquinante metano per settore zootecnico



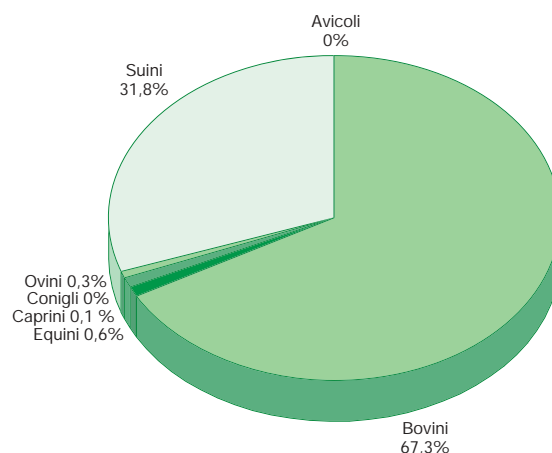
Ripartizione carica inquinante ammoniacca per settore zootecnico



Ripartizione carica inquinante protossido di azoto per settore zootecnico



Ripartizione carica inquinante composti organici non volatili per settore zootecnico



Al fine di quantificare visivamente i contributi delle diverse attività zootecniche, si è ritenuto utile rappresentare i risultati relativi ai carichi inquinanti sotto forma di diagrammi a torta.

Si nota chiaramente che l'apporto maggiore è legato all'allevamento di bovini e suini, anche se non è trascurabile, per quanto riguarda l'ammoniaca ed, in particolar modo per i comuni direttamente interessati, il contributo dell'allevamento di avicoli.

CONCLUSIONI

Una volta stimati i carichi inquinanti prodotti dalla zootecnia, è stato interessante confrontarli con quelli derivanti da altre fonti emissive, in particolare per quanto riguarda i composti organici volatili. Come riferimento alle altre fonti inquinanti si sono presi i valori stimati nel dicembre 2000 nell'ambito del "Sistema Informativo provinciale delle emissioni inquinanti in atmosfera", per cui la ripartizione delle emissioni totali sono risultate quelle riportate nella tabella a lato:

Emissioni totali annuali da tutte le fonti stimate sul territorio provinciale in tonnellate/anno (anno 2000)

FONTE	COV
Em. autorizzate DPR 203/88 (al 2000)	1.550
Em. prod. preesistenti all'88	671
Traffico veicolare	10.535
Combustione (riscald.)	77
Altre (domestiche e distr. benz.)	965
Zootecnia (CH4+NMVOC)	14.155
TOTALE	2959

da cui emerge che quasi il 50% dell'emissione annua di COV è attribuibile all'attività zootecnica. In prospettiva futura, per stime territorialmente più precise, sarà indispensabile poter disporre di dati georeferenziati di tipo puntuale, al fine di eliminare l'inevitabile aleatorietà e soggettività legata ai criteri di disaggregazione delle informazioni finora disponibili su scala comunale.

Prezzi

Prezzi prodotti agricoli

I prezzi rilevati dalle Commissioni camerali nel corso del 2003 hanno evidenziato per il comparto cerealicolo una generalizzata ripresa rispetto all'anno precedente, con quotazioni al rialzo per tutti i prodotti, in particolare negli ultimi mesi dell'anno. Gli aumenti più consistenti hanno riguardato l'orzo (+ 8,27% l'orzo leggero e + 6,66% quello pesante) e la soia (+6,83%), buoni risultati per tutti i grani teneri e per il mais che ha spuntato un aumento del 3,44%.

Positivo l'andamento dei prezzi anche nel comparto latticini, in particolare per il formaggio Grana Padano e per il Provolone che hanno ottenuto aumenti tutti superiori al 5%. Ancora lontana la ripresa nel settore del bestiame bovino, che con poche eccezioni, ha

registrato una sostanziale stazionarietà. Il mercato dei foraggi è stato pesantemente condizionato dalla scarsa produzione dovuta alla siccità estiva e nell'ultima parte dell'anno ha registrato quotazioni da record: nel mese di dicembre il fieno è stato quotato a 16 Euro al quintale, con un aumento medio annuo superiore al 20%. Luci ed ombre, invece, nel comparto ortofrutticolo che ha evidenziato un ridimensionamento del prezzo dell'aglio (-23,64%) delle cipolle bianche (-10,62%), di segno opposto l'andamento dei prezzi del pomodoro da tavola, le cui quotazioni sono più che raddoppiate rispetto allo scorso anno (+123,7%). Positivo l'andamento dei prezzi nel settore vinicolo.

Provincia di Piacenza: media annuale e variazione dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, anni 2002 e 2003

		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE %
		2002	2003	2003 / 2002
CEREALI				
- Grano tenero:				
varietà speciali di forza	q.le	15,69	16,16	3,00%
superfino	q.le	13,96	14,59	4,51%
fino	q.le	13,32	13,80	3,60%
buono mercantile	q.le	12,81	13,40	4,61%
- Grano duro nazionale	q.le	16,76	16,89	0,78%
- Granoturco	q.le	13,37	18,83	3,44%
- Orzo				
leggero	q.le	11,61	12,57	8,27%
pesante	q.le	12,47	13,30	6,66%
- Soia in granella	q.le	21,96	23,46	6,83%
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 12-15 mesi	Kg.	5,99	6,43	7,35%
stagionato 9 mesi	Kg.	5,73	6,18	7,85%
- Provolone Tipico				
fresco	Kg.	4,60	4,86	5,65%
stagionato	Kg.	4,86	5,11	5,14%
- Provolone				
fresco	Kg.	4,53	4,78	5,52%
con tre mesi di stagionatura	Kg.	4,60	4,86	5,65%
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,28	2,33	2,19%
zangolato	Kg.	2,17	2,23	2,76%
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli nostrani, medie M e F	Kg.	1,88	2,42	28,72%
- Vitelli da incrocio	Kg.	4,14	4,44	7,25%
- Vitelloni da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,21	1,32	9,09%
- Manzette fino a 12 mesi	Kg.	1,77	1,85	4,52%
- Manze gravide oltre 6 mesi 1^ scelta	capo	832,94	816,04	-2,03%
- Vacche da latte 1^ scelta	capo	659,62	648,85	-1,63%
Isritto al Libro Genealogico Ordinario :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	502,12	502,50	0,08%
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	981,04	976,518	-0,50%
- Vacche da latte	capo	697,43	711,75	2,05%
Isritto al Libro Genealogico Avanzato :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	594,73	595,00	0,05%
- Manzette oltre 12 mesi	capo	697,43	697,50	0,01%
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.153,21	1.157,57	0,38%

(segue nella pagina accanto)

(segue da pag. 66)

		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE %
		2002	2003	2003 / 2002
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,33	2,44	4,72%
- Vitelloni nostrani 1ª qualità	Kg.	0,97	0,97	0,00%
- Scottone nostrane 1ª qualità	Kg.	0,98	1,00	2,04%
- Manzarde	Kg.	0,77	0,73	-5,19%
- Vacche: - 1ª qualità	Kg.	0,72	0,68	-5,56%
- 2ª qualità	Kg.	0,52	0,55	5,77%
- 3ª qualità	Kg.	0,30	0,32	6,67%
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,00	1,96	-2,00%
- Charollaise, medie M e F	Kg.	1,83	1,82	-0,55%
Altre razze importate	Kg.	1,78	1,71	-3,93%
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1º sfalcio	q.le	10,12	12,39	22,43%
- 2º sfalcio	q.le	10,42	12,71	21,98%
- 3º sfalcio	q.le	10,33	12,99	25,75%
Fieno di erba medica				
- 1º sfalcio	q.le	9,87	11,81	19,66%
- 2º sfalcio	q.le	10,65	12,03	12,96%
- 3º sfalcio	q.le	10,61	12,42	17,06%
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	4,38	5,29	20,78%
ORTOFRUTTICOLI				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	160,42	122,50	-23,64%
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	25,19	24,40	-3,14%
- Bianche	q.le	14,41	12,88	-10,69%
Pomodoro da tavola :				
- lungo	q.le	16,39	36,67	123,73%
Fagiolino verde	q.le	20,16	27,50	36,41%
VINI				
Vino a Den. Orig. Con. "Colli Piacentini" - cisterna				
- Gutturnio	euro/hgr	1,17	1,30	11,11%
- Barbera	euro/hgr	0,94	1,06	12,77%
- Bonarda	euro/hgr	1,17	1,26	7,69%
- Malvasia Secco	euro/hgr	0,72	0,78	8,33%
- Malvasia Dolce	euro/hgr	0,78	0,82	5,13%
- Ortrugo	euro/hgr	0,88	0,92	4,55%
- Monterosso Val D'Arda	euro/hgr	0,77	0,81	5,19%
- Trebbianino Val Trebbia	euro/hgr	0,77	0,87	12,99%
Vino Den. Or. Con. "Colli Piacentini" -damigiana				
- Gutturnio	euro/l	1,73	1,90	9,83%
- Barbera	euro/l	1,52	1,67	9,87%
- Bonarda	euro/l	1,73	1,90	9,83%
- Malvasia Secco	euro/l	1,50	1,60	6,67%
- Malvasia Dolce	euro/l	1,58	1,67	5,70%
- Ortrugo	euro/l	1,60	1,70	6,25%
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	1,60	1,70	6,25%
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	1,60	1,70	6,25%
- Val Nure	euro/l	1,60	1,70	6,25%
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	1,89	2,08	10,05%
- Sauvignon	euro/l	1,89	2,03	7,41%
Vino Den. Or. Con. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio	euro/cad	2,41	2,52	5,81%
- Gutturnio Sup.	euro/cad	3,03	3,21	5,94%
- Gutturnio Riserva	euro/cad	4,19	4,51	7,64%
- Barbera	euro/cad	2,27	2,40	5,73%
- Bonarda	euro/cad	2,46	2,60	5,69%
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	3,37	3,56	5,64%
- Malvasia Secco	euro/cad	2,08	2,20	5,77%
- Malvasia Dolce	euro/cad	2,21	2,33	5,43%
- Ortrugo	euro/cad	2,36	2,49	5,51%
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	2,31	2,44	5,63%
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	2,31	2,44	5,63%
- Val Nure	euro/cad	2,31	2,44	5,63%
- Pinot grigio	euro/cad	3,06	3,24	5,88%
- Pinot nero	euro/cad	3,71	3,97	7,01%
- Sauvignon	euro/cad	2,86	3,02	5,59%
- Chardonnay	euro/cad	2,86	3,02	5,59%

Fonte: Ufficio prezzi C.C.I.A.A.

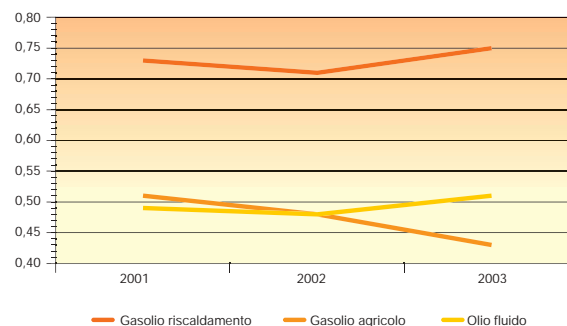
Prezzi

Prezzi prodotti petroliferi

Nel corso del 2003, mentre il gasolio da riscaldamento e l'olio combustibile fluido hanno registrato quotazioni più elevate rispetto all'anno precedente, il gasolio agricolo è risultato più economico, per qualsiasi quantità commercializzata.

Il prezzo dei primi due prodotti è tornato a livelli più elevati di quelli registrati nel 2001, anno al quale aveva fatto seguito un periodo di decremento.

Provincia di Piacenza: quotazioni dei petroliferi in fascia C, anni 2001-2003



Provincia di Piacenza: medie annuali dei prezzi di alcuni prodotti petroliferi a Piacenza, anni 2002 e 2003

	FASCIA "A"	FASCIA "B"	FASCIA "C"	FASCIA "D"	FASCIA "E"
GASOLIO DA RISCALDAMENTO (L./l)					
2002	0,74	0,73	0,72	0,71	0,70
2003	0,77	0,76	0,75	0,74	0,73
GASOLIO AGRICOLO (L/l)					
2002	0,51	0,50	0,48	0,48	0,46
2003	0,45	0,44	0,43	0,42	0,40
OLIO COMBUSTIBILE FLUIDO					
2002	0,50	0,49	0,48	0,47	0,45
2003	0,54	0,53	0,51	0,50	0,49

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza (la rilevazione dei prezzi petroliferi ha carattere esclusivamente informativo ed assume valenza di mero orientamento).

N.B. Fascia "A": per consegne fino a l. 2.000

Fascia "B": per consegne da l. 2.001 a l. 5.000

Fascia "C": per consegne da l. 5.001 a l. 10.000

Fascia "D": per consegne da l. 10.001 a l. 20.000

Fascia "E": per consegne superiori a l. 20.001

Note metodologiche

PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.

PREZZI DEI PRODOTTI PETROLIFERI

I prezzi medi annuali sono stati calcolati a partire dalle medie quindicinali dei prezzi, desunti dalle comunicazioni trasmesse da un certo numero di azien-

de operanti nel settore della distribuzione di tali prodotti. I prezzi variano a seconda dei quantitativi considerati secondo le fasce indicate nella relativa tabella. Questi ultimi si intendono, inoltre, franco domicilio cliente, imposta di fabbricazione compresa, escluso IVA, pagamento in contanti alla consegna.

Stante il carattere facoltativo della comunicazione la rilevazione assume solo carattere di mero orientamento.

Protesti e fallimenti

Durante il 2003 si è assistito ad una contrazione complessiva dei protesti levati; la riduzione numerica si è verificata in tutte le tre categorie di effetti mentre per cambiali e tratte accettate al decremento del numero non ha fatto seguito la diminuzione del relativo importo.

A testimoniare il basso profilo congiunturale del 2003 contribuisce anche il rialzo del numero dei fallimenti, passati dai 32 del 2002 ai 41 (+28,12%) del 2003. Rispetto al 2002 spicca il fatto che un terzo dei dissesti abbia interessato le attività manifatturiere men-

tre nell'anno precedente era stato il settore del commercio quello più implicato. In crescita anche il coinvolgimento del settore delle costruzioni (21,95% del totale).

Ad esso fa seguito il commercio (16,7%) e, in successione, alberghi e ristoranti ed attività immobiliari e di informatica (9,5% per entrambi i rami), intermediazione finanziaria (4,8%) e trasporti (2,4%).

Gennaio, febbraio, maggio e dicembre sono stati i mesi in cui il numero dei fallimenti è stato più consistente.

Protesti levati in provincia di Piacenza, anni 2002 e 2003 (numero e importi)

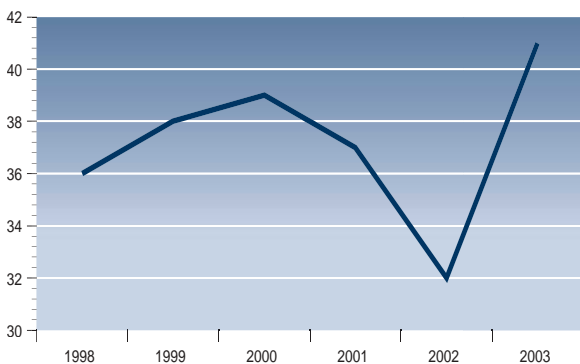
	PAGHERÒ E TRATTE		ASSEGNI		TRATTE NON ACCETTATE	
	N°	EURO	N°	EURO	N°	EURO
2001	3.274	7.322.258	866	4.044.845	552	994.817
2002	3.170	5.131.521	714	5.808.043	487	884.319
2003	2.842	5.350.744	682	4.180.337	438	930.292

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

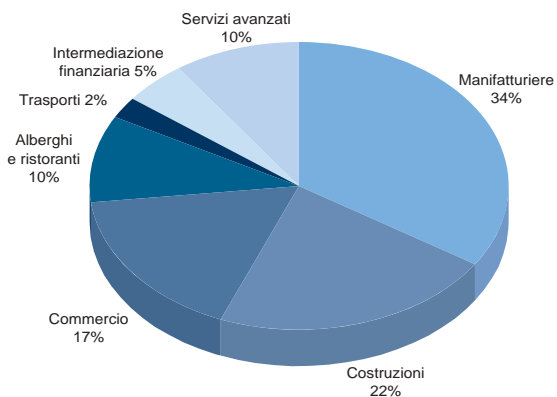
Attenzione: la tabella soprastante ricostruisce la serie storica corretta del numero e dei valori degli effetti protestati.

Nel n.3 della rivista Piacenz@ (giugno 2003) i dati riportati non erano corretti.

Dinamica dei fallimenti nella provincia di Piacenza, anni 1998 - 2003



Fallimenti per settore di attività commerciale in provincia di Piacenza, anno 2003



Note metodologiche

PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI.

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale.

La legge in parola disciplina le cancellazioni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto. Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.

Credito

Credito

Nel 2003 l'attività creditizia a Piacenza è stata caratterizzata da un significativo incremento degli impieghi (+11%), di molto superiore a quanto verificatosi sia in regione che nel Paese. Rilevante anche la crescita dei depositi (+7,6%), a sua volta più marcata del movimento registratosi in Emilia Romagna ed in Italia. Sempre piuttosto consistente, anche se stabile dal 2000, il rapporto sofferenze/impieghi.

Nel panorama territoriale di confronto spicca la crescita delle sofferenze bancarie avutasi a Parma, verosimilmente in conseguenza

di quanto accaduto alla Parmalat. Ciò ha avuto ripercussioni anche sul valore medio regionale mentre nell'ambito nazionale il risultato è sostanzialmente stabile.

La diffusione degli sportelli bancari è piuttosto elevata; nel nostro territorio se ne contano 7,5 ogni 1.000 imprese attive, e 7,7 ogni 10.000 abitanti. A Lodi e Cremona il numero di sportelli a disposizione delle imprese risulta più elevato. La media nazionale è invece più contenuta: 6,1 gli sportelli ogni 1.000 imprese e 5,3 ogni 10.000 abitanti.

Provincia di Piacenza: dati riassuntivi sul credito, anni 2002 e 2003 (Consistenza in migliaia di € Sportelli in unità)

PERIODO	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (1)			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI (2)			CREDITI DI FIRMA (1)	TOTALE SPORTELLI OPERATIVI (1)
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI / DEPOSITI	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI / DEPOSITI		
2002								
1°trimestre	4.126.050	2.947.972	140,0	4.141.154	2.895.074	143,0	423.580	197
2°trimestre	4.117.416	3.023.756	136,2	4.111.413	3.027.805	135,8	451.511	199
3°trimestre	4.154.318	2.912.250	142,6	4.105.390	2.891.417	142,0	472.300	200
4°trimestre	4.312.942	3.110.348	138,7	4.274.333	3.089.948	138,3	459.373	201
2003								
1°trimestre	4.323.704	3.140.176	137,7	4.238.657	3.120.851	135,8	436.451	203
2°trimestre	4.490.432	3.225.237	139,2	4.359.630	3.156.567	138,1	431.115	206
3°trimestre	4.598.759	3.270.132	140,6	4.445.282	3.199.311	138,9	411.373	206
4°trimestre	4.785.314	3.347.508	143,0	4.673.655	3.274.912	142,7	422.487	206

(1) Banche - (2) Banche con raccolta a breve termine N.B. Consistenza in migliaia di Euro. Sportelli in unità.

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Banca d'Italia

Impieghi, depositi e variazioni per localizzazione della clientela, anni 2002 e 2003, provincia di Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE:	PERIODO	IMPIEGHI	VARIAZIONE 2003/2002	DEPOSITI	VARIAZIONE 2003/2002	IMPIEGHI/DEPOSITI %
Piacenza	2002	4.312.464		3.110.397		138,6%
	2003	4.785.314	11,0%	3.347.508	7,6%	143,0%
Parma	2002	12.040.278		5.062.104		237,9%
	2003	12.526.538	4,0%	5.778.401	14,2%	216,8%
Cremona	2002	5.515.502		3.248.150		169,8%
	2003	6.100.017	10,6%	3.506.349	7,9%	174,0%
Lodi	2002	4.022.691		2.520.978		159,6%
	2003	3.917.418	-2,6%	2.735.143	8,5%	143,2%
Pavia	2002	5.913.744		5.068.858		116,7%
	2003	6.488.154	9,7%	5.276.371	4,1%	123,0%
Milano	2002	200.046.977		88.545.786		225,9%
	2003	206.778.481	3,4%	88.072.832	-0,5%	234,8%
EMILIA ROMAGNA	2002	95.766.235		49.090.971		195,1%
	2003	102.993.738	7,5%	52.130.124	6,2%	197,6%
ITALIA	2002	1.047.148.805		594.380.583		176,2%
	2003	1.112.507.506	6,2%	624.742.039	5,1%	178,1%

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia

Numero di sportelli bancari attivi, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2000 - 2003

	2000	2001	2002	2003
PROVINCE				
Piacenza	192	196	201	206
Parma	292	301	308	316
Cremona	239	250	254	254
Lodi	119	122	126	132
Pavia	284	297	304	310
Milano	2.168	2.250	2.293	2.313
EMILIA ROMAGNA	2.840	2.970	3.057	3.148
ITALIA	28.175	29.245	29.922	30.502

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia

Sofferenze rispetto agli impieghi (valori percentuali), provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2000 - 2003

	2000	2001	2002	2003
PROVINCE				
Piacenza	7,1	5,8	5,6	5,7
Parma	3,8	3,1	2,8	16,1
Cremona	5,1	3,9	3,9	3,6
Lodi	3,7	3,1	2,2	2,6
Pavia	7,1	6,1	6,4	6,5
Milano	2,6	1,9	1,8	1,8
EMILIA ROMAGNA	3,4	2,7	2,7	4,3
ITALIA	5,8	4,6	4,4	4,5

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia

Provincia di Piacenza: impieghi, depositi e variazioni per settore di utilizzazione, primo semestre 2002 e 2003

	SPORTELLI	IMPRESE ATTIVE	ABITANTI *	SPORTELLI PER 1.000 IMPRESE ATTIVE	SPORTELLI PER 10.000 ABITANTI
PROVINCE:					
Piacenza	206	27.497	267.274	7,5	7,7
Parma	316	40.954	396.782	7,7	8,0
Cremona	254	27.070	338.690	9,4	7,5
Lodi	132	14.610	201.554	9,0	6,5
Pavia	310	42.473	497.233	7,3	6,2
Milano	2.313	326.437	3.721.428	7,1	6,2
EMILIA ROMAGNA	3.148	415.251	4.030.220	7,6	7,8
ITALIA	30.502	4.995.738	57.321.070	6,1	5,3

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati: Banca d'Italia – Infocamere

* Bilancio Demografico - ISTAT 2002

Note metodologiche

Localizzazione degli sportelli: Area geografica, regione, provincia, comune in cui sono insediati gli sportelli delle istituzioni creditizie segnalanti, presso i quali sono tenute le evidenze dei rapporti creditizi. Questa classificazione viene usata anche per rappresentare le informazioni sulla struttura territoriale delle banche.

Localizzazione della clientela: Area geografica, regione, provincia della se-

de legale ovvero del domicilio delle controparti che intrattengono rapporti con le banche

Crediti di firma rilasciati: Operazioni (avalli, fideiussioni, aperture di credito documentario, ecc) attraverso cui un intermediario si impegna ad assumere o a garantire l'obbligazione di un terzo.



Credito

